DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 215

il Quotidiano del NordEst

Martedì 10 Settembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tecnologia e investimenti la svolta della Sanità
A pagina II

La storia
Quella repubblica sul Delta del Po che durava da giugno a settembre
Pittalis a pagina 15

Tennis
Super Sinner: «Ringrazio l'Italia, mi ha dato la forza»
Sorrentino a pagina 19

Manovra, Meloni frena gli alleati

▶Vertice con Salvini e Tajani: «Finita l'epoca dei bonus, fate solo richieste realistiche e sostenibili»

▶Per le misure previste su Irpef, cuneo fiscale e natalità bisogna trovare altri 10 miliardi

Il tema principale del vertice di ieri della Meloni con Salvini e Tajani, l'ha affrontato Giancarlo Giorgetti parlando dei paletti imposti alla legge finanziaria dalla Ue con il nuovo piano strutturale di bilancio. E la premier ha infatti chiesto di limitarsi a «proposte realistiche», evitando idee che «non si possono finanziare». I vincoli, ha aggiunto Giorgetti, incideranno sulla manovra. Dei 23-25 miliardi necessari al taglio del cuneo contributivo, alla riduzione dell'Irpef e ai bonus natalità, ne mancherebbero dieci: andranno trovati riducendo altre uscite.

Bassi e Malfetano alle pagine 2 e 3

Centrodestra
«Liguria: se la Lega vuole Rixi, allora rinunci al Veneto»

Emilio Pucci

«Non abbiamo mica l'anello al naso...». Gli alleati della Lega per ora stoppano la richiesta del Carroccio di far sì che Edoardo Rixi, uomo forte del partito di via Bellerio (...)

Continua a pagina 2

Le idee
Il diritto di veto che blocca l'Europa

Angelo De Mattia

Riformare o condannarsi alla decadenza e perdere la ragion d'essere: in questi termini, che si potrebbero definire allarmanti, ma che costituiscono un duro risveglio per chi si sia abituato alla "routine" della vita brussellese e metta in primo piano la questione delle cariche da ricoprire, il Report di Mario Draghi pronuncia una specie di "aut - aut " per l'Unione. Ed è in qualche modo la dimostrazione concreta del fondamento delle argomentazioni di Sergio Mattarella sul futuro dell'Europa al meeting di Cernobbio. Siamo ben oltre la dichiarazione londinese draghiana di fine luglio 2012 sul salvataggio dell'euro. Ora si tratta, senza estremizzazioni, di salvare l'Unione. Dopo tanto parlare in questi anni di un nuovo Piano Marshall, ecco la principale delle proposte del Report di Mario Draghi: per raggiungere gli obiettivi indicati analiticamente nel campo dell'energia, delle innovazioni e della sicurezza, occorrono investimenti aggiuntivi annui per 800 miliardi, pari a circa il 5 per cento del Pil dell'Unione, più del doppio del Piano voluto (...)

Continua a pagina 23

Veneto. Le doppiette: modifiche alla legge

Norme pro-caccia, la sfida di Berlato. Ma la Lega frena

CACCIA Cinque associazioni guidate dall'europarlamentare FdI Berlato chiedono di blindare il calendario. **Pederiva** a pagina 9

Investì col Tir e uccise Rebellin, poi fuggì: il pm ha chiesto 5 anni

▶Vicenza, l'autista tedesco che travolse il campione è ricoverato in Germania

Per la morte del ciclista Davide Rebellin, la Procura di Vicenza ha chiesto 5 anni di reclusione per il camionista Wolfgang Rieke. A formularla ieri è stato il pm, nell'udienza celebrata dopo i rinvii decisi nei mesi scorsi e legati allo stato di salute dell'imputato, accusato di aver travolto l'ex campione e di essere scappato senza prestargli soccorso. A maggio il tedesco era stato colpito da un ictus mentre era ai domiciliari nel Trevigiano ed era stato autorizzato il suo ricovero in Germania.

Pederiva a pagina 10

Il caso
Boccia-Sangiuliano la Corte dei Conti apre un'inchiesta

«Non un euro pubblico è stato speso e lo dimostrerò carte alla mano», continua a ripetere l'ex ministro Sangiuliano. Ma la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta.

Pozzi a pagina 5

Belluno
Vola dal tetto davanti ai colleghi: muore dopo 4 giorni

Luca Vecellio

Ha perso l'equilibrio, si è appoggiato al parapetto in legno ed è precipitato al suolo davanti agli occhi dei colleghi. È successo giovedì scorso, a metà mattinata, sul tetto di una palazzina in via Venezia ad Auronzo di Cadore: la vittima, Felice Pais, un lattoniere cinquantunenne del posto, era ancora vivo quando gli altri lavoratori si sono avvicinati per soccorrerlo. Ma quel volo, da un'altezza di circa dieci metri, con un tonfo sordo terrificante, aveva già segnato il destino di Felice.

Continua a pagina 11

Il dramma
Monte Bianco, l'ultimo messaggio di Sara e Andrea «Venite a salvarci»

Stefano Ardito

In una bufera ad altissima quota, sulle Alpi a 4000 metri e oltre, la salvezza può essere rappresentata da un crepaccio, nel quale nascondersi per ripararsi almeno dal vento. Se il crepaccio non c'è, nei corsi di alpinismo si insegna a scavare una "truna", una specie di tana nella neve. Se si ha una pala pieghevole nello zaino, il lavoro è relativamente facile. Altrimenti lo si deve fare con la piccozza o con le mani, ed è un una fatica bestiale. Andrea Galimberti e Sara Stefanelli, se hanno avuto fortuna (...)

Continua a pagina 10

Alex, nuovi dubbi del papà: «Quelle purghe a 400 euro?»

L'immagine dell'invito, con tanto di prezzi, per l'ormai tristemente famosa due giorni di fine giugno nell'abbazia di Vidor dove Alex Marangon, 25 anni, ha perso la vita, alimenta nuovi dubbi nel padre del ragazzo. «Valore del ritiro, una notte 230 - due notti 400 Iscrizioni aperte: mandare un messaggio privato a Tati o Zu. Ah però che prezzi queste purghe», si stupisce sarcasticamente. E poii: «Come mai non sono stati sequestrati i telefoni ai due organizzatori alla ricerca di tutti i veri partecipanti?».

P. Calia a pagina 10

Venezia
I pm "scavano" su Boraso e sull'area ceduta alla Reyer

Maurizio Dianese

Non solo i Pili. C'è almeno un'altra operazione, oltre a quella, decisamente più famosa dei Pili, sulla quale Renato Boraso (...)

Continua a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

Le mosse dell'esecutivo

Manovra, Meloni agli alleati: solo richieste realistiche

▶I paletti della premier ai leader della coalizione invitati a pranzo a palazzo Chigi
A Giorgetti il compito di individuare le misure che hanno reso meno delle aspettative

IL RETROSCENA

ROMA A palazzo Chigi il menù è light come la Manovra: pomodoro e mozzarella per tutti, ravioli a richiesta solo per chi ne avesse voglia. La portata principale del resto, a Giorgia Meloni e agli altri leader del centrodestra riunitisi ieri, l'ha servita Giancarlo Giorgetti: una lunga *lectio* sui paletti imposti alla legge finanziaria dall'Unione europea con il nuovo piano strutturale di bilancio. «Niente dessert» confidano i presenti al pranzo durato quasi due ore, evidentemente saziati dalla lunga sfilza di novità con cui il ministro dell'Economia gli ha chiesto di familiarizzare prima di sbagliare i conti e avanzare richieste irrealizzabili. Un punto, quest'ultimo, su cui ha battuto per prima Giorgia Meloni. Ad Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi (al tavolo anche il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari), la premier ha infatti chiesto di limitarsi a «proposte realistiche», evitando di lanciarsi in avanti con idee che «non si possono finanziare». Un input politico che, sulla falsa riga di quanto già stabilito lo scorso anno, si traduce in una

DUE ORE DI CONFRONTO CON TAJANI, SALVINI E LUPI PER IMPOSTARE IL LAVORO: PRIORITÀ A IMPRESE, GIOVANI FAMIGLIE E SALUTE

manciata di direttrici di spesa da ribadire o rafforzare: incentivi alle imprese che assumono, sostegno ai salari più bassi, difesa del potere d'acquisto delle famiglie, tutela della salute dei cittadini e nuovi interventi a favore della natalità.

LE RISORSE

Come chiarirà proprio il Piano strutturale di bilancio di medio termine che salvo sorprese dovrebbe passare in Consiglio dei ministri il 16 o il 17 settembre, i margini sono risicatissimi. Giorgetti non è affatto stanco di ripeterlo così come i leader del centrodestra non sono affatto convinti che non si possa trovare un po' di spazio aggiuntivo per colmare lacune o far felice qualche categoria. «Un minimo di creatività sarà garantita», spiega una fonte ai vertici della maggioranza, nella consapevolezza che però - almeno in questa fase - si cercano già almeno dieci miliardi di euro.

E se per le nuove regole europee è impossibile che l'ulteriore taglio dello 0,5% dei tassi da parte della Bce offra soluzioni, tutti i leader hanno concordato

LA TABELLA DI MARCIA PER LA MANOVRA

Da sinistra: il ministro degli Esteri Antonio Tajani, la premier Giorgia Meloni e il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, durante una conferenza al termine del Consiglio dei ministri

quando Meloni ha chiesto al titolare dell'Economia una verifica sulle misure in essere, «tra quelle che hanno funzionato e quelle che invece non lo hanno fatto». Un po' come avvenuto con il Superbonus 110% o con il Reddito di Cittadinanza (ma pure con il passo indietro sull'Iva sugli assorbenti), l'obiettivo dell'esecutivo è individuare quelle spese che non hanno un moltiplicatore ritenuto adeguato e indirizzare quelle risorse verso altri lidi. Uno screening che - al pari di quello su voci di spesa e riforme che l'Europa chiede a tutti i singoli ministeri - a via XX Settembre partirà già nei prossimi giorni, anche perché lo stesso concilio si è già dato appuntamento tra due settimane per un nuovo incontro. L'idea è di trasformare in periodici questi incontri al fine di rendere il più coordinato possibile l'intero iter della Manovra.

Tra i "compiti a casa" assegnati a Giorgetti, oltre al «basta bonus» sottolineato anche dalla nota congiunta inviata alla stampa a vertice concluso, c'è pure quello di realizzare diverse proiezioni sulle idee dei leader. E cioè valutarne in anticipo la fattibilità. Un esempio? L'esatta soglia entro cui è realizzabile il rialzo delle pensioni minime. O, anche, l'impatto reale ed esatto che la fase di messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza avrà sui conti del prossimo biennio.

LA COMPATTEZZA

Evitare «inutili fughe in avanti» è d'altro canto anche rispondente al segnale di «compattezza» che Meloni si è augurata passi nei prossimi giorni. Tant'è che per il momento pare tornata sotto al tappeto sia la polvere sulla Rai che quella sulla Liguria. Al

PALAZZO CHIGI CHIEDE AI VICEPREMIER RIUNIONI PERIODICHE DI COORDINAMENTO: LA PROSSIMA SARÀ TRA DUE SETTIMANE

vertice si è parlato di entrambi: se per la prima si va verso un nuovo slittamento e un probabile rimescolamento delle carte, per la seconda invece manca ancora una soluzione definitiva. I sondaggi valutati ieri a pranzo dai leader lasciano molti dubbi su chi tra i papabili candidati alla presidenza della Regione abbia più chance di vittoria tra il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi e la totiana Ilaria Cavo. Anche in questo caso la partita è però ancora aperta.

Francesco Malfetano

Stallo sul voto in Liguria «Per il via libera a Rixi la Lega rinunci al Veneto»

LO SCENARIO

ROMA «Non abbiamo mica l'anello al naso...». Gli alleati della Lega per ora stoppano la richiesta del Carroccio di far sì che Edoardo Rixi, uomo forte del partito di via Bellerio in Liguria, sia candidato nella regione a nome di tutta la coalizione del centrodestra e non in quota leghista. «Nel centrodestra siamo una squadra. Io sono da sempre un militante, se me lo chiedono la premier e gli altri partiti sono pronto a scendere in campo», aveva detto il viceministro al Mit alcuni giorni fa alla festa di FdI vicino La Spezia. «Se Salvini insiste su Rixi - il ragionamento delle altre forze politiche del centrodestra - deve intestarselo personalmente». Da qui l'impasse. Perché la partita in Liguria è legata a quella che si giocherà in Veneto.

Se la Lega dovesse decidere di giocarsi a nome del partito la carta del fedelissimo del Capitano si ritroverebbe un enorme problema in casa, considerato che il governatore del Veneto Luca Zaia ancora insiste sulla volontà di proseguire il proprio lavoro nella sua regione. «La Lega - spiega un esponente del Carroccio - non potrà dare alcun via libera alle richieste degli alleati, la verità è che vogliono mettere in difficoltà lo stesso Salvini». Ma c'è anche da sottolineare che Fratelli d'Italia da tempo ha prenotato la poltrona del Doge per il senatore Luca De Carlo e non intende - con l'appoggio di Forza Italia - modificare la posizione riguardo al no sul superamento del doppio mandato per i presidenti di Regione.

LA FUMATA NERA

Dunque il vertice del centrodestra, alla presenza della premier Giorgia Meloni, dei vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani e del leader di Noi moderati, è terminato con un nulla di fatto. Al momento il candidato in Liguria da contrapporre all'ex ministro dem Andrea Orlando ancora non c'è. Sul tavolo i nomi restano sempre gli stessi. Oltre a quello di Rixi, c'è l'ipotesi Ilaria Cavo e Pietro Piciocchi, il vicesindaco di Genova.

All'incontro a palazzo Chigi quando si è cominciato a parlare di Liguria sono stati valutati tutti i pro e i contro delle personalità in campo. La decisione però è stata quella di prendersi perlomeno altre 48 ore. Il segretario della Lega ha chiesto di fare presto, sottolineando che è sbagliato sottovalutare le elezioni per il post-Toti. Il ragionamento è quello ripetuto in altre circostanze: se non si mette in campo il candidato migliore – e quello, secondo la sua tesi, è proprio Rixi – si rischia l'effetto valanga, considerato che in Umbria e in Emilia Romagna la coalizione potrebbe andare incontro ad una sonora sconfitta. «Dobbiamo vincere questa partita, altrimenti partirà un tam tam mediatico contro la maggioranza e un affondo giudiziario contro il governo», il refrain dei leghisti.

IL CARROCCIO CHIEDE CHE IL SOTTOSEGRETARIO SIA INDICATO DA MELONI PER AVERE LE MANI LIBERE SUL SUCCESSORE DI ZAIA

A sinistra, Andrea Orlando, candidato del centrosinistra per le elezioni in Liguria; a destra, Edoardo Rixi, che potrebbe essere il principale nome in lizza per rappresentare il centrodestra

Ma Fdi, FI e Noi moderati non cedono. Anche la premier Giorgia Meloni avrebbe avallato l'idea che non si può ragionare fuori dagli schemi: giusto trovare la soluzione migliore ma non è possibile alcuna deroga. Tradotto, non si può prescindere dalla questione delle quote. «Se un partito ritiene di poter portare la coalizione alla vittoria allora deve crederci fino in fondo e non trincerarsi dietro formule di convenienza», sottolinea un big della maggioranza.

LA BATTAGLIA DEI SONDAGGI INTANTO È ANCORA SUL TAVOLO LA CANDIDATURA DELLA TOTIANA CAVO

I SONDAGGI

Il tempo stringe e sotto traccia si sta giocando anche una sorta di guerra sui sondaggi. Tra chi dice che Rixi porterebbe maggiori consensi e chi, invece, ritiene che i dati sarebbero a favore della Cavo, l'esponente totiana, ex assessore regionale e ora deputata di Noi Moderati che si è messa a disposizione fin dai primi giorni. Mentre la pista Piciocchi non sembra decollare perché il vice sindaco di Genova viene considerato poco conosciuto nel resto della regione. Insomma Fdi, FI e Noi moderati non avrebbero alcun problema a dire sì a Rixi ma solo a certe condizioni. Condizioni che alla Lega non vanno bene. «E allora – sottolinea un esponente centrista della coalizione – sul tavolo resta il nome di Ilaria Cavo, non vediamo altri». Il fatto è che l'ex giornalista di Mediaset incontrerebbe resistenze pure tra coloro che sono vicini all'ex presidente della Regione dimessosi dopo le inchieste giudiziarie a suo carico. «Si vince solo con Rixi», la tesi, invece dei leghisti, «basta con lo schema Truzzu» (il riferimento è alle elezioni perse in Sardegna con il candidato imposto da Fdi). Ed il braccio di ferro continua.

Emilio Pucci

Il cantiere della legge finanziaria

Tagli a spese e bonus per le misure servono almeno altri 10 miliardi

▶Manovra tra 23 e 25 miliardi, la priorità resta il taglio del cuneo contributivo
Nel Piano strutturale di bilancio un freno automatico alle uscite dei ministeri

I NUMERI

137,8%
È il livello di indebitamento netto previsto per il 2024 dal Documento di economia e finanza approvato ad aprile dal governo

1%
È la crescita del prodotto interno lordo per quest'anno stimata nell'ultimo Documento di economia e finanza approvato ad aprile

4,2%
Il peso rispetto al prodotto interno lordo degli interessi passivi sul debito pubblico italiano previsti per quest'anno

47,2%
È il livello della pressione fiscale in Italia previsto per quest'anno dall'ultimo Documento di economia e finanza dell'esecutivo

4,3%
È il livello di indebitamento netto in Italia previsto per tutto il 2024: secondo i parametri Ue dovremmo convergere rapidamente verso il target del 3%

IL CASO

ROMA Bisognerà muoversi tra le pieghe del nuovo Patto europeo. I cui meccanismi di funzionamento, forse, non ancora tutti nel governo hanno compreso appieno. Per questo nel vertice di maggioranza di ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è dilungato in spiegazioni anche tecniche dei nuovi vincoli Ue. A partire dal nuovo principale parametro che sarà monitorato dalla Commissione europea: la spesa primaria netta corrente. Le uscite dello Stato avranno un tetto annuo che non potrà essere sforato. Questo significa che se, per esempio sarà aumentata la spesa sanitaria, poi sarà necessario ridurre un'altra spesa, magari quella pensionistica o dei dipendenti pubblici, per rispettare il tetto. Oppure bisognerà finanziare l'uscita con una nuova entrata, vale a dire più tasse. Questi vincoli, ha spiegato Giorgetti, incideranno inevitabilmente sulla prossima manovra di Bilancio. Dei 23-25 miliardi necessari alla conferma del taglio del cuneo contributivo, della riduzione dell'Irpef, e dei bonus per la natalità, ne mancherebbero ancora una decina. E andranno trovati, appunto, riducendo altre uscite. Da qui l'invito ai ministri a verificare voce per voce, l'efficacia delle spese in capo ai singoli dicasteri in modo da eliminare quelle ritenute "superflue" perché non hanno dato i risultati sperati. A partire dai bonus che ancora si trascinano dalla doppia crisi pandemica ed energetica.

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

Il Piano strutturale di Bilancio, il nuovo documento europeo previsto dal Patto, è quasi pronto. Sarà reso pubblico nei tempi previsti dalla Commissione. Conterrà un piano di riforme in cinque anni e un piano di aggiustamento dei conti pubblici in sette anni. Percorsi dai quali, una volta approvati, sarà quasi impossibile deviare. La settimana prossima sarà approvato in consiglio dei ministri (il 17 settembre) e poi trasmesso in Parlamento. Quella del passaggio alle Camere è una procedura scelta dall'Italia per dare massima trasparenza e ampio dibattito su un passaggio così importante per i conti pubblici del Paese. L'Ue aveva chiesto che il documento fosse trasmesso il 20 settembre. Un termine non perentorio, ma che nella sostanza sarà rispettato dall'Italia con l'approvazione del documento ben prima di questa scadenza e con la sua trasmissione in Parlamento (che di fatto lo rende pubblico anche alla Commissione).

I TESORETTI

Premesso, come ha fatto Giorgetti, che non ci saranno "tesoretti" da spendere, nel Piano strutturale qualche sorpresa positiva potrebbe esserci sulla crescita economica. Le entrate tributarie sono andate meglio del previsto e nel quadro programmatico per il 2025 si dovrà tenere conto anche della prosecuzione del taglio del cuneo contributivo e della riduzione delle aliquote Irpef. Questo dovrebbe spingere il Pil di uno 0,2 per cento in più del previsto, portandolo a 1,3-1,4 per cento.
Un aiuto potrebbe venire anche dalla minore spesa per interessi sul debito grazie ai prossimi tagli della Bce che il mercato sta già in qualche misura anticipando. Molta attesa c'è sul capitolo pensioni, una delle principali voci di spesa del bilancio pubblico. Forza Italia spinge per un aumento delle pensioni minime replicando, almeno, la super rivalutazione del 120 per cento dello scorso anno. Dalle strutture tecniche del ministero dell'Economia, invece, arrivano proposte di tagli, come l'allungamento delle finestre mobili di uscita o interventi sui coefficienti di trasformazione. A proporre un'idea di riforma, ieri è stato il Presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia. Al centro della proposta c'è il vecchio "bonus Maroni", un incentivo pari ai contributi previdenziali da lasciare nelle buste paga di chi rinvia il pensionamento e resta al lavoro. Un'idea già appoggiata anche da Giorgetti.

UN AIUTO AI CONTI ARRIVERÀ DALLA CRESCITA DEL PIL IL PROGRAMMA DI AGGIUSTAMENTO DURERÀ 7 ANNI

Andrea Bassi

Sanità, ipotesi stanziamento aggiuntivo per 2 miliardi

Corsia di un ospedale

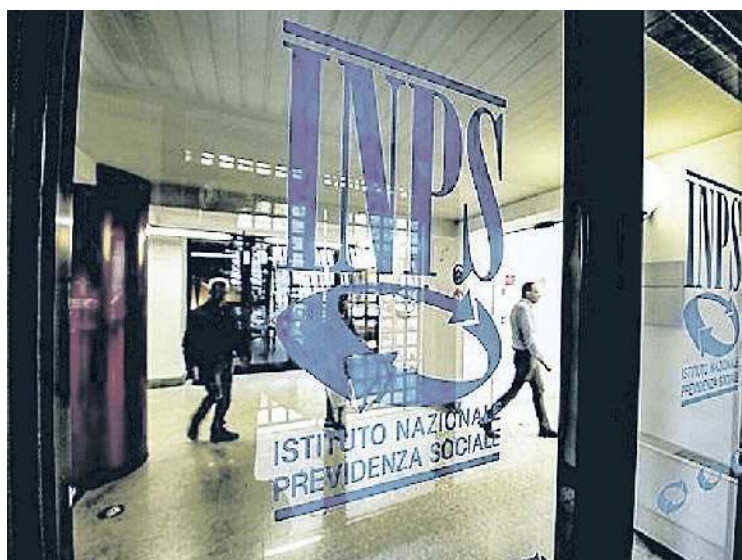
IL FINANZIAMENTO

ROMA Un extra stanziamento da due miliardi sulla sanità pubblica. Ci lavora il governo per la prossima legge di Bilancio, come chiesto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. Il finanziamento servirebbe a coprire gran parte degli extra costi dell'inflazione degli ultimi anni o a ridurre le liste d'attesa. Una boccata d'ossigeno, secondo Schillaci, anche se non basterebbe per allargare gli organici di medici e infermieri come chiesto da sindacati e associazioni di settore per migliorare la qualità di un servizio in crisi. La richiesta è di almeno ventimila assunzioni stabili, ma alcuni si spingono a parlare di un buco da 50 mila lavoratori.
«Due miliardi di euro aggiuntivi - ha commentato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - rappresentano una prospettiva comunque assolutamente rilevante, uno stanziamento che dimostra l'attenzione della premier Giorgia Meloni e del governo verso un settore vitale per il Paese». Di «segnale di grande civiltà», qualora il ministero dell'Economia trovasse i fondi nelle pieghe del Bilancio nazionale, parla tutta la maggioranza. Da Fratelli d'Italia, alla Lega e Forza Italia. Dall'opposizione, invece, il Pd fa notare che serve un investimento almeno doppio per «salvare il servizio sanitario nazionale». Su questo trova la sponda di gran parte del cosiddetto "campo largo", dal Movimento 5 Stelle ad Avs e Azione.

G. And.

Pensione a 70 anni per gli statali previsto un tetto alle domande

IL FOCUS

ROMA Evitare lo svuotamento degli uffici pubblici riducendo anche la spesa previdenziale. La norma anticipata la scorsa settimana (e confermata dal ministro della Pa, Paolo Zangrillo) alla quale sta lavorando il governo e che punta a introdurre la possibilità, per lo Stato, di trattenere in servizio, su base volontaria, il personale oltre i 67 anni ed entro i 70 anni per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento o di esigenze funzionali non diversamente assolvibili «non determina maggiori oneri ma anzi garantisce, per il periodo di trattenimento in servizio, una minore spesa». Inoltre ci sarà un tetto massimo del 10% delle facoltà assunzionali. È quanto emerge dalla Relazione tecnica alla bozza del ministero della Pa. Il piano, dunque, non costerebbe nulla alle casse dell'Inps, ed anzi alleggerirebbe gli oneri previdenziali dell'istituto. Ma non è tanto di natura finanziaria l'obiettivo dell'esecutivo Meloni che, secondo quanto riferisce una fonte impegnata sul dossier, ha un altra preoccupazione in testa. Vale a dire, appunto, mettere una toppa alla falla dei guasti causati dal blocco prolungato al turn over negli uffici pubblici che ha generato mancanza di personale in un terzo degli apparati. È vero che i concorsi sono ripartiti ma ci vorrà tempo per soddisfare le esigenze di servizio e, nel frattempo, trattenere al lavoro migliaia di dipendenti può essere vitale anche solo seguendo una logica di formazione dei neo assunti. Il piano, vale la pena ricordarlo, prevede lo stop (attivabile solo se ufficio e lavoratore concordano) al pensionamento automatico che attualmente scatta a 67 anni di età o a 65 anni ma con 42 anni e 10 mesi di contributi. Un altro fronte caldo è quello delle pensioni minime.

Una sede dell'Inps

IL PASSAGGIO

Il ministero degli Esteri e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, ha confermato che l'obiettivo di legislatura è alzare i trattamenti fino a quota mille euro. Ma, per il momento, gli azzurri si battono per aumentare l'assegno dagli attuali 614 a 650 euro. Serve un miliardo per riuscirci. Le modeste disponibilità, sul fronte previdenziale, condizionano tutte le scelte. Dal punto di vista delle uscite anticipate, ad esempio, Quota 103 potrebbe essere sostituita da Quota 41, ma con il ricalcolo interamente contributivo se si confermasse il trend di scarsissima adesione alla misura dopo la stretta dell'anno scorso. Potrebbe arrivare invece un intervento sul fronte della previdenza complementare, sollecitato dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, per rendere obbligatorio il versamento di una parte del Tfr ai fondi e per rendere il secondo pilastro cumulabile con il primo per l'uscita dal lavoro in caso di pensione contributiva.
E sul fronte della flessibilità in uscita si rafforza l'ipotesi di possibili incentivi che premino chi resta al lavoro. Dovrebbe essere confermata l'Ape sociale, la misura che consente ai lavoratori in una situazione di svantaggio (disoccupati, care giver, con invalidità almeno del 74% con almeno 30 anni di contributi o impiegati in attività usuranti con almeno 36 anni di contributi) di avere un anticipo pensionistico una volta raggiunti i 63 anni e cinque mesi di età. Conferma anche per Opzione donna che consente alle lavoratrici l'uscita anticipata dal lavoro a fronte di 35 anni di contributi a 61 anni (ma si può ridurre di un anno per ogni figlio fino a un massimo di due anni).

IL PROLUNGAMENTO DEL SERVIZIO POTRÀ ESSERE CONCESSO SOLO A UN DIPENDENTE OGNI DIECI ASSUNTI

Michele Di Branco

La partita della televisione di Stato

Rai, mossa di Forza Italia: apre ai dem sulla riforma per incassare la presidenza

▶Fumata nera ieri al vertice dei leader. Gli azzurri puntano su Agnes ma mancano i voti delle opposizioni. L'idea di avviare la modifica della governance piace al Pd

IL RETROSCENA

ROMA Non una fumata nera. Una fumata nerissima. È quella che s'è alzata da Palazzo Chigi alla fine del conclave dei quattro leader, Meloni, Tajani, Salvini, Lupi, più Giorgetti. Troppa spinosa e divisiva la questione: solo la premier ha fretta di cambiare la governance di Viale Mazzini (non ne fa però, affatto, la sua primissima priorità), mentre la Lega non è in vena di accelerazioni né ha voglia di consegnare il servizio pubblico a FdI, cioè all'uomo forte meloniano: Giampaolo Rossi, e Forza Italia o ottiene Simona Agnes presidente o è disposta ad andare avanti con il Cda che c'è in modalità prorogatio su prorogatio. Per di più, grava sul vertice il caso Sangiuliano, quello che fa dire in casa FdI prima del summit dei leader: «Meglio evitare d'infilarsi in un'altra questione ad altissimo rischio di polemiche da parte dei nostri nemici, e la Rai è perfetta per la macchina mediatico-propagandistica della sinistra per aggredirci al collo».

Dunque, poca Rai che pure - secondo le anticipazioni di alcuni dei partecipanti al pranzo - doveva essere il piatto forte. «Non ne abbiamo parlato proprio», assicura Tajani. Ma il non volerne parlare è un segno più eloquente di un milione di parole. Non parlarne per non dare altri pretesti di attacchi all'opposizione; non parlarne perché «il momento è già molto complicato così» (come riconoscono i partecipanti del pranzo a Chigi); non parlarne perché meglio evitare problemi con l'Europa attentissima al tema dell'informazione (e la bonaccia con l'Europa significa meno intralci per il cammino di Fitto); ed è inutile parlarne se Forza Italia è indisponibile a farlo finché non si sblocca l'elezione di Agnes che non dipende comunque dai partner di FdI e Lega, che sono favorevolissimi, e neppure dal non riconoscimento da parte delle opposizioni delle qualità professionali della prescelta in quota forzista (non hanno nulla da eccepire sulla persona) ma da un piccolo grande particolare di tipo politicissimo. Ovvero che da sinistra non si è disposti a dare quei voti in più per l'elezione del presidente, necessari secondo la legge per cui i due terzi dei componenti della commissione di Vigilanza devono dire di sì.

IL TEMPO

Entrando al vertice, uno dei leader azzardа: «Magari, se prendiamo altro tempo sulla Rai, i voti aggiuntivi per Agnes potrà darceli Conte, visto che con il Pd già scricchiola la sua alleanza». Ma Conte ha solo detto, l'altra sera, che voterebbe un presidente di garanzia, ma andrebbe trovato e il nome giusto non è quello che c'è. Stallo insomma, che significa che con ogni probabilità il voto parlamentare del 12 settembre, per scegliere i quattro membri del Cda di nomina parlamentare e Casarin per la Lega e Di Majo per M5S sono i più probabili (in più c'è Davide Di Pietro in quota dipendenti e i due indicati dal Mef), verrà rinviato ancora. Forse al 26 settembre, per poi venire magari posticipato ancora. Come se ne uscirà? Le opposizioni sono tutte contente che hanno infilato nella palude la maggioranza sulla Rai. Le prove, da parte di emissari del centrodestra, di convincere Renzi a dare una mano (cioè a dare almeno due dei tre voti mancanti per eleggere Agnes) non hanno sortito alcun effetto. Anzi, Italia Viva in modalità campo largo è la più dura in Vigilanza (dove c'è la Boschi).

I membri che compongono il Cda della Rai. Giovedì, Camera e Sanato si esprimeranno sul rinnovo dei vertici di Viale Mazzini

VIALE MAZZINI E UE

Dentro ogni crisi, però, c'è molto movimento. E la mossa la fa Forza Italia: apre alla riforma della Rai secondo il Freedom Act Ue, per prendere tempo su Agnes, per rispondere da partito europeista alle richieste europee (dobbiamo fare entro un anno la legge di riforma del sistema televisivo, sennò paghiamo una multa per infrazione), per non dare carta bianca alla destra-destra e per smontare la legge Renzi del 2016.

Spiega Gasparri: «Non ci sono ancora schiarite sul nuovo Cda. Alcuni dicono che il tema vero, più quello delle nomine, è quello della necessità di una nuova legge, alla luce dei pronunciamenti europei. E io dico che, di fronte a un mondo della comunicazione in radicale cambiamento, tra new media e tutto il resto, noi siamo prontissimi a cambiare la legge che c'è». Guarda caso, è un intendimento che coincide con quelle delle opposizioni, che nel documento unitario del 6 agosto hanno chiesto: congeliamo la vicenda Rai e facciamo tutti insieme la riforma del sistema in linea con i dettami Ue (ovvero togliere al governo il potere sulla Rai). Sembra esserci dunque una convergenza tra una parte della maggioranza (Gasparri insiste comunque nel dire: «Chi ha alterato il rapporto tra la politica e la Rai è stata la sinistra, dando tutto il potere al governo e sacrificando ingiustamente il Parlamento») e la minoranza.

Se viene intrapresa la strada bipartisan e molto complessa della riforma, si potrebbe andare - mentre si prepara la nuova legge - a tenere il Cda che c'è o a formare un Cda d'emergenza e a tempo, rispetto al quale le opposizioni - dopo aver ottenuto la disponibilità a lavorare in direzione Freedom Act Ue - metterebbero minori resistenze, fino al punto di votare un presidente di garanzia che potrebbe essere, perché no, Agnes o anche un altro nome (Sergio dopo Sergio?). Resta il fatto che, al momento, la cosiddetta TeleMeloni - così sprezzantemente chiamata dalle opposizioni ma anche, poco bonariamente, da qualcuno in maggioranza, zona Lega per esempio - stenta a decollare. Forse l'ottobrata romana potrebbe portare qualche gioia, ma non sono tanti a scommetterci.

Mario Ajello

Marattin lascia Iv, ma in pochi lo seguono

Luigi Marattin

IL PERSONAGGIO

ROMA Dopo settimane di tensioni, ieri il deputato di Italia Viva Luigi Marattin ha lasciato il partito. La frattura si è consumata sul riavvicinamento del leader Matteo Renzi al centrosinistra. Una scelta di campo che secondo il deputato fuoriuscito avrebbe dovuto essere discussa in un congresso. Marattin ha poi lanciato una nuova iniziativa: la fondazione "Orizzonti liberali", ispirata a Mario Draghi. «Centinaia di dirigenti territoriali lasceranno Iv», aveva aggiunto Marattin. Numeri presto ridimensionati: a dire addio al partito di Renzi, solo un parlamentare su 16, 0 consiglieri regionali, 11 membri dell'assemblea nazionale su 350 e un centinaio di iscritti su 24mila.

La scomparsa della nipote di Mattarella Scampò all'attentato al padre Piersanti

IL RITRATTO

PALERMO Maria Mattarella lottava da tempo contro una malattia incurabile. L'ha affrontata con dignità e coraggio, dice chi le è rimasta accanto fino all'ultimo istante. Ieri è scomparsa all'età di 62 anni. Accanto a lei c'erano i figli e i familiari. C'era anche lo zio e capo dello Stato, Sergio Mattarella, che l'aveva battezzata. Non li legava solo il rapporto di parentela, ma il comune destino di piangere un parente assassinato dalla mafia senza avere avuto giustizia.

Le avversità della vita avevano forgiato la sua tempra. Maria Mattarella aveva 18 anni quando fu testimone dell'omicidio del padre. Il 6 gennaio del 1980 Piersanti Mattarella, presidente della Regione siciliana, era appena salito sulla sua Fiat 132, accanto alla moglie Irma Chiazzese. Dietro erano seduti la suocera e la figlia Maria. Dovevano andare a messa. L'altro figlio del presidente, Bernardo, era fuori dall'auto intento a chiudere il garage. Niente scorta: Piersanti Mattarella voleva che gli agenti trascorressero i giorni festivi in famiglia. Un sicario, ancora senza volto così come i presunti mandanti esterni, si avvicinò all'automobile e fece fuoco con una calibro 38. La mafia fermava con il piombo l'azione riformatrice di Piersanti Mattarella, ma altri interessi sono rimasti oscuri: è uno dei tanti delitti avvolti dal mistero. Tra i primi a soccorrere Piersanti Mattarella fu il fratello Sergio che lo prese tra le sue braccia.

MARIA, 62 ANNI, ERA SEGRETARIO GENERALE DELLA REGIONE SICILIA IL CORDOGLIO DI MELONI

LA CARRIERA

Maria Mattarella, laureata in giurisprudenza con il massimo dei voti nel 1986, avvocato dal 1995, era stata assunta alla Regione siciliana dal 1993 dove aveva sempre fatto parte dell'ufficio legislativo e legale. Nel 2015 il destino le riservò un altro lutto. La morte del marito, il professore Alessandro Argiroffi, docente universitario di filosofia del Diritto era stato un duro colpo. Ad aprile del 2017 il governo regionale presieduto da Rosario Crocetta l'aveva nominata avvocato generale della Presidenza della Regione siciliana. A dicembre dello stesso anno la giunta guidata da Nello Musumeci la scelse per il ruolo di segretario generale della Regione. «Una giurista alla quale il cognome che portava non aggiungeva nulla ai propri meriti, alla propria preparazione e dirittura morale», dice oggi il ministro della Protezione civile Musumeci.

Riservata e appassionata del suo lavoro che ha svolto fino a quando fino a quando le è stato possibile. Ha trovato conforto nella fede e nell'affetto dei cari. Alla famiglia Mattarella sono giunte le condoglianze della premier Giorgia Meloni e della segretaria del Pd Elly Schlein. Di «esempio straordinario di professionalità, garbo e dedizione al lavoro» parla il governatore siciliano Renato Schifani. «Maria Mattarella ha servito fino all'ultimo con dignità e dedizione la nostra terra, lasciando una testimonianza esemplare di amore per le istituzioni e per la comunità siciliana». Schifani ha disposto l'esposizione a mezz'asta delle bandiere a Palazzo d'Orléans e ha annullato tutti gli impegni pubblici. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di San Michele a Palermo.

Riccardo Lo Verso

Maria Mattarella (a sinistra), figlia di Piersanti, ucciso dalla mafia nel 1980 in un attentato, mentre lei sedeva nel sedile posteriore dell'auto

Sangiuliano, su viaggi e cene ora indaga la Corte dei Conti

▶Il faro sulle trasferte con l'auto di scorta di cui ha parlato Boccia: i magistrati verificheranno eventuali danni erariali. L'ex ministro: «Tutto in regola, lo dimostrerò»

IL CASO

ROMA «Non un euro pubblico è stato speso e lo dimostrerò carte alla mano», continua a ripetere l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, nel giorno in cui la procura regionale della Corte dei conti del Lazio, coordinata da Paolo Luigi Rebecchi, ha aperto un fascicolo in relazione alla vicenda che ha portato, lo scorso venerdì, alle sue dimissioni. La magistratura contabile punta a verificare eventuali profili di danno erariale legati alle spese sostenute per soggiorni e spostamenti dell'imprenditrice di Pompei, Maria Rosaria Boccia, con la quale - come ha ammesso Sangiuliano durante l'ormai nota intervista al Tg1 - l'ex ministro era legato da un «rapporto affettivo».

GLI ACCERTAMENTI

In questa prima fase i pm contabili dovranno affidare una delega alla polizia giudiziaria - presumibilmente la Guardia di finanza - per acquisire tutte le ricevute relative alle spese sostenute dal Ministero per i viaggi di rappresentanza effettuati da Sangiuliano negli ultimi mesi. L'ipotesi su cui si indaga è quella di danno erariale, ovvero che possa essere stato speso dall'ex ministro denaro pubblico in modo indebito per farsi accompagnare in giro per l'Italia dall'imprenditrice. Sotto la lente di ingrandimento quindi ci sono le trasferte, l'utilizzo dell'auto blu in dotazione a Sangiuliano, concerti ed eventi a cui quest'ultimo avrebbe partecipato insieme a Boccia. E proprio Boccia questa sera sarà intervistata da Bianca Berlinguer su Rete4: una notizia che a Palazzo Chigi avrebbe creato irritazione.

Intanto l'ex ministro, oltre a ribadire che tutti i biglietti sono stati pagati di tasca sua - come aveva già fatto durante l'intervista sulla rete ammiraglia, nella quale aveva esibito alcuni documenti a sostegno della sua innocenza -, ha dichiarato di essere «lieto che la Corte dei conti possa accertare la correttezza dei miei comportamenti». Ma secondo Boccia a pagare per lei ogni volta che era al fianco di Sangiuliano sarebbe stato il Ministero. Per avere contezza di come siano andate realmente le cose, gli inquirenti dovranno accertare se per quelle somme anticipate da Sangiuliano sia stato chiesto un rimborso all'amministrazione.

Altro tasto dolente l'utilizzo dell'auto blu, che Boccia dice di aver preso anche da sola. Mentre per l'ex ministro sarebbero stati a bordo sempre insieme. Per stabilire la verità, sarà ascoltato come testimone dagli investigatori chi era alla guida. Se venisse confermata la teoria della donna, si configurerebbe il danno erariale dal punto di vista contabile e il peculato dal punto di vista penale. Tuttavia, anche se fossero stati entrambi sull'auto blu, il giornalista dovrebbe dare conto delle ragioni di servizio che hanno giustificato il passaggio a Boccia.

IL FRONTE PENALE

Parallelamente si muove il doppio fronte penale, tra l'esposto contro l'ex ministro presentato dal deputato di Avs Angelo Bonelli e quello annunciato dall'avvocato di Sangiuliano nei confronti dell'imprenditrice. Dopo l'arrivo dell'atto di denuncia presentato la scorsa settimana dal parlamentare dei Verdi in cui ipotizza i reati di indebita destinazione di denaro pubblico e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, i pm di piazzale Clodio apriranno un fascicolo. La Procura dovrà, quindi, valutare se procedere in una prima fase a carico di ignoti o andare avanti con l'iscrizione del giornalista. In quest'ultimo caso la palla passerebbe per competenza al Tribunale dei ministri, in quanto l'eventuale illecito sarebbe stato compiuto da Sangiuliano nel pieno delle sue funzioni. Sarebbe quindi il Tribunale dei ministri di Roma a condurre le indagini preliminari e decidere poi se archiviare o rinviare a giudizio l'ex direttore del Tg2. Nel caso in cui si decidesse per il rinvio a giudizio, la palla tornerebbe di nuovo alla magistratura ordinaria.

LE ACCUSE

Sempre alla procura capitolina, in questi giorni verrà trasmessa la denuncia dell'ex ministro contro Boccia. «La stiamo completando», ha ribadito il suo avvocato Silverio Sica. Nell'esposto si ipotizzano i reati di tentata estorsione e violazione della legge sulla privacy, «ma spetterà ai pm decidere come procedere», ha aggiunto il legale, secondo cui il suo assistito «è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa Boccia». Pressioni che sarebbero iniziate con il primo post pubblicato su Instagram a fine agosto, appena ricevuta la revoca dell'incarico a consigliere per i grandi eventi del Ministro.

STASERA BOCCIA SARÀ OSPITE A "CARTABIANCA" SULLE RETI MEDIASET L'IRRITAZIONE DELLA PREMIER

Federica Pozzi

L'INCHIESTA DEI MAGISTRATI CONTABILI

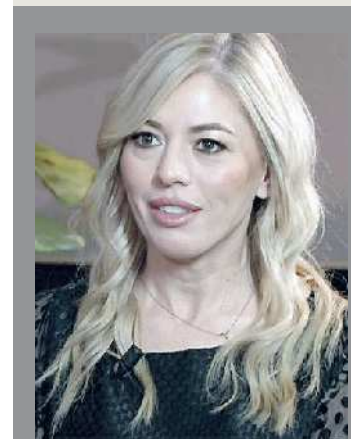
L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. La Corte dei Conti del Lazio ha aperto un fascicolo di indagine sulle spese sostenute per le trasferte di Boccia

LE TAPPE

1 La nomina poi smentita

Il 26 agosto Boccia pubblica un post in cui ringrazia Sangiuliano per la nomina a Consigliere del ministro per i Grandi Eventi. La notizia viene subito smentita dal ministero

2 L'intervento di Meloni

Boccia vuole dimostrare di essere interna al ministero. Così comincia a pubblicare una serie di prove su Instagram. Meloni incassa le rassicurazioni del ministro e va ribadirle su Rete 4

3 La lettera e l'intervista

Dopo otto giorni di silenzio, il ministro pubblica una lettera su La Stampa in cui dice di non aver mai pagato a Boccia «nemmeno un caffè». Segue l'intervista sulla Rai, in cui si scusa con la moglie e Meloni

4 Le dimissioni irrevocabili

La vicenda culmina con le «dimissioni irrevocabili» del ministro, presentate venerdì. con una lettera inviata alla premier. Meloni nomina Alessandro Giuli nuovo ministro della Cultura

Giuli a colloquio (lungo) con la premier Sul tavolo il G7 della Cultura e il Maxxi

GLI SCENARI

ROMA È durato circa un'ora e mezzo, ieri, il colloquio tra il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli e la premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Un «incontro istituzionale», sottolineano al Ministero. Il primo dalla nomina di Giuli, avvenuta venerdì scorso. Molti e urgenti i temi da discutere, dall'organizzazione del G7 della Cultura a Napoli - a Pompei forse ci sarà solo una visita – alle ultime designazioni (che hanno suscitato più di una protesta, anche di nomi noti) fatte da Gennaro Sangiuliano per la commissione che deciderà quali film saranno finanziati con contributi pubblici, fino alla nomina del presidente della Fondazione Maxxi. Da Palazzo Chigi, dove si è recato alle 15, Giuli è arrivato al Collegio Romano – proprio ieri, l'insediamento - poco prima delle sei. «Ci sarà modo di parlare di tantissime cose al momento opportuno. Buon lavoro, ci vediamo presto», ha dichiarato ai cronisti che lo attendevano. E a dare la misura di quel "presto" sarà l'agenda, decisamente fitta, che lo attende. Intanto, appunto, l'attenzione è puntata sul Maxxi, per cui Giuli dovrà nominare il suo successore. I tempi non si annunciano rapidissimi. La riunione del Cda della Fondazione, necessaria per ratificare la successione ed eventualmente definire la reggenza, è attesa per le prossime ore. L'incarico a tempo, per le decisioni ordinarie, dovrebbe essere affidato al consigliere più "anziano", la docente universitaria di odontoiatria Raffaella Docimo, pronta a fare un passo indietro, lasciando così il compito a Maria Bruni, detta Emanuela, capo ufficio stampa dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia, già assessore alla Cultura del comune di Frascati e per anni con incarichi dirigenziali a Cerimoniale e Comunicazione di Palazzo Chigi.

LE PROSPETTIVE

Nel toto-nomi per la presidenza, invece, si pensa anche a Luca Beatrice, curatore, critico d'arte, presidente della Quadriennale di Roma. E il progetto di stringere il legame tra Quadriennale e Maxxi è un'ipotesi al vaglio già da tempo. La Quadriennale, che si svolgerà da ottobre 2025 a gennaio 2026, a Palazzo delle Esposizioni, vede tra i curatori anche Francesco Stocchi, direttore Maxxi Arte, appena "decaduto" secondo lo statuto della Fondazione. L'articolo 10 prevede, infatti, che «gli incarichi di direttore artistico e segretario generale e i relativi contratti» cessino «in ogni caso, automaticamente, al momento della cessazione del Presidente». Il Cda potrebbe, comunque, valutare l'idea di una proroga per Stocchi, già curatore al Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, che ha assunto l'incarico a Roma a giugno 2023. Sul dossier nomine vige ancora il massimo riserbo.

Lo staff del museo è regolarmente al lavoro, impegnato nell'organizzazione delle mostre già annunciate, come *Memorabile. Ipermoda*, a cura di Maria Luisa Frisa, la cui apertura è prevista il 27 novembre. Sotto i riflettori, "il ruolo della moda, dal 2015 a oggi, nella struttura creativa ed economica mondiale". La mostra rientrava nella visione di Giuli, deciso ad ampliare gli orizzonti del museo, toccando anche design, fashion, cinema e altre arti, per offrire uno sguardo più approfondito sulla scena contemporanea, con la contaminazione tra linguaggi. Anche senza un nuovo Presidente, di fatto, la programmazione sarebbe garantita fino ai primi mesi del prossimo anno. Tra i nodi da sciogliere, quello del consigliere capitolino, ancora non nominato. L'assessorato alla Cultura di Roma Capitale ha inviato una sua "short list" di nomi come possibili candidati, ora al vaglio del Sindaco. Dal Campidoglio, assicurano la scelta «in tempi brevi».

Valeria Arnaldi

Il ministro della Cultura Alessandro Giuli al suo arrivo al MiC

IL NEO-MINISTRO A PALAZZO CHIGI PER UN'ORA E MEZZA AL MUSEO DI VIA RENI ANDRÀ COME REGGENTE EMANUELA BRUNI

DA RIVEDERE L'ORGANIZZAZIONE DELL'APPUNTAMENTO DI NAPOLI. IL NODO DELLE ULTIME NOMINE DEL PREDECESSORE

IL DOCUMENTO

Draghi: per il rilancio Ue servono 800 miliardi No tedesco agli eurobond

▶Presentato a Bruxelles il rapporto sulla competitività: servono investimenti annui pari al doppio del Piano Mashall. Von der Leyen e Lindner contrari al debito comune

BRUXELLES Senza riforme per cambiare rotta, 800 miliardi di investimenti all'anno e l'addio al tabù del debito comune, l'Ue rischia «una lenta agonia». E di diventare irrilevante in un mondo dominato dalla competizione tra Cina e Stati Uniti. L'Europa secondo Mario Draghi assume le sembianze di un report a tinte fosche, perlomeno nella parte che elenca tutte le ragioni per cui il Vecchio continente non riesce a sfruttare il suo potenziale inespresso; ma il documento offre anche una serie di ricette precise per uscire dal tunnel, rendere la macchina più coesa e veloce, e rilanciare così crescita, industria e lavoro. A Bruxelles, davanti al pubblico delle grandi occasioni, l'ex premier ha consegnato nella mani di Ursula von der Leyen il rapporto sulla competitività che la presidente della Commissione Ue gli aveva affidato esattamente un anno fa: 400 pagine dense di analisi e raccomandazioni che, assicura la tedesca, guideranno (in buona parte) l'azione del suo prossimo esecutivo e saranno inserite nelle lettere d'incarico dei nuovi commissari.

L'EX PREMIER E PRESIDENTE DELLA BCE
L'ex presidente del Consiglio e della Banca centrale europea, Mario Draghi, 77anni anni, ieri a Bruxelles

MOMENTO GRAVE

Draghi non nasconde la gravità del momento: «Per la prima volta dalla Guerra Fredda, l'Europa deve veramente temere per la propria sopravvivenza»; se «non riesce a diventare più produttiva, cambiando radicalmente, saremo costretti a scegliere, ridimensionando alcune ambizioni»; e pure «il nostro benessere, la nostra società e la nostra libertà saranno a rischio». I punti di forza a livello nazionale non mancano, ma per Draghi vanno coordinati, e «convertiti in industrie produttive e competitive sulla scena mondiale». Basti pensare all'innovazione. Delle 50 principali società tech al mondo, solo quattro sono europee: «il divario con gli Usa deriva dall'incapacità dell'Ue di capitalizzare sulla rivoluzione digitale negli anni Novanta». Errori da non ripetere oggi in vari ambiti, dalle telecomunicazioni, dove serve più consolidamento, alla difesa, in nome degli acquisti di armi "made in Europe".

> «PER LA PRIMA VOLTA DALLA GUERRA FREDDA L'EUROPA DEVE TEMERE PER LA PROPRIA SOPRAVVIVENZA»

SFORZO FINANZIARIO

Accanto alla costruzione di una vera politica industriale per l'Ue, è sulla mole di finanziamenti necessari per non rimanere indietro nella competizione globale che si sofferma a lungo Draghi: transizione verde, digitale e rafforzamento della difesa richiedono un aumento degli investimenti pari a poco meno del 5% del Pil. Cioè, «750-800 miliardi di euro all'anno. Minimo». Cifre da capogiro, più del doppio degli aiuti forniti dal Piano Marshall nel secondo dopoguerra, che ammontavano all'1-2% del Pil, ricorda l'ex banchiere centrale. E per quanto il report giudichi fondamentale il completamento del mercato Ue dei capitali, il risparmio privato da solo non può bastare a mobilitare i fondi. Ed ecco che Draghi, candidamente, tocca il nervo scoperto dell'Ue: il debito comune; cioè la ripetizione o, meglio, la messa a sistema, dell'esperienza del Recovery Plan. Risorse comuni per obiettivi condivisi, reperite sul mercato emettendo Eurobond. Al fianco di Draghi, però, von der Leyen fa orecchie da mercante, ben consapevole che un tema così divisivo tra gli Stati non aiuta la sua nascente Commissione-bis: gelida sul debito comune, la tedesca ricorda che «prima c'è la definizione di priorità e progetti comuni, poi due strade possibili (per aumentare il budget Ue, ndr): finanziamenti nazionali o nuove risorse proprie» (cioè le "tasse" Ue). Anche il connazionale Christian Lindner, ministro delle Finanze di Berlino e falco di rito, stoppa il pressing di Draghi: il debito comune «non risolverà alcun problema strutturale: alle imprese non mancano le sovvenzioni; semmai, sono incatenate dalla burocrazia e da un'economia pianificata. Più debito pubblico costa interessi, e non crea necessariamente maggiore crescita». L'Ue, insomma, si fa trovare divisa all'appuntamento con il report più atteso dell'anno a Bruxelles. Ma anche per un classico rompicapo come questo l'ex premier ha una soluzione: serve ampliare il ricorso al voto a maggioranza qualificata (anziché all'unanimità) e andare avanti con l'integrazione in determinate materie con quei Paesi che ci stanno, bypassando i veti.

> SERVONO INDUSTRIE PIÙ COMPETITIVE SULLA SCENA MONDIALE: SPINTA SU TLC E HI-TECH, ORA UNA DIFESA UE

Gabriele Rosana

I PUNTI

1 Una difesa comune

Secondo Draghi l'industria europea della difesa ha un gap tecnologico rispetto agli Stati Uniti ed è frammentata. L'invito è a costruire una vera difesa comune hi-tech, destinando più fondi

2 Investimenti per le Tlc

Per l'ex premier italiano bisogna coinvolgere le big tech negli investimenti per le nuove reti, passare al modello regolatorio ex post e favorire tassi di investimento più alti nella connettività

3 Svolta green realistica

Per la transizione green Draghi chiede di investire centinaia di miliardi ogni anno, così da renderla davvero realizzabile per le imprese, ma tenendo ferma come stella polare la competitività

LE TAPPE

1 Le elezioni di giugno

Le elezioni europee tenutesi tra il 6 e il 9 giugno confermano la "maggioranza Ursula" di Ppe, Socialisti e Renew, anche se si registra un'avanzata delle destre

2 Il bis di Von der Leyen

Il 19 luglio, Ursula von der Leyen viene rieletta con 401 voti a favore, 284 contrari e 15 astenuti. La sua maggioranza è composta da Ppe, S&d, Renew e Verdi

3 L' agenda 2024-2029

Gli orientamenti politici: prosperità e competitività sostenibile, difesa, diritti sociali, agricoltura, clima e ambiente, democrazia, Europa globale e riforme

4 La nuova Commissione

Domani von der Leyen discuterà della struttura e dei portafogli della nuova Commissione alla Conferenza dei presidenti del Parlamento Ue

La tentazione di Ursula: dossier green ai Popolari

▸La presidente studia la mossa per "disinnescare" l'accelerazione sulla transizione ecologica. L'offerta ai Socialisti: superdelega alla Concorrenza per la spagnola Ribera

IL RETROSCENA

BRUXELLES Togliere l'esclusiva del Green Deal ai socialisti e affidarne l'attuazione a un esponente del centrodestra, così da disinnescare un dossier potenzialmente spinoso per il futuro esecutivo Ue. La tentazione c'è; ma il sentiero da percorrere è piuttosto stretto. Alle prese con il rebus delle caselle della sua nuova Commissione – che potrebbe svelare già domani –, Ursula von der Leyen sta valutando se assecondare un pressing crescente all'interno del suo Partito popolare europeo. L'obiettivo? Evitare, nel nuovo collegio dei commissari, la riedizione del modello Frans Timmermans, il numero due (socialista) di fatto divenuto numero uno su tutti i temi dell'agenda verde tra 2019 e 2023 (gli anni in cui hanno preso forma tutte le normative "green", alcune delle quali tornate al centro della contesa).

«A differenza di altri, sul clima siamo dalla parte di soluzioni pragmatiche, non ideologiche», aveva detto a marzo von der Leyen, non nascondendo l'intenzione di rimettere mano alla narrativa Ue sul Green Deal, da più parti (specie nel suo centrodestra) percepita come troppo dirigista; linea mantenuta a luglio, quando all'Eurocamera ha annunciato per i primi 100 giorni del mandato un "Clean Industrial Deal", cioè un Green Deal 2.0 concentrato più sulle opportunità per l'industria pulita che sulla rigida regolamentazione.

CAMBIO DI ROTTA

Ma per imprimere un, seppur morbido, cambio di rotta, servono anche le persone giuste al posto giusto. Già prima delle elezioni europee di giugno, la pretendente più accreditata per ereditare il maxi-portafoglio climatico era Teresa Ribera, vicepremier del governo spagnolo, dov'era titolare della transizione ecologica; nome formalizzato a fine agosto da Madrid. Complice la sparuta pattuglia di esponenti socialisti nel nuovo esecutivo (sono appena 5 su 27, provenienti da Danimarca, Romania, Slovacchia e Malta, oltre che dalla Spagna), Ribera è stata a lungo considerata la candidata naturale a ereditare il Green Deal. Se non che, tra i popolari del Ppe, si è organizzata una resistenza interna contro la sua ascesa, spalleggiata dai sostenitori del nucleare tra governi e industria, mobilitati nel timore che la spagnola porti a Bruxelles il suo scetticismo sul ruolo dell'atomo nella transizione energetica. Per sottrarre le politiche "green" alla sinistra e riassegnarle al Ppe, secondo il *Financial Times* von der Leyen avrebbe allora messo sul piatto un'offerta difficile da rispedire al mittente per Madrid: il portafoglio tradizionalmente più blasonato nei circoli brussellesi, quello della Concorrenza, ruolo occupato nell'ultimo decennio da Margrethe Vestager, che riunisce le competenze in materia di aiuti di Stato e antitrust, compresa la crociata Ue contro le Big Tech, ma anche il controllo delle concentrazioni (vedi Ita-Lufthansa). Insomma, tutte responsabilità chiave per il rilancio industriale dell'Ue.

La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, 65 anni, riconfermata per un secondo mandato a luglio di quest'anno

L'OBIETTIVO DEL PPE È EVITARE IL BIS DEL MODELLO TIMMERMANS, L'EX NUMERO DUE DEL PSE "FALCO" DEGLI ECOLOGISTI

Non è detto, però, che il corteggiamento dell'ultimo minuto vada a buon fine. Ribera, dopotutto, è il nome di maggior peso dei socialisti nel prossimo esecutivo Ue, l'unica carta per tenere le mani sulle politiche verdi; nessuno tra i rimanenti candidati avrebbe i ranghi per reclamare il portafoglio (se non forse lo slovacco Maros Sefcovic, uomo di fiducia di von der Leyen che infatti ha gestito il Green Deal dopo le dimissioni di Timmermans, ma che - venendo da un Paese piccolo e con una storia recente di dissidi con Bruxelles - sembra destinato a dossier più burocratici come la semplificazione amministrativa).

IL CONFRONTO

Domani mattina alle 8, per von der Leyen si prepara una prima colazione potenzialmente indigesta: un confronto con i capigruppo all'Europarlamento, con cui condividerà la composizione della nuova Commissione. Ridotti nei numeri (ma forti in Parlamento, dove servono i voti per la fiducia), i socialisti aspettano di vedersi ricompensati perlomeno nella distribuzione delle deleghe, e difficilmente accetteranno un ulteriore declassamento. La partita per ricalibrare il Green Deal, intanto, è già iniziata, e il primo scoglio riguarda il futuro dell'automotive. Se il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha annunciato che a fine mese presenterà la proposta di anticipare di un anno, al 2025, la revisione dello stop all'immatricolazione di veicoli a benzina e diesel a partire dal 2035, ieri è arrivata la sponda del commissario all'Industria Thierry Breton, che incontrando la filiera delle e-car a Bruxelles ha parlato di una situazione «non rosea» e di «grande nervosismo» nel comparto auto.

E SUL RINVIO DELLO STOP ALLE AUTO A COMBUSTIONE PER ROMA ARRIVA LA SPONDA DELLA FRANCIA

Gabriele Rosana

Il Pd verso il sì (con riserva) a Fitto Gentiloni: «Rappresenta tutta l'Italia»

LO SCENARIO

ROMA Il sì (con riserva) di Antonio Decaro. Il nì di Elly Schlein: «Prima valutiamo deleghe e portafoglio». E da ultimo l'avvertimento del titolare degli Affari economici Ue, Paolo Gentiloni: chi diventa commissario europeo «si spoglia delle sue vesti di partito» e «rappresenta l'Italia». Quando mancano poche ore al disvelamento della squadra di Ursula von der Leyen, il Pd si interroga su Raffaele Fitto. Che fare? Appoggiare la (probabile) nomina a vicepresidente per il ministro del governo Meloni, dicendo sì a un esponente di punta di Fratelli d'Italia nella tolda di comando dell'Europa? Oppure sfilarsi, opposizione dura in Ue come a Roma?

LE DOMANDE

Eccole, le domande a cui la delegazione dem all'Europarlamento proverà a dare una risposta già nella riunione fissata per oggi. Molto dipenderà dalle risposte che il ministro in via di trasloco a Bruxelles offrirà di fronte alle forche caudine delle commissioni dell'Eurocamera che lo esamineranno a metà ottobre. Se insomma Fitto darà prova di parlare da europeista, uomo delle istituzioni e non esponente di partito. Tra i dem più d'uno è pronto a scommettere di sì. Ecco perché, al di là dell'apparente freddezza della segretaria, nel gruppo Pd a bruxelles c'è chi getta il cuore oltre l'ostacolo: «Alla fine lo voteremo, perché in audizione è molto probabile che faccia bene». Di fatto è la stessa linea dell'ex sindaco di Bari Decaro, pugliese come Fitto, che con il ministro ha lavorato fianco a fianco sui fondi del Pnrr: «Non è un sovranista, può fare bene per il Paese. E se proprio dobbiamo scegliere qualcuno di destra, meglio che sia lui».

SCHLEIN: PRIMA VALUTIAMO LE DELEGHE MA I DEM A BRUXELLES APRONO: SE PARLERÀ DA EUROPEISTA LO VOTEREMO

Quel che aiuta, poi, è la modalità di voto sui futuri commissari. Perché il sì al *golden boy* di Maglie, come lo apostrofano i supporter, non deve arrivare da tutto il Parlamento (che sarà chiamato a esprimersi sulla squadra di von der Leyen nel complesso), ma solo dalle Commissioni che si occupano delle materie relative alle deleghe di Fitto. Quindi, potenzialmente, Affari regionali, Bilanci, Controllo dei bilanci, Problemi economici e monetari. E nessuno tra gli esponenti dem che siedono in quelle assemblee (Irene Tinagli, Giuseppe Lupo, Lello Topo) appartiene alle file dei più dubbiosi, per non dire ostili, al ministro del governo Meloni. Come Cecilia Strada e Marco Tarquinio, che in privato avrebbero espresso qualche riserva sul ministro pugliese. Non tanto sul suo profilo, quanto sull'opportunità di dire sì a un esponente meloniano ai vertici della Commissione. Dubbi anche da parte degli schleiniani Alessandro Zan e Annalisa Corrado. Mentre un riformista come Dario Nardella apre ma non si sbilancia: «Su Fitto non ci sono pregiudizi», ragiona. Ma «si dovrà valutare senza sconti qual è la sua posizione sulle questioni cruciali che riguardano l'Europa e l'Italia. È bene ricordare – sottolinea l'ex sindaco di Firenze al *Messaggero* – che il commissario Ue, seppur nominato da un governo politico, deve dimostrare autonomia e fare gli interessi dell'Italia nel suo insieme. Più Fitto si dimostrerà coerente con questa condotta, più avrà la mia attenzione».

Il ministro Raffaele Fitto, candidato italiano per la Commissione Ue

L'EX PREMIER: IL COMMISSARIO NON È UOMO DI PARTITO, RAGIONEVOLE SOSTENERLO NARDELLA: «DIMOSTRI AUTONOMIA DA MELONI»

Quella stessa autonomia di giudizio e di manovra che viene ricordata pure da Gentiloni. Che commentando l'ormai prossima investitura di Fitto, lancia un avviso che sembra rivolto sia al diretto interessato che al Pd. «Chi diventa commissario europeo – osserva l'ex premier – si spoglia delle sue vesti di partito, rappresenta l'insieme delle istituzioni e della realtà italiana». E dunque, in quanto «rappresentante del Paese» e «non più esponente di un partito di maggioranza», sostenerlo sarebbe «ragionevole anche per l'altra parte politica», l'opposizione. «Ma questo poi lo deciderà il Pd».

RASSICURAZIONI

E la segretaria? Prima di dare un giudizio, Schlein vuole conoscere le deleghe. Non intende scoprire le carte troppo presto, la leader del Nazareno. Né svendere la sua benedizione a uno tra i più fidati ministri della premier. Sul nome, poco da eccepire. Il nodo su cui Schlein chiede rassicurazioni, piuttosto, è in mano a chi finirà la delicata gestione del Pnrr italiano. E come intende porsi il ministro sui dossier altrettanto delicati che dovrà trattare da Bruxelles. «Se su questi fronti arriveranno rassicurazioni, e se Fitto dimostrerà di non volerci isolare dal resto dell'Europa come invece sta facendo Meloni – è il ragionamento che corre tra chi è più vicino alla segretaria –, allora... Discutiamone».

Andrea Bulleri

Venezia, la lente dei pm su Boraso e quel terreno acquistato dalla Reyer

▶L'inchiesta sul Comune: nel mirino dei magistrati un'area di Mestre ceduta dalla Soravia srl a un prezzo che la Guardia di Finanza ritiene "ingiustificato"

IL CASO

VENEZIA Non solo i Pili. C'è almeno un'altra operazione, oltre a quella, decisamente più famosa dei Pili, sulla quale Renato Boraso sarà chiamato a dire quel che sa. Si tratta della compravendita dei terreni del Taliercio effettuata dalla Reyer il 3 dicembre 2019. Dopo 10 giorni, il 13 dicembre, quei terreni, grazie al voto della maggioranza in Consiglio comunale, diventano edificabili. Il sindaco, Luigi Brugnaro, però nell'occasione non vota, a differenza di Barbara Casarin, sorella del presidente della Reyer e lei stessa collaboratrice dal 2016 della Asd Minibasket Reyer. Scrive la Procura nella richiesta di arresto di Renato Boraso: «Il valore di acquisto dei terreni, pari a 658 mila euro, risulta superiore del 200 per cento circa rispetto a quello di altri terreni non edificabili presenti nella zona, ma inferiore del 70 per cento del corrispettivo richiesto per altri appezzamenti edificabili nella medesima area».

L'AVVISO PUBBLICO

In realtà, come Boraso dovrebbe ricordare, quella vicenda inizia nel lontano 2016, quando Brugnaro è insediato sulla poltrona di primo cittadino di Venezia da appena un anno. Esattamente il 28 ottobre 2016 la Giunta comunale, presieduta da Luigi Brugnaro, approva l'avviso pubblico per la presentazione di idee, proposte e progetti utili alla formazione del Piano degli interventi (delibera n. 299/16). Il 26 luglio 2018, Brugnaro è di nuovo presente, dopo aver prorogato per due volte i termini di presentazione delle domande, la Giunta approva la valutazione delle proposte pervenute presentata dall'assessore all'Urbanistica De Martin. Tra queste proposte c'era anche quella presentata dalla "Soravia srl", società proprietaria dei terreni che la Reyer acquista nel 2019 per 658 mila euro. Che cosa chiedeva la Soravia srl – con sede legale in via Mandricardo 48/c – rappresentata da Soravia Gnocco Pacifico Germano nel lontano 2016? Quello che ottiene il 13 dicembre 2019 e cioè la possibilità di procedere con una serie di lottizzazioni sui propri possedimenti di Campalto, compresi quelli adiacenti ai terreni acquisiti dalla Reyer. Basta andare sul sito della Soravia per capire che si tratta di due lottizzazioni importanti. Una è la "lottizzazione C2 RS 113 di via Pietro Mandricardo che prevede la costruzione di 64 unità immobiliari diversificate tra ville, biville e villette a schiera per la formazione di un nuovo quartiere residenziale sul territorio veneziano. L'intervento prevede inoltre la realizzazione di 35 mila mq di parco pubblico, di 2612 mq di area adibita al transito e di 455 mq di area adibita alla sosta."

SCRIVE LA GDF: «IL VALORE D'ACQUISTO È SUPERIORE AL 200% RISPETTO A UNA ZONA AGRICOLA E INFERIORE DEL 70% A UNA EDIFICABILE»

LA VOTAZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE NEL DICEMBRE 2019

A sinistra una foto d'archivio di una riunione del 2019 del Consiglio Comunale. Qui sopra Luigi Brugnaro e Renato Boraso

LA LOTTIZZAZIONE

Ma se vicino al Palasport Taliercio si è ormai alla fine dei lavori, in via Orlanda invece siamo solo all'inizio. Si legge nel sito della Soravia: "La nuova lottizzazione C PU 62 di via Orlanda a Campalto prevede la costruzione di 21 unità immobiliari ad uso residenziale, diversificate tra ville unifamiliari, bifamiliari, una trifamiliare e una quadrifamiliare per la creazione di un residence interno e accessibile con strada privata che verrà realizzata nuova e sarà ad esclusivo uso dei residenti.

L'intervento prevede inoltre la realizzazione di una pista ciclabile, di una zona a verde e di parcheggi per la sosta di autovetture, il tutto a uso pubblico". In tutto dunque sono 85 abitazioni. Ora, quel che Boraso può chiarire è se in tutta questa vicenda è determinante non l'ultimo atto – l'approvazione in Consiglio comunale – ma il primo. Senza la delibera di Giunta del 2016 e, soprattutto, del 2018, i passaggi successivi non avrebbero potuto essere compiuti perchè la procedura prevede esattamente questo e cioè il passaggio in Giunta, poi in Commissione e infine in Consiglio comunale. Vuol dire che, senza quelle due Giunte del 2016 e del 2018, il provvedimento non sarebbe mai arrivato in Consiglio comunale per l'approvazione avvenuta il 13 dicembre 2019.

LA COMPRAVENDITA PER 695MILA EURO AVVENNE NEL 2019 MA IL PRIMO ATTO AMMINISTRATIVO RISALE ALL'OTTOBRE 2016

L'ITER IN CORSO

E non ha senso soffermarsi sul fatto che il terreno di 45 mila metri quadri sia stato acquistato solo 10 giorni prima del voto in Consiglio comunale che cambia la destinazione d'uso, quel che conta è che dal 26 luglio 2018 la famiglia Soravia sa perfettamente che è in corso l'iter, che si concluderà con un voto postivo del Consiglio comunale . E dunque se non aspetta di capitalizzare su quei 45 mila metri quadri che cede alla Reyer ad un prezzo che secondo le stime della Guardia di Finanza non ha senso perchè troppo alto per un terreno agricolo e troppo basso per terreno edificabile, forse, sospettano i magistrati, la spiegazione non va cercata in quei 45 mila metri quadri ceduti alla Reyer. Ma c'è un'altra considerazione da fare: così come le 85 villette di Soravia non nascono dalla sera alla mattina, allo stesso modo la trattativa per la compravendita di quel terreno da parte della Reyer non può essere durata un giorno, come Boraso dovrebbe sapere visto che risulta un suo contatto proprio con Soravia sicuramente precedente all'accordo. E anche se il tentativo di entrare in partita era stato subito respinto e Boraso era stato costretto a ritirarsi in buon ordine, di sicuro l'ex assessore sulla vicenda sa molto. Anche perchè l'intera partita riguardava un territorio che ricade sotto la sua diretta "giurisdizione" dal momento che i Soravia, tra l'altro, prima di spostarsi a Campalto, abitavano a Cà Solaro, in territorio che è il feudo politico indiscusso di Boraso.

L'OPERAZIONE AVVENNE IN UN SETTORE DELLA CITTÀ CHE È DA SEMPRE L'INDISCUSSO FEUDO POLITICO DELL'EX ESPONENTE DELLA GIUNTA

Maurizio Dianese

Cortina, sopralluogo del Cio in cantiere «Pista da bob pronta nei tempi previsti»

LE OPERE

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Vanno avanti nella Conca d'Ampezzo due opere cruciali per le Olimpiadi Invernali. Da una parte il periodico sopralluogo del Cio, delle Federazioni internazionali, della Fondazione Milano Cortina e del Comune nel cantiere della pista da bob, skeleton e slittino ha verificato il rispetto dei tempi, secondo quanto riferito dal commissario Fabio Saldini (Simico), precisando che il getto del tratto su cui insiste la curva Sento è stato completato: «Il cronoprogramma dei lavori rispetta le tempistiche, la produzione e gli obiettivi strategici che porteranno la pista alla pre-omologazione di marzo 2025 e al suo utilizzo in vista dei Giochi 2026 ». Dall'altro lato il Tar del Veneto ha respinto la richiesta di sospensiva dei lavori per la riqualificazione dell'ex stazione ferroviaria.

IL COMMISSARIO SALDINI: «IL MALTEMPO DI PRIMAVERA NON HA CONDIZIONATO LA COSTRUZIONE 200 OPERAI AL LAVORO»

CURVA "SENTO" COMPLETATA
Un'immagine del sopralluogo nel cantiere della pista da bob, skeleton e slittino a Cortina d'Ampezzo

L'IMPIANTO

Per quanto riguarda la riqualificazione della storica Monti, Saldini ha fugato l'allarme degli ambientalisti: «La stagione primaverile di intenso maltempo non ha condizionato la costruzione, che ha rispettato le tappe principali e continua a progredire secondo i tempi stabiliti. Il numero di lavoratori coinvolti ammonta a 200 risorse, di cui 150 sono impegnate nell'attività di cantiere e 50 nelle attività di pre-assemblaggio presso i siti di produzione degli impianti di raffreddamento. È già stato attivato il piano di emergenza neve necessario a garantire la possibilità di utilizzare tutte le aree di cantiere: l'acqua glicolata presente nei tubi di raffreddamento sarà riscaldata per garantire così le temperature idonee alle lavorazioni». Soddisfatto Ivo Ferriani, presidente della Federazione internazionale e membro del Cio: «Siamo sicuri che la pista sarà pronta nei modi e nei tempi previsti e soprattutto con la qualità necessaria alla sicurezza degli atleti». Ha confermato il sindaco Gianluca Lorenzi: «In questi ultimi mesi abbiamo visto una notevole accelerazione dei lavori, con i cantieri ormai a pieno regime».

IL TAR RESPINGE LA RICHIESTA DEGLI AMBIENTALISTI E DI UN CONDOMINIO DI FERMARE I LAVORI NELL'EX STAZIONE

IL VERDETTO

Il primo cittadino ha annunciato lo stop del Tribunale amministrativo regionale alla richiesta cautelare di Italia Nostra, Comitato Civico Cortina e condominio Cantore contro il piano per lo sviluppo di spazi commerciali, residenziali e ricettivi nell'ex stazione. I ricorrenti lamentavano la riduzione di luce e la perdita della vista panoramica causate dai lavori, ma per i giudici questi danni non sono attuali né irreparabili, «poiché le aree attualmente interessate dagli interventi – ha sottolineato il municipio – non coinvolgono direttamente la zona dove si trova il condominio».

Berlato sfida la Regione sulle norme pro-caccia Ma la Lega: «Vedremo»

▶Le doppiette vicine all'eurodeputato di Fdi chiedono di blindare il calendario venatorio

▶La manifestazione di protesta a Venezia sospesa in attesa di modifiche alla legge

IL CONFRONTO

VENEZIA Nella settimana di avvio del calendario venatorio veneto, riparte la sfida dei cacciatori alla Regione. La prima giornata è fissata per domenica 15 settembre, dopo la pre-apertura parzialmente cancellata dal Tar. Proprio per evitare nuovi annullamenti, ma anche per sollecitare altre norme favorevoli alla categoria, cinque associazioni guidate dall'europarlamentare meloniano Sergio Berlato si sono confrontate con gli esponenti leghisti del Consiglio e della Giunta, fra cui il presidente Roberto Ciambetti, il capogruppo Giuseppe Pan e l'assessore Cristiano Corazzari. Il primo obiettivo delle doppiette è ottenere in tempi rapidi una modifica della legge del 1993 che disciplina la protezione della fauna selvatica. «Abbiamo ascoltato le richieste e le valuteremo con l'ufficio legislativo», è stata la laconica risposta dal lato Lega di Palazzo Ferro Fini. Ma l'eurodeputato di Fratelli d'Italia ha già dichiarato che, «in base all'esito dell'incontro» e quindi ai risultati concreti che saranno conseguiti, verranno decisi «tempi e modalità di organizzazione delle manifestazioni di protesta».

I 4 NODI

In realtà il corteo era stato annunciato ancora per il 6 settembre, ma qualche giorno prima è stato revocato e sostituito dal faccia a faccia tra la delegazione venatoria e gli interlocutori politici. Quattro i nodi affrontati quello stesso venerdì: appostamenti ad uso venatorio, utilizzo dei richiami vivi, annotazione dei capi abbattuti sul tesserino, ricorsi degli animalisti contro il calendario regionale. «I rappresentanti istituzionali regionali presenti parrebbero aver capito le argomentazioni esposte dall'on. Sergio Berlato e recepito i suggerimenti per poter trovare immediata soluzione a queste problematiche tanto da assicurare una tempestiva emanazione di iniziative miranti a risolvere i problemi evidenziati», hanno riferito l'Associazione per la cultura rurale (presieduta dallo stesso esponente di Fdi), la Confederazione delle associazioni venatorie italiane, l'Associazione cacciatori veneti, l'Italcaccia e la Fondazione per la cultura rurale.

I RAPPRESENTANTI LEGHISTI DI GIUNTA E CONSIGLIO VOGLIONO INCONTRARE ANCHE LE ALTRE SIGLE DEL SETTORE

IL PROGETTO

Si tratta di alcune delle associazioni di settore. Ora i rappresentanti dell'assemblea legislativa intendono incontrare anche tutte le altre. Sul tavolo c'è il progetto di legge, presentato dal leghista Marco Andreoli e prossimo all'approdo in commissione, che mira a modificare le regole sugli appostamenti. Già su questo Berlato e i suoi sodali hanno proposto di inserire un comma che sulle piante dell'appostamento consente «le operazioni tipo lo sfalcio dell'erba», «piantare i chiodi per appendere le gabbie», «la potatura» e «l'applicazione di rami secchi sulla sommità». Ma le richieste vanno anche oltre: per esempio «una legge "sanatoria" che attualizzi la legittimità della detenzione e dell'utilizzo dei richiami vivi per l'esercizio dell'attività venatoria», oppure la convocazione di «tutte le associazioni venatorie del Veneto (e non solo alcune, come purtroppo fatto finora) per ricevere dalle stesse utili consigli su come predisporre in modo adeguato il calendario venatorio regionale e ridurre la possibilità di impugnazione presso il Tar da parte delle associazioni animal-ambientaliste».

FACCIA A FACCIA L'incontro tra le associazioni venatorie e le istituzioni regionali di venerdì (ACR/FACEBOOK)

IL PRESSING

È evidente il pressing delle doppiette vicine al meloniano Berlato nei confronti non solo del Consiglio, ma anche della Giunta. Infatti il calendario venatorio viene approvato non con una legge (come preferirebbero i cacciatori: in quel caso il contenzioso sarebbe davanti alla Corte Costituzionale), bensì con una delibera (che è più facilmente impugnabile di fronte al Tribunale amministrativo regionale). A questo proposito, va ricordato che l'udienza di merito sul ricorso depositato dagli animalisti contro il calendario 2024/2025 è in programma per il 19 settembre. Le associazioni venatorie temono un verdetto sfavorevole anche perché gli iscritti hanno «già pagato per intero» il rinnovo della licenza.

Angela Pederiva

Legambiente: «Marmolada, addio ghiacciaio nel 2040»

▶In un giorno raccolti 400 rifiuti: «È l'effetto punto panoramico»

L'ALLARME

VENEZIA Risuona l'ennesimo allarme per la Marmolada, il ghiacciaio più grande delle Dolomiti, che il caldo di questi anni ha trasformato in un malato «in coma irreversibile». La severa diagnosi è stata stilata al termine della "Campagna dei ghiacciai", il progetto itinerante di misurazione delle calotte bianche delle Alpi condotto da Legambiente, Cipra e Comitato glaciologico italiano. Gli esperti azzardano anche una data entro la quale, con questo ritmo, avverrà la scomparsa: il 2040. Secondo i dati riferiti ieri, il sito perde ormai dai 7 ai 10 centimetri di spessore al giorno, tanto che negli ultimi 5 anni ha visto sparire 70 ettari della sua superficie (pari a 98 campi da calcio), con un arretramento di 1.200 metri dall'inizio delle misurazioni scientifiche nel 1888.

SCARTI Alcuni dei rifiuti raccolti

LA SPAZZATURA

Non meno inquietanti sono i numeri relativi ai rifiuti raccolti in una sola giornata di pulizia: circa 400. Alcuni di questi risalivano alla Grande Guerra, ma per la maggior parte si trattava del prodotto di tre effetti: «rifugio», «toilette all'aria aperta» e «punto panoramico». È stato spiegato che lungo il sentiero che conduce al ghiacciaio si erano formate tre mini-discariche. La prima era in corrispondenza di una vecchia trincea di guerra, dove sono state trovate oltre 180 lattine, scatolette e resti di bivacco, risalenti molto probabilmente al primo conflitto mondiale. La seconda era in una vecchia postazione militare scavata nella roccia al bivio della forcella del Col de Bousc. La terza si trovava nella zona vicino all'impianto travolto dalla valanga del 2020, ma ormai chiuso e abbandonato, a quota 2.600 metri: alcune vecchie cavità sono state utilizzate inappropriatamente anche come cestini per la spazzatura. Sono stati rimossi un proiettile e pallettoni di piombo da shrapnel, un tipo di proiettile d'artiglieria impiegato nel 1915-'18, oltre a un centinaio di scatolette e lattine, fazzoletti plastica di varia natura, resti di piatti, posate di plastica e metallo, tappi di bottiglia, frammenti di vetro, sigarette, frammenti e materiali tecnici, pezzi di ferro e calcinacci.

Il Pd: «Diamo al governatore il potere di divieti anti-smog» Invece il testo sarà affossato

LO SCONTRO

VENEZIA Ieri il dem Andrea Zanoni sperava ancora nell'idea del governatore che firma un'ordinanza anti-smog per tutto il Veneto. «Mi auguro che il presidente Zaia e la sua maggioranza sappiano cogliere questa occasione per dare finalmente una svolta nella gestione delle limitazioni del traffico», ha dichiarato il consigliere regionale, annunciando l'ingresso oggi nell'aula di Palazzo Ferro Fini del «progetto di legge in materia di abbattimento dell'inquinamento dell'aria» di cui è primo firmatario. Ma quel testo resterà nel cassetto: non solo perché si tratta di una proposta statale, quindi comunque destinata all'eventuale (e in genere improbabile) valutazione da parte del Parlamento, ma soprattutto in quanto il centrodestra è determinato ad affossarla subito.

SEI MESI FA

Ancora sei mesi fa, licenziando il progetto di legge statale di iniziativa regionale in commissione Ambiente, la maggioranza aveva infatti deliberato «la proposta al Consiglio di non passaggio all'esame dell'articolato». Fuori dal burocratese, il 16 marzo i consiglieri regionali di Liga-Lega, Zaia Presidente, Fratelli d'Italia e Forza Italia avevano votato "sì" per dire "no": in sostanza questo pomeriggio il testo del Pd comparirà all'ordine del giorno, ma verrà subito messa ai voti la richiesta del relatore zaiano Gabriele Michieletto di non procedere oltre, facendolo decadere. In base al regolamento consiliare, in questi casi il documento «non può essere ripresentato, nell'ambito della stessa legislatura, se non dopo un anno dalla precedente votazione». E siccome questa consiliatura terminerà proprio verso settembre del 2025, è evidente che non se ne riparlerà più.

APPRODA IN AULA LA PROPOSTA DI ZANONI DI CONSENTIRE ORDINANZE REGIONALI PER IL CONTRASTO ALLE POLVERI SOTTILI

CODICE DELLA STRADA

Quel giorno in commissione Zanoni si era opposto a questa eventualità insieme ai colleghi della minoranza. Evidentemente l'esponente del Partito Democratico confiderebbe tuttora in un ripensamento da parte della maggioranza: «Auspico si possa trovare la massima convergenza di tutte le forze attorno a questo provvedimento». Invece pare proprio che non sarà così. «La proposta – ha sottolineato il dem – ha come obiettivo quello di consentire anche ai presidenti di Regione ciò che attualmente, sulla base di quanto prevede il Codice della strada, possono fare solo i sindaci. Ovvero di intervenire con ordinanze di limitazione del traffico qualora si verifichino condizioni di superamento dei valori di inquinamento da Pm10 e Pm2,5. Il punto debole sta nel fatto che ordinanze sindacali disegnano un territorio a macchia di leopardo, nonostante l'inquinamento sia uniforme in tutta la regione».

OGGI IL CENTRODESTRA CONFERMERÀ LA LINEA PRESA IN COMMISSIONE VOTANDO SUBITO LA DECADENZA DEL PROGETTO

TREVIGIANO
Qui sopra il consigliere regionale Andrea Zanoni (Pd). Nella foto grande uno dei cartelli che in Veneto indicano le misure anti-smog

A.Pe.

LA TRAGEDIA La terribile scena dell'incidente in cui morì Davide Rebellin (foto a sinistra). Nel tondo Wolfgang Rieke ripreso in un video

Rebellin, il pm chiede 5 anni per il camionista che lo investì e scappò

▶Vicenza, sentiti in aula i consulenti di accusa e difesa. Sentenza il 14 ottobre

▶L'autista Rieke ricoverato in Germania dopo l'ictus. Il ciclista spirò nel 2022

IL PROCESSO

VENEZIA Per la morte del ciclista Davide Rebellin, la Procura di Vicenza ha chiesto 5 anni di reclusione a carico del camionista Wolfgang Rieke, anche sulla base dei risultati delle perizie. È questa la quantificazione formulata ieri dal pubblico ministero Hans Roderich Blattner, nell'udienza celebrata dopo i rinvii decisi nei mesi scorsi e legati allo stato di salute dell'imputato, accusato di aver travolto l'ex campione il 30 novembre 2022 a Montebello Vicentino e di essere scappato senza prestargli soccorso. A maggio il tedesco era stato colpito da un ictus mentre si trovava agli arresti domiciliari nel Trevigiano e a giugno era stato autorizzato il suo ricovero in Germania.

LA RICOSTRUZIONE

A dicembre dello scorso anno il giudice per l'udienza preliminare Roberto Venditti aveva respinto le istanze di patteggiamento dapprima a 2 anni e 11 mesi, dopodiché a 3 anni e 11 mesi, presentate dagli avvocati Enrico Ambrosetti e Andrea Nardin. Quelle richieste erano state reputate dal gup troppo modeste per le accuse di omicidio stradale aggravato, omissione di soccorso e fuga del conducente, sul quale gravavano anche dei precedenti. A quel punto il processo era andato a dibattimento. Nel frattempo la famiglia Rebellin, assistita dall'avvocato Davide Picco, era stata risarcita con 825.000 euro. Ieri sono stati sentiti i consulenti dell'accusa e della difesa. Secondo la relazione dell'esperto di infortunistica stradale Claudio Coral, incaricato dalla Procura, l'incidente è avvenuto alle 12.23 e la tragedia si è consumata in 5 secondi cruciali. «Da un'accurata disamina di tutti gli elementi probatori, è possibile affermare con ragionevolezza che la meccanica del sinistro in trattazione evidenzia una condotta del Rebellin manchevole della dovuta precedenza nei confronti del mezzo pesante (...) a circa -5,05 secondi dall'urto», è la premessa della ricostruzione. «Di contro, l'altra condotta omissiva e negligente e di maggiore rilevanza sulla causazione dell'evento, viene individuata sul Rieke», ha aggiunto però il consulente, calcolando in 40 chilometri orari la velocità della bicicletta e in 27 quella dell'autoarticolato, nell'uscita dalla rotatoria. È stato ipotizzato che «per circa 0,2 secondi» il camionista abbia potuto avere «un momentaneo occultamento della sagoma del ciclista», coperta dallo schermo del navigatore. Invece nei decisivi istanti che precedono la collisione, precisamente da -4,850 a -1,7, «l'utente debole è sempre rimasto davanti alla cabina del trattore stradale, ad una distanza ampiamente sufficiente a poterlo vedere in relazione alla visibilità diretta sull'ampio vetro parabrezza», così come Rebellin sarebbe rimasto visibile nell'ultima frazione di 1,7 secondi attraverso la videocamera dello specchietto retrovisivo di destra, che si attiva automaticamente all'inserimento della freccia. Ma i video acquisiti «permettono di affermare che il Rieke non ha fatto uso del sistema luminoso di segnalazione».

SECONDO L'ESPERTO NOMINATO DALLA PROCURA, IL TEDESCO NON AZIONÒ LA FRECCIA USCENDO DALLA ROTATORIA

L'INTERROGATORIO

Nell'interrogatorio a cui era stato sottoposto un anno fa, Rieke aveva affermato: «Confermo di non aver visto né antecedentemente né al momento della svolta dalla rotatoria la presenza del ciclista». E la freccia? «Normalmente faccio uso dell'indicatore di direzione. Non so come mai non lo abbia attivato anche in quell'occasione». *(a.pe.)*

L'IMPUTATO DISSE: «NORMALMENTE USO L'INDICATORE DI DIREZIONE, NON SO COME MAI NON LO ABBIA ATTIVATO»

I due alpinisti ancora dispersi sul monte Bianco. E sul Rosa perde la vita un escursionista

LE RICERCHE

AOSTA La sopravvivenza di due alpinisti italiani dispersi sul Monte Bianco resta appesa al filo della speranza. Sono ormai passate tre notti da quando Sara Stefanelli e Andrea Galimberti, lei ligure e lui lombardo, hanno chiesto aiuto ai soccorritori. «Non vediamo nulla, veniteci a prendere, rischiamo di morire congelati», avevano detto poco sotto la vetta, sul versante francese. Ma sul "tetto delle Alpi" il maltempo non dà tregua e i soccorritori non riescono a raggiungerli. Ricerche impossibili, sulla stessa vetta, anche per altri due alpinisti coreani di cui non si hanno più notizie da sabato. E una nuova tragedia si è consumata sul monte Rosa: un gruppo di alpinisti, spagnoli secondo le prime informazioni, sono caduti da un cornicione di neve a causa della scarsa visibilità. Un escursionista è morto e altri tre sono rimasti feriti.

LA PASSIONE

La pagina Facebook del 53enne Andrea Galimberti racconta la sua passione per l'alpinismo e le arrampicate. Laureato al Politecnico di Milano, maratoneta, centochilometrista e sky runner, residente nel Comasco, Andrea ha dedicato l'ultimo post sul suo profilo, il 3 settembre, alla scalata del Cervino fatta con la «mia Sara». «Dopo il classico corso di alpinismo tre mesi fa Sara inizia ad arrampicare con me. Davvero tanta roba da subito, in alta quota sul facile non ha problemi anzi va da Dio». Ma non è bastato. «A causa della situazione meteo non ci sono evoluzioni per il momento», hanno fatto sapere ieri dal Peloton de gendarmerie de haute montagne di Chamonix. Nella cittadina francese è piovuto tutto il giorno. Sul versante italiano, a Courmayeur, le condizioni nel fondovalle sono migliori ma in alta quota la situazione è la stessa. In mattinata l'elicottero si è alzato in volo, nella speranza che la cima del Bianco spuntasse fuori dalle nuvole. Con una schiarita le guide avrebbero potuto essere calate per iniziare le ricerche sul terreno. «Ma è stato impossibile avvicinarsi», hanno spiegato dal Soccorso alpino valdostano. Per oggi sono previste condizioni migliori che potrebbero permettere nuovi tentativi.

LE COORDINATE

I due alpinisti italiani sabato sono riusciti a fornire le proprie coordinate, prima che i loro telefoni si spegnessero. Si trovavano a 4.600 metri di quota, lungo la via normale francese del Goûter. Ai 4.750 metri di quota del colle Major, sul Bianco, la temperatura misurata ieri notte da una centralina di Arpa Valle d'Aosta è scesa a quasi -13 gradi. I soccorritori sperano che i due italiani siano riusciti a ripararsi dal gelo e dalla bufera scavando una profonda buca nella neve, o calandosi in un crepaccio. Il rifugio più vicino è Capanna Vallot, a 4.362 metri. La salita iniziata alle 2 di notte di sabato dal rifugio des Cosmiques per affrontare la via normale francese dei Trois Mont Blanc è durata più del previsto: la cordata è arrivata ai 4.810 metri della vetta intorno alle 13. Undici ore, rispetto a un tempo che di solito va dalle quattro alle sei. Proprio una volta iniziata la discesa, lungo la via normale del Goûter è iniziato il loro incubo: l'arrivo della nebbia, la perdita dell'orientamento e la chiamata, disperata, ai soccorritori.

IL MALTEMPO CONTINUA AD OSTACOLARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO, OGGI IL METEO DOVREBBE PERÒ MIGLIORARE

LUI LOMBARDO E LEI LIGURE Andrea Galimberti e Sara Stefanelli sono dispersi da sabato sul monte Bianco

L'ONDATA

Intanto l'ondata di maltempo ha colpito gran parte dell'Italia. Gli annunciati temporali hanno allagato diverse città e causato danni nelle campagne. L'incidente più grave si è verificato sul Monte Rosa. Come detto un alpinista è deceduto, mentre altri tre dal Castore sono stati trasportati al rifugio Sella, per poi essere portati a valle in ospedale. Anche in Campania proseguono le ricerche del disperso Giuseppe Guadagnino, travolto da una frana quasi due settimane fa. I violenti temporali, che erano annunciati, sono dunque arrivati causando criticità tra strade chiuse e black-out. Per la giornata di oggi è prevista una tregua, anche se ci saranno ancora piogge e temporali sulla fascia adriatica centro-meridionale e sul basso Tirreno. In settimana tutta l'Italia comunque sperimenterà un clima autunnale con un graduale ma sensibile abbassamento delle temperature e precipitazioni via via più intense e diffuse.

È morto il conducente dell'ambulanza centrata da un'auto il 18 luglio a Rovigo

▶I sanitari stavano soccorrendo 3 feriti Il cordoglio di Zaia

LA TRAGEDIA

ROVIGO È morto l'autista dell'ambulanza travolta da un'auto il 18 luglio sulla Transpolesana, la superstrada tra Rovigo e Verona. Marco Ponzilacqua è spirato dopo una lunga agonia. Purtroppo vane le tante cure prestate al 57enne di Badia Polesine, che non era sposato e viveva con i genitori. L'uomo lavorava per la Croce verde di Adria, che ha in convenzione con l'Ulss 5 il servizio di soccorso. Proprio quello che stava prestando l'equipaggio del mezzo, in territorio di Giacciano con Baruchella, su un precedente incidente. Erano circa le 8.40 quando un'Audi Q7 guidata da un veronese era giunta a grande velocità contro l'ambulanza, ferendo gravemente l'autista e l'infermiera (quest'ultima non in pericolo di vita), oltre ai tre occupanti della vettura coinvolta nell'altro sinistro.

VITTIMA Marco Ponzilacqua

IL CORDOGLIO

Cordoglio è stato espresso dal governatore Luca Zaia: «Il Veneto piange la scomparsa di un uomo coraggioso, un professionista devoto al servizio della comunità». Il dg Pietro Girardi gli ha idealmente detto: «Non possiamo che ammirare la tua abnegazione e il tuo impegno, stringere forte la tua famiglia, i tuoi amici e colleghi». La Croce verde terrà le bandiere a mezz'asta e il lutto sui mezzi.

TRAGEDIA Il parapetto del cantiere dell'edificio di Auronzo dal quale è caduto Felice Pais, finito a terra dopo un volo di una decina di metri. A destra l'operaio che ha perso la vita nell'incidente

Perde l'equilibrio e sfonda il parapetto: volo fatale da dieci metri d'altezza

▶Belluno, ennesimo infortunio mortale sul lavoro in un cantiere edile di Auronzo

▶Il lattoniere 51enne è deceduto dopo un'agonia di 4 giorni. Verifiche dello Spisal

IL CASO

BELLUNO Ha perso l'equilibrio, si è appoggiato al parapetto in legno ed è precipitato al suolo davanti agli occhi dei colleghi. È successo giovedì scorso, a metà mattinata, sul tetto di una palazzina in via Venezia ad Auronzo di Cadore: la vittima, Felice Pais, un lattoniere cinquantunenne del posto, era ancora vivo quando gli altri lavoratori si sono avvicinati per soccorrerlo. Ma quel volo, da un'altezza di circa dieci metri, con un tonfo sordo terrificante, aveva già segnato il destino di Felice. Gravissimo, era stato trasportato in elicottero all'ospedale di Belluno, dove i medici avevano tentato di salvarlo. La sua morte è stata dichiarata ufficialmente soltanto ieri pomeriggio, al reparto Rianimazione del San Martino, e ha consentito alla famiglia di organizzare il funerale.

IL VUOTO

Il cinquantunenne, che lascia due figli giovani, lavorava con una ditta del paese da circa un anno e si era subito fatto ben volere dai colleghi. A lungo aveva avuto una ditta tutta sua, con la quale aveva lavorato anche all'estero. Giovedì su quel tetto da rifare erano in cinque, compreso il titolare: avevano iniziato a lavorare sulla copertura protetti da una recinzione in legno da loro stessi installata. L'edificio in questione è a tre piani e presenta altezze notevoli su tutti e tre i lati: circa dodici metri, nella parte più alta che dà sulla strada. Poco dopo le 10 Felice è precipitato da uno dei lati: la protezione in legno si è rivelata non sufficiente per contenere il suo peso. Dopo il soccorso, lo Spisal di Belluno è intervenuto in via Venezia per comprendere meglio le dinamiche e il contesto della caduta: dal loro rapporto emerge che Felice Pais non era legato. Nonostante la presenza delle paratie, per alcune professioni (e per operazioni sopra i due metri d'altezza) il Testo unico della sicurezza sul lavoro impone l'obbligo dell'imbracatura anche in caso di ringhiere, specie se non conformi agli standard di sicurezza. Sarà lo Spisal a determinare le responsabilità dell'accaduto in questo senso, ma considerata la perdita di un amico più che di un collega, per ora tutti sembrano condizionati dallo choc per il terribile fatto.

L'INCIDENTE GIOVEDÌ A METÀ MATTINATA DAVANTI AI COLLEGHI CHE HANNO ASSISTITO ATTERRITI ALLA CADUTA DEL LORO COMPAGNO

I SOCCORSI

Dopo la chiamata al 118 da parte del titolare, l'elisoccorso è atterrato nei paraggi di via Venezia. Medico e infermieri sono rimasti per diverse decine di minuti sul posto per cercare di stabilizzare il ferito. Poi, considerando le condizioni critiche, lo hanno intubato e trasportato al San Martino di Belluno, dove hanno provato disperatamente a salvarlo.

IL RICORDO

Il giorno seguente i familiari hanno fatto sapere in paese che la vita di Felice era appesa a un filo. Tantissime ad Auronzo, dove era conosciuto come "Suti, "Sutti" o "Zuti", le manifestazioni di vicinanza e di affetto: «Felice era una persona buona, generosa e fortemente altruista - scrive di lui uno dei colleghi di lavoro. - Uno che spalancava le porte di casa sua, e pur di farti sentire accolto, ti avrebbe lasciato l'ultima birra e l'ultimo pezzo di formaggio che aveva in frigo. Probabilmente avrebbe anche dormito per terra. Al lavoro era un trascinatore, uno che faceva squadra e potevi contare su di lui sempre, fuori dal lavoro era coinvolgente allo stesso modo, ed era quasi impossibile non fare tardi con lui, perché non ti annoiavi mai. Erano sempre risate, di continuo».

Luca Vecellio

Alex, l'evento in abbazia e i nuovi dubbi del padre: «Le purghe a 400 euro?»

L'APPELLO

VIDOR (TREVISO) Prima l'immagine dell'invito, con tanto di prezzi, per l'ormai tristemente famosa due giorni di fine giugno nell'abbazia di Vidor dove Alex Marangon, 25 anni, ha perso la vita. Poi il video dove compare uno dei curanderos presenti quella sera e subito volati all'estero, felice e sorridente impegnato in un appuntamento forse in Colombia. Sono due degli ultimi post pubblicati uno da Luca, padre di Alex, e l'altro da uno dei tanti iscritti alla pagina "Verità e Giustizia per Alex" che, da mesi, chiedono di sapere cosa sia successo la sera in cui il ragazzo è scomparso e perché sia morto.

PADRE E FIGLIO Luca e Alex

POSTATO IL DEPLIANT DELL'EVENTO DI GIUGNO

Qui a destra i costi delle camere all'abbazia di Vidor per l'evento sciamanico di fine giugno. A lato le ricerche di Alex

Ritiri Io Sole
167 iscritti

Ritiri Io Sole
Venerdì 28 e Sabato 29 giugno
SOL DEL PUTUMAYO (Io Sole + Jhonni Benavides & friends)
Rituale di cura con la forza della Foresta

- In provincia di Treviso in un luogo davvero speciale e protetto
- Ritiro con un gruppo di massimo 20 partecipanti
- Iscrizioni entro il 21 giugno

Evento speciale: unica tappa di Jhonni in Italia!

Valore del ritiro: una notte 230 - due notti 400

Iscrizioni aperte: mandare un messaggio privato a Tati o Zu con scritto: CONFERMO LA PARTECIPAZIONE AL SOL DEL PUTUMAYO PER IL GIORNO/I ...
Senza aggiungere altro, grazie!
Sarete ricontattati

Più info su Jhonni:
https://www.zumusic.org/blog-post/jhonni-benavides-musico-curandero/

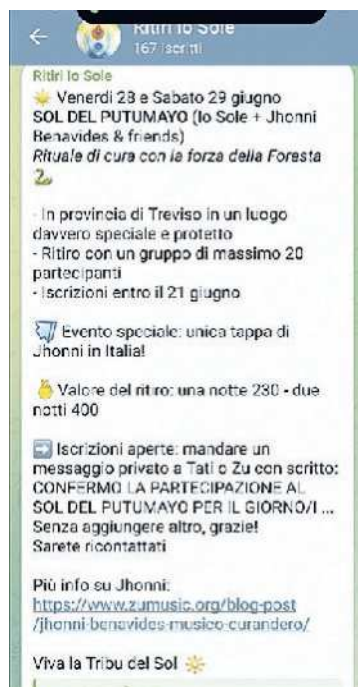
Viva la Tribu del Sol

LE TARIFFE

Il padre del 25enne di Marcon si concentra soprattutto sul depliant di invito per la serata in abbazia e sui costi: "una notte 230 euro, due notti 400". Luca Marcon analizza a fondo il testo. A partire dal titolo dell'evento: Sol del Putumayo. E si chiede: «Cosa vorrà mai significare? Piccola ricerca in rete et voilà: "Sol del Putumayo" sembra essere collegato a ritiri spirituali e cerimonie che coinvolgono tradizioni indigene, probabilmente tenuti nella regione del Putumayo, ricca di cultura indigena e bellezze naturali. Questi ritiri spesso includono attività come laboratori musicali, cerimonie di guarigione e l'uso di medicine sacre come l'Ayahuasca o il Peyote, con l'obiettivo dichiarato di riconnettere i partecipanti con la natura, la tradizione e la guarigione personale». E da qui si rafforza la convinzione che ad Alex qualcuno abbia passato delle sostanze allucinogene anche se, ricorda il genitore di Alex, gli organizzatori hanno sempre e solo parlato di "purghe". E continua: «Valore del ritiro, una notte 230 - due notti 400 Iscrizioni aperte: mandare un messaggio privato a Tati o Zu. Ah però che prezzi queste purghe», si stupisce sarcasticamente. E poi rilancia i dubbi che lo accompagnano da quando sono partite le indagini: «Come mai non sono stati sequestrati i telefoni ai due organizzatori alla ricerca di tutti i veri partecipanti visto che già nella notte molti si sono dileguati?».

IL PAPÀ DI MARANGON NON SI ARRENDE E RILANCIA LE PERPLESSITÀ SULLE SOSTANZE CHE ERANO STATE DISTRIBUITE

DOMANDE

Ma sono tanti i dubbi che attanagliano il papà di Alex: «Da notare che questo evento, a differenza di tutti gli altri non era presente nel sito web dell'abbazia mentre era presente l'evento concerto al sole di sola musica e medicina del 22/06/2024 sempre organizzato da Zu e Tati il cui ingresso costava solo 10 euro: qualche giorno fa hanno pensato bene di rimuovere anche questa traccia dal sito forse perché non ci siano paragoni, ma tranquilli che gli screenshot sono stati salvati e li troverete nei commenti». E infine l'ultimo interrogativo: «Perché se sono tutti innocenti e non usavano sostanze illegali hanno fatto sparire Gruppo Telegram, pagina facebook degli organizzatori e chissà quanto altro di cui non siamo a conoscenza?». E poi il video di uno dei due curandos in tour probabilmente in Sudamerica. E la domanda che si pone uno dei tanti sostenitori della famiglia: «Ma perché le autorità preposte alle indagini non riescono a contattarli visto che è così facile avvicinarli e fare le riprese con i telefonini?».

E SPUNTA UN ALTRO VIDEO SU UNO DEI DUE CURANDEROS FELICE E SORRIDENTE PER UN APPUNTAMENTO IN COLOMBIA

Paolo Calia

Lo stop di Mosca a Berlino «Non cederemo territori»

▶Si arena subito la proposta tedesca per una conferenza di pace con la Russia
Il Cremlino non cede: «Difenderemo le aree che ricadono nel nostro territorio»

LO SCENARIO

I Paesi Nato si interrogano da tempo sulle prospettive della guerra in Ucraina. Soprattutto Germania e Stati Uniti, le potenze più coinvolte nel sostegno a Kiev insieme al Regno Unito. Una partita difficilissima. Perché la pace deve essere una »pace giusta», che piaccia a Kiev e non appaia una resa del Paese di fronte all'invasione scatenata da Vladimir Putin. Ma allo stesso tempo, nessuno vuole uno scontro diretto con Mosca. E qualche segnale l'Occidente ha iniziato a inviarlo. Il primo è arrivato dagli Stati Uniti, che hanno ribadito a Volodymyr Zelensky che colpire in Russia con i missili Usa o Nato non cambierebbe il corso della guerra. Un modo diplomatico per far capire al leader ucraino che l'Alleanza non vuole ulteriori escalation. Poi è arrivato un secondo segnale, questa volta dalla Germania, dove il cancelliere Olaf Scholz, fresco di vertice con lo stesso Zelensky, ha rilasciato dicendo che è arrivato il momento «di discutere su come possiamo uscire da questa situazione di guerra e raggiungere la pace più rapidamente». E per arrivare a questo risultato, l'auspicio di Scholz è che alla prossima conferenza di pace ci sia anche la Russia. Le dichiarazioni del cancelliere sembravano l'inizio di una nuova fase di dialogo. E subito si è parlato di "Piano Scholz". Ma sui sogni del cancelliere è calato subito il gelo di Mosca.

IL NUOVO OSTACOLO

Le speranze di Berlino per ritagliarsi un piccolo spazio di manovra sono durate poche ore. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, all'inizio non ha chiuso definitivamente al negoziato. «Non sappiamo nulla di più di quanto riportato dai giornali. È un piano in fase di elaborazione, ma non sappiamo quali siano i dettagli. Non rifiutiamo alcun piano in anticipo, ma è necessario capire di cosa si tratta». Ma è stato poi lo stesso Peskov a togliere ogni dubbio sulla posizione di Mosca. «Per quanto riguarda una soluzione pacifica del conflitto in Ucraina, non sono ancora emersi contorni tangibili», ha affermato il portavoce del presidente, che ha puntato il dito contro gli Stati Uniti: «Non stiamo sentendo nulla dal Paese che sta guidando questo processo e che sta dirigendo l'Occidente».

LE DIFFICOLTÀ DELLA DIPLOMAZIA
Doveva essere un'accelerata nel percorso verso la creazione di un tavolo di trattative per arrivare la pace, l'iniziativa del cancelliere tedesco Scholz che aveva chiesto a Zelensky di rendersi disponibile alla trattiva e chiedendo anche a Putin di accettare il coinvolgimento. Ma dal Cremlino è arrivata ieri la doccia fredda

LA RESA DELLA DIPLOMAZIA TEDESCA DOPO APPENA 24 ORE: «PUTIN NON È DISPOSTO A TROVARE SOLUZIONI PER AVERE LA PACE»

IL PESSIMISMO

Il messaggio è chiaro. Mosca non è intenzionata a trattare. E alla fine anche lo stesso governo tedesco ha dovuto fare una clamorosa marcia indietro. Il portavoce Steffen Hebestreit, ha ammesso che le dichiarazioni russe «non hanno dato l'impressione di una grande disponibilità ad avviare negoziati di pace costruttivi». E anche se Scholz si è detto disponibile a parlare al telefono con Putin, tutto fa credere che lo zar, in questo momento, voglia evitare di sedersi intorno a un tavolo e negoziare una tregua. Poi è arrivato un post del ministero degli Esteri di Berlino, che su X ha scritto che «la Russia di Putin è attualmente la più grande minaccia per la pace e la sicurezza proprio presso il fianco orientale della Nato». «Gli incidenti con i droni in Romania e Lettonia lo hanno dimostrato ancora una volta. Ci stiamo coordinando con i nostri alleati e siamo al loro fianco» ha scritto la diplomazia tedesca. Che sembra così chiudere a qualsiasi ipotesi di colloqui con Mosca. Almeno per il momento.

GLI UCRAINI

La situazione è complessa. Zelensky nel suo ultimo tour europeo ha ripetuto le richieste di sempre. Vuole più armi, più sistemi per la difesa aerea, più caccia, e spera che gli Usa e i partner europei tolgano le restrizioni sull'uso delle armi occidentali in territorio russo. Ma dall'altro lato, Putin, mentre osserva l'invasione ucraina del Kursk, non vuole cambiare rotta. Le forze di Mosca, pur lentamente, avanzano nel Donbass. I droni colpiscono le città ucraine sorvolando addirittura lo spazio aereo Nato. E l'ordine del Cremlino è quello di continuare a premere su tutti i fronti. Putin non può né vuole cedere. Con Kiev che controlla una regione russa, Zelensky si troverebbe in una posizione più comoda in un eventuale negoziato. E la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha già detto che «i territori russi non sono in agenda per i negoziati». La frase è volutamente ambigua. Perché per Mosca, sono parte della Russia sia l'oblast di Kursk sia le regioni occupate in questi anni di guerra, dalla Crimea al Donbass. Ma esperti e funzionari occidentali concordano su un fatto: Putin non tratterà mai né sulla regione russa occupata da Kiev, né sulle parti dell'Ucraina ritenute ormai territori della Federazione.

Lorenzo Vita

La notte di Harris-Trump: lei punta sui diritti civili, lui deve ricaricare i suoi

IL DUELLO

NEW YORK È una corsa serratissima, in cui quasi ogni giorno i sondaggi cambiano. Tre giorni fa a livello nazionale Kamala Harris conduceva con il 49% contro il 46% di Trump, ieri la forbice si era ristretta con la vicepresidente al 48 e Trump al 47. E un dato spiccava su tutti: il 28% degli intervistati chiedeva di sapere di più su Harris, di conoscerla meglio. Il dibattito di stasera (si terrà quando in Italia sono già le tre del mattino di domani) dovrebbe essere per la vicepresidente il palcoscenico da cui farsi appunto conoscere meglio, passare alla concretezza di proposte bel delineate. Alcuni critici le hanno infatti rimproverato di aver finora condotto una campagna povera di politica e pesante di «buone vibrazioni». Ma il sollievo per il ritiro di Biden e il plauso per la scelta della prima donna nera come candidata del partito democratico hanno dato tutto quel che potevano dare in termini di sondaggi, ora ci vuole che Harris metta sul piatto qualcosa di più consistente. Il problema, si badi, non riguarda la sola Harris: anche Trump ha bisogno di fare chiarezza, dopo aver rilasciato dichiarazioni che hanno creato subbuglio proprio fra i suoi più accesi sostenitori.

I TEMI

A grandi linee i programmi elettorali dei due candidati sono facilmente riassumibili: Harris seguirà in massima parte il copione di Biden, con un accento sull'ambiente, i diritti civili e in particolare il diritto di aborto, l'assistenza all'infanzia, la limitazione delle armi, il sostegno all'Ucraina in guerra. Ma è molto probabile che i due giornalisti di ABC che stanotte condurranno il dibattito, David Muir e Linsey Davis, chiedano lumi sulle posizioni apparentemente più severe che Harris vorrebbe adottare nei confronti di Israele, tema su cui si è mantenuta molto sul vago, pur lasciando intuire che si discosterà da Biden. E sull'immigrazione, sebbene Harris abbia rinnegato l'idea di depenalizzare gli ingressi clandestini, finora ha espresso progetti nebulosi, tipo «possiamo controllare l'immigrazione senza tradire il carattere della nostra Nazione».
I dibattiti sono spesso il momento in cui gli americani cercano di decidere per chi votare. Nella storia del Novecento e di questo primo quarto di Duemila se ne sono avuti alcuni che hanno letteralmente invertito i trend dei sondaggi.

LA SFIDA IN TELEVISIONE (ALLE TRE DEL MATTINO ITALIANE) PUÒ ESSERE DECISIVA VISTI I SONDAGGI CHE STANNO CIRCOLANDO

LE STRATEGIE

Trump o Harris stasera potrebbero fare eccezionalmente bene o eccezionalmente male, e segnare la loro sorte. Ma se Harris deve farsi conoscere meglio, e passare – come amava dire il governatore di New York Mario Cuomo – «dalla poesia alla prosa», Trump non solo deve riuscire a presentarsi pacato e presidenziale e rinunciare alla sua passione per i colpi sotto la cintura, ma deve riconquistare le simpatie degli evangelici pro-life e dell'estrema destra. Trump infatti ha scatenato il finimondo, prima dicendosi favorevole ad allargare i tempi per l'aborto in Florida oltre le sei settimane stabilite dalla legge, e poi ammettendo inaspettatamente di essere stato sconfitto nel 2020. Importanti leader evangelici, come Albert Mohler, hanno avvertito che le «posizioni incoerenti» di Trump rischiano di fargli perdere il sostegno cruciale degli elettori pro-vita.
Dal canto suo Nick Fuentes, figura di spicco dell'estrema destra e sostenitore del movimento «Stop the Steal» di Trump, ha criticato l'ex presidente per aver riconosciuto la sua sconfitta, contraddicendo anni di affermazioni secondo cui le elezioni sarebbero state rubate.
Harris e Trump hanno il palcoscenico stanotte. Si aspettano almeno 50 milioni di spettatori. Un buco nell'acqua davanti a una tale platea potrebbe essere irreparabile.

LA SFIDA Kamala Harris e Donald Trump verso il faccia a faccia

PER KAMALA C'È L'INCOGNITA DEL NODO IMMIGRAZIONE MENTRE DONALD PUNTA A EVITARE POSSIBILI COLPI BASSI

Anna Guaita

Economia

Borse del 9/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.590	+0,90%	Londra (Ft100)	8.270	+1,09%	NewYork (Dow Jones)*	40.769	+1,05%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.980	+0,61%	Parigi (Cac 40)	7.425	+0,99%	NewYork (Nasdaq)*	16.801	+0,66%
Francoforte (Dax)	18.443	+0,77%	Tokio (Nikkei)	36.215	-0,48%	Hong Kong (Hang Seng)	17.165	-1,60%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 10 Settembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	145

Euribor	3m	6m	12m
	3,5%	3,4%	3,0%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,10
Sterlina	0,84
Yen	142,79
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,84

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,577%
3 m	3,223%
6 m	3,168%
1 a	2,958%
3 a	2,620%
10 a	3,548%

METALLI

	Gr
Oro	72,84 €
Argento	0,82 €
Platino	27,46 €
Litio	9,22 €/Kg
Silicio	1.454 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	554
Marengo	437
Krugerrand	2.350
America 20$	2.269
50Pesos Mex	2.830

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	71,77 €
Petr. WTI	68,66 $
Energia (MW)	106,99 €
Gas (MW)	37,20 €

Apple: con gli iPhone 16 e l'IA inizia la nuova era

▶La casa di Cupertino presenta la nuova gamma di smartphone e watch Apparecchi già integrati con l'intelligenza artificiale. Titoli deboli in Borsa

LA STRATEGIA

NEW YORK Nel giorno in cui Apple presenta l'iPhone 16, il telefono che promette di portare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, si allenta la tensione a Wall Street: dopo aver chiuso la settimana con una delle sedute peggiori degli ultimi mesi, ieri tutti gli indici hanno portato a casa almeno un rialzo dell'1%, con il Dow Jones che ha recuperato ben 400 punti. Questo nonostante Apple, il titolo più atteso della giornata, non abbia dato grandi segnali viaggiando in rosso tutto il giorno.

I DATI

Ma questa settimana i mercati guardano soprattutto ai dati sull'inflazione per capire meglio qual è la direzione che la Federal reserve ha intenzione di prendere nei prossimi mesi. In questo momento c'è il 71% di possibilità che la Banca centrale americana tagli di un quarto di punto alla fine della due giorni prevista il 17 e 18 settembre. Meno quotato è il ribasso di mezzo punto percentuale, su cui ci sono il 29% delle possibilità. Ma appunto, ci sono ancora quasi due settimane e una serie di dati che potrebbero far cambiare idea alla Fed.

La grande incognita che la settimana scorsa aveva fatto agitare Wall Street erano state le big tech, sotto pressione per i dubbi sui ritorni e le attese per la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, che in questo momento risucchia denaro ma non porta sempre profitti.

LA NOVITÀ DOVRÀ CERCARE DI FAR RIPARTIRE LE VENDITE MOLTO RALLENTATE NEGLI ULTIMI ANNI

APPLE L'ad Tim Cook

IL SOFTWARE

In questa prospettiva ieri Apple ha presentato iPhone 16, il telefono del cambiamento epocale. A dieci anni dall'introduzione di Siri, si tratta della prima volta che il gruppo realizza un software completamente ripensato e basato su un sistema di intelligenza artificiale che promette di cambiare il modo in cui usiamo l'iPhone.

Analisti e mercati sembrano scettici, o meglio credono ci vorranno ancora un paio di anni per capire se questa è una rivoluzione e quanto Apple riuscirà a essere come al solito uno dei principali player. Per ora ci si deve accontentare di risultati misti: per tutta la giornata di ieri il titolo di Apple a Wall Street ha viaggiato in rosso, con punte dell'1,3%.

Il nuovo iPhone è stato definito da molti il più importante passo in avanti nell'Ia dopo l'arrivo di chatGpt alla fine del 2022. Nonostante questo gli investitori temono che tutte queste novità non riescano a fare ripartire le vendite, molto rallentate negli ultimi anni.

Angelo Paura

Banca Generali, la raccolta decolla ad agosto su del 53% a 378 milioni

RISPARMIO

ROMA Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 378 milioni ad agosto, in crescita del 53% rispetto al corrispondente mese dello scorso anno. La raccolta netta cumulata ha raggiunto i 4,4 miliardi (+11%). I dati, spiega la società, evidenziano una buona qualità della raccolta a livello di soluzioni gestite e tra queste delle soluzioni di casa, la stabilizzazione della raccolta assicurativa e l'ampia liquidità disponibile. Le soluzioni contenitore si sono confermate le più richieste nel gestito, con una ripresa delle linee assicurative (50 milioni nel mese, 129 milioni da inizio anno, +130%).

«Nonostante la stagionalità dei mesi estivi, prosegue la crescita a doppia cifra nei volumi complessivi e la normalizzazione nel mix della raccolta - ha commentato l'ad di Banca Generali, Gian Maria Mossa -. I contenitori finanziari e assicurativi e l'offerta di sicav di casa confermano i buoni segnali dei mesi precedenti, mentre liquidità e polizze tradizionali si sono stabilizzate». Mossa ha poi concluso sottolineando che la società guarda «con ottimismo alle prospettive dell'ultima parte dell'anno».

Unicredit, si cambia: esodi incentivati e nuove assunzioni

INNOVAZIONE

ROMA Unicredit si attrezza con l'Intelligenza artificiale per supportare la consulenza ai risparmiatori per gli investimenti, per le polizze assicurative e tutti gli altri servizi finanziari. E si dota del Cloud, cioè di una "Nuvola" tutta propria per immagazzinare dati che attualmente sono custoditi nel "main frame", cioè hardware e unità di dischi.

Nella trasformazione in atto del gruppo per implementare il piano Unlocked, la cui realizzazione fa capo all'ad Andrea Orcel mentre la parte risorse umane è stata affidata a Ilaria Dalla Riva, in un'ottica di «organizzazione agile, efficiente e semplice», Gae Aulenti progetta una revisione strategica. Il tutto è favorito dal nuovo contratto dei bancari siglato in sede Abi. «L'Automazione e accelerazione di modelli di prova di Intelligenza Artificiale ("AI proof of concepts") per standardizzare reportistica, produzione di commentari, analisi dei trend», come si legge nel piano, comporterà una fase attuativa di molti anni, così come la creazione della "Nuvola" dove sarà trasferito il 30-40% dei dati. Nel frattempo nel processo saranno coinvolti 1600 dipendenti, di cui 1000 su base volontaria, incentivata, nel corso del 2024-2025, verso il pensionamento diretto (ultima finestra di pensione entro 1° gennaio 2026) anche tramite utilizzo del Fondo di solidarietà (ultima finestra 1° gennaio 2031) e ulteriori 600 tramite l'University della banca, hub di formazione, situata a Torino e altri hub territoriali con destinazione strutture di business delle filiali. A fronte delle uscite, l'istituto ha già assunto 2400 giovani dal 2022 e altri 650 arriveranno entro il 2024, per un totale di 3.050 new entry nell'era Orcel. L'intera manovra comporterà un risparmio di 150-160 milioni al 2026. Parte a giorni il tavolo con i sindacati.

LA CATENA CORTA

La riqualificazione serve nell'immediato, in attesa dell'avvento futuro dell'IA. «Il nuovo assetto organizzativo - si legge - fa leva sulla centralizzazione di attività comuni e competenze, al fine di liberare risorse per le filiali e creare economie di scopo e di scala, al contempo abilitando la semplificazione della struttura di Holding - con una catena di comando più corta e una struttura flessibile - e promuovendo una nuova mentalità e un nuovo modo di lavorare per aumentare la responsabilità». La rivoluzione punta sull'integrazione di attività mediante la costituzione di strutture trasversali e la creazione di centri di eccellenza; razionalizzazione di processi attraverso tutte le funzioni, al contempo incorporando nuove attività.

Con questa manovra Orcel snellisce il gruppo, in modo da accentrare i processi, nell'ottica della disciplina finanziaria di creazione di valore. Avendo 6.400 miliardi di capitale libero, Orcel prima di restituirli ai soci entro il 2027 cercherà un'acquisizione. Più che in Italia potrebbe farla all'estero: in Germania il governo venderà il 16% di Commerzbank, un suo vecchio pallino.

r. dim.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,093**	0,48	1,621	2,090	7151824
Azimut H.	**21,760**	0,79	20,448	27,193	328247
Banca Generali	**40,220**	1,36	33,319	40,644	118161
Banca Mediolanum	**11,050**	1,28	8,576	11,114	755289
Banco Bpm	**5,950**	0,75	4,676	6,671	4943652
Bper Banca	**4,825**	0,35	3,113	5,469	10370780
Brembo	**10,074**	1,07	9,728	12,243	420000
Campari	**8,220**	3,58	7,898	10,055	2899712
Enel	**7,054**	0,04	5,715	7,037	20140138
Eni	**14,080**	0,66	13,560	15,662	8378967
Ferrari	**428,000**	0,63	305,047	446,880	208111
FinecoBank	**15,555**	1,04	12,799	16,463	1339712
Generali	**25,290**	1,24	19,366	24,952	3961300
Intesa Sanpaolo	**3,727**	1,64	2,688	3,779	51001701
Italgas	**5,080**	0,59	4,594	5,418	3182656
Leonardo	**20,390**	0,05	15,317	24,412	1921457
Mediobanca	**15,165**	1,54	11,112	15,317	1343579
Monte Paschi Si	**4,951**	0,79	3,110	5,277	9530319
Piaggio	**2,612**	-0,08	2,486	3,195	464850
Poste Italiane	**12,475**	1,51	9,799	12,952	1412812
Recordati	**51,850**	0,88	47,476	52,972	151549
S. Ferragamo	**6,655**	-2,78	6,904	12,881	736125
Saipem	**1,883**	0,78	1,257	2,423	16854501
Snam	**4,595**	0,92	4,136	4,877	3737993
Stellantis	**14,064**	0,03	13,836	27,082	8511955
Stmicroelectr.	**26,100**	1,06	26,190	44,888	1648135
Telecom Italia	**0,258**	0,08	0,214	0,308	7050649
Tenaris	**13,000**	0,89	12,528	18,621	1690525
Terna	**8,120**	1,58	7,218	7,996	3253420
Unicredit	**36,605**	1,05	24,914	38,940	5124405
Unipol	**9,635**	1,42	5,274	10,006	1331662
NORDEST					
Ascopiave	**2,725**	2,06	2,165	2,707	126673
Banca Ifis	**21,000**	0,96	15,526	21,852	212088
Carel Industries	**17,000**	0,12	15,736	24,121	36881
Danieli	**28,250**	-0,70	28,665	38,484	63218
De' Longhi	**26,680**	1,06	25,922	33,690	122488
Eurotech	**1,192**	-1,32	1,047	2,431	124723
Fincantieri	**4,570**	0,00	3,674	6,103	435804
Geox	**0,600**	1,69	0,540	0,773	120156
Hera	**3,598**	1,18	2,895	3,556	1441781
Italian Exhibition Gr.	**5,900**	-0,67	3,101	6,781	3167
Moncler	**49,910**	-0,97	50,733	70,189	948168
Ovs	**2,660**	1,06	2,007	2,837	486527
Piovan	**13,800**	0,73	9,739	13,780	21189
Safilo Group	**1,102**	-1,08	0,898	1,243	588632
Sit	**1,165**	-3,32	1,222	3,318	10450
Somec	**16,700**	-0,60	13,457	28,732	1489
Zignago Vetro	**10,660**	1,33	10,569	14,315	48120

Golden Goose, primi 6 mesi ok: ricavi a 307 milioni, cresce l'utile

▶Il gruppo veneziano delle sneaker torna a correre. Bene soprattutto le vendite dirette
L'Ad Campara: «Rafforzato il legame con la nostra comunità». La Borsa resta lontana

IL BILANCIO

VENEZIA Archiviata per ora la quotazione, Golden Goose torna a correre sul fatturato. Nel primo semestre di quest'anno la sneaker di moda con base a Marghera (Venezia) ha registrato ricavi per 307 milioni (+ 12% a cambi costanti) trainati dai ricavi del canale di promozione e vendita al consumatore finale attraverso punti vendita diretta (circa un centinaio) o e-commerce saliti del 18%. L'ebitda rettificato ha toccato i 109,2 milioni (+ 12%), l'utile operativo rettificato 80,5 milioni (+ 9%).

Silvio Campara, amministratore delegato del gruppo della scarpe sportive con la stella controllato dal fondo Permira, che lo scorso giugno ha rinunciato alla quotazione in Borsa, ha osservato che «la nostra forte performance nella prima metà del 2024 riflette il legame sentimentale del marchio con la nostra comunità di Dreamers, che abbiamo rafforzato attraverso il nostro approccio basato sull'esperienza. Mentre continuiamo ad espandere il nostro canale direct-to-consumer, migliorando la nostra offerta di prodotti, e a promuovere connessioni più profonde con la nostra comunità giovane, appassionata e coinvolta. Sono incredibilmente orgoglioso della nostra Golden Family per la loro dedizione e passione, che guidano il nostro continuo successo». Nell'intero 2023 i ricavi netti erano stati di 587 milioni di euro per una crescita del 18% rispetto al precedente esercizio, il margine lordo rettificato annuale era stato pari a 200 milioni (+19%) mentre l'indebitamento netto era di 479 milioni.

GOLDEN GOOSE Una fase della realizzazione delle sneaker di lusso

IL PASSAGGIO

Nel 2020 la sneaker veneziane erano state acquisite da Permira, a cedere un altro fondo, Carlyle, a sua volta entrato nel marzo 2017. Nel maggio scorso la società aveva annunciato l'offerta pubblica iniziale in Borsa a Milano che prevedeva l'emissione di nuove azioni per un valore di 100 milioni di euro, «con l'obiettivo di rafforzare la struttura patrimoniale del gruppo e ridurre l'indebitamento dell'azienda». Operazione fissata a 9,75 euro per azione e poi rinviata a metà giugno. Allora il manager di Permira per l'Italia Francesco Pascalizi aveva dichiarato: «Golden Goose è un'azienda del lusso che si è affermata come punto di riferimento nel settore. A partire dal nostro investimento iniziale nel 2020, l'azienda ha ottenuto risultati costanti, basandosi su una crescita solida, resiliente e remunerativa, superando costantemente il mercato». Poi lo stop repentino della quotazione a causa di «un significativo deterioramento delle condizioni di mercato».

M.Cr.

Ambiente lavoro e parità

Moncler ai vertici con congedi e bonus

Gruppo Moncler sempre più attento ai dipendenti. Il brand del lusso con base anche a Trebaseleghe (Padova), dove lavorano 900 addetti, entra nella classifica delle 25 migliori aziende al mondo incluse nel Ftse Russell D&I Index 2024. Il gruppo che comprende anche il marchio Stone Island, occupa la seconda posizione tra le aziende italiane e si posiziona al 14. posto a livello mondiale in questa speciale classifica delle 100 aziende con i migliori ambienti di lavoro in termini di inclusione. Nel 2023, il 69% della popolazione aziendale del gruppo è composto da donne, che rappresentano il 51% del management. Per i neogenitori Monlcer offre a tutti i dipendenti 16 settimane di congedo completamente retribuito. L'azienda offre ai dipendenti della sede di Trebaseleghe un contributo che copre interamente le spese per asilo nido e scuola dell'infanzia.

Confindustria Veneto Est, la designazione di Carron

LA SVOLTA

VENEZIA Oggi si avvia ufficialmente il nuovo corso di Confindustria Veneto Est, la seconda territoriale d'Italia del sistema di Viale dell'Astronomia. Il consiglio generale si riunirà per dare il via libera a Paola Carron, unica candidata alla sostituzione dell'imprenditore padovano Leopoldo Destro alla presidenza. Nomina che verrà sancita nell'assemblea di fine novembre. Un segno di unità per l'organizzazione nata due anni fa dalla fusione tra Padova-Treviso con Venezia-Rovigo. La commissione di designazione composta da Barbara Bergamaschi, Mirko Longo, Simonetta Tiberto, Omer Vilnai e Matteo Zanandrea ha avviato il ciclo di consultazioni negli ultimi tre mesi e oggi porterà all'attenzione dei consiglieri un solo nome per archiviare anche la forte dialettica emersa nella corsa per la presidenza nazionale che ha visto la nomina di Emanuele Orsini alla presidenza e la designazione del veneziano Vincenzo Marinese come uno dei vicepresidenti nazionali con delega all'organizzazione e ai rapporti con i territori e le categorie. Marinese è anche presidente della Fondazione di Venezia. Destro invece è stato scelto da Orsini per gestire logistica, trasporti e industria del turismo.

Paola Carron, trevigiana, 56 anni, è attualmente vicepresidente di Confindustria Venest con delega a edilizia, territorio e infrastrutture. Insieme ai fratelli gestisce l'impresa di famiglia fondata da papà Angelo a San Zenone degli Ezzelini nel 1963, uno dei principali gruppi nel settore delle costruzioni e infrastrutture in Veneto del quale la Carron è consigliera delegata. Nel 2023 la realtà trevigiana ha chiuso con un utile netto consolidato a 17 milioni di euro e fatturato a 340 milioni (300 nel 2022).

Confindustria Veneto Est rappresenta un'area metropolitana di grande rilevanza economica, comprendente le province di Venezia, Padova, Rovigo e Treviso, con oltre 5 mila imprese associate e 270 mila collaboratori. Questo territorio, con una popolazione di 2,9 milioni di abitanti, contribuisce con un Pil aggregato di 95 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale nazionale. È una delle zone più industrializzate d'Italia, con 322 mila unità locali, con 412 mila occupati nell'industria e un tasso di disoccupazione del 4,2% nel secondo trimestre del 2023, ben al di sotto della media nazionale del 7,6%.

ALTRI NOMI

In questi mesi diversi nomi erano circolati per la presidenza di Confindustria Veneto Est, che spettava questa volta ai trevigiani. Quello di Alberto Zanatta, attuale vice vicario e presidente di Tecnica Group, e anche quelli di Federico Zoppas e di Walter Bertin. Tutti imprenditori di rilievo le cui candidature non si sono concretizzate anche per questioni di disponibilità.

M.Cr.

L'IMPRENDITRICE TREVIGIANA CANDIDATA UNICA A SOSTITUIRE LEOPOLDO DESTRO DA FINE NOVEMBRE

Vino, mercato fiacco a giugno ma sull'estero segnali di ripresa

IL SETTORE

VENEZIA In partenza in questi giorni anche la vendemmia del Prosecco, Nomisma tasta il polso al mercato in Italia, «fiacco nel primo semestre ma con segnali di ripresa all'estero». Secondo il Wine Monitor dell'istituto di ricerca «soffre la Francia mentre l'Australia recupera terreno grazie alle vendite in Cina».

Relativamente ai primi sei mesi dell'anno l'analisi, realizzata da Nomisma in collaborazione con NIQ-NielsenIQ, evidenzia per le vendite nel canale retail italiano un calo a volume di quasi il 3% rispetto allo stesso periodo 2023 a fronte di una crescita di poco meno dell'1% a valore. Per i vini fermi e frizzanti il calo nei volumi risulta maggiore nell'e-commerce mentre è meno accentuato nel segmento discount. Al contrario, per gli spumanti la variazione è di segno positivo in tutti i comparti (più elevata nel discount) salvo che nel segmento Cash&Carry. «Questi numeri evidenziano una volta di più come il fattore che sta influenzando maggiormente le vendite del vino in Italia sia rappresentato dal perdurare dell'incertezza economica che si riflette nella capacità di spesa dei consumatori. Un'incertezza che ha interessato anche i consumi fuori-casa, in particolare quelli al ristorante», dichiara Denis Pantini, Responsabile Agrifood e Wine Monitor di Nomisma. Dopo una crescita dei consumi alimentari (food&beverage) nel canale Horeca pari a +7% nel primo trimestre di quest'anno (rispetto allo stesso periodo del 2023), il secondo trimestre ha visto invece un rallentamento, portando la variazione a + 4,5%. «Su questa dinamica ha inciso indubbiamente anche il minor afflusso di turisti», evidenzia lo studio. Sui mercati esteri qualche segnale di ripresa sia a livello complessivo che per l'Italia: rispetto allo stesso semestre del 2023 gli acquisti di vini italiani a valore risultano positivi negli Usa (+ 5,7%), nel Regno Unito (+ 4,7%), in Canada (+ 1,3%) e in Brasile mentre soffrono in Germania (- 9%) e nei paesi asiatici (Giappone, Cina e Corea del Sud).

PROSECCO Inizia la vendemmia anche per il vino di punta del Nordest

SOFFRONO GERMANIA E ASIA, BENE IL NORD AMERICA FRANCIA IN NETTA CRISI, MALE LO CHAMPAGNE

Rispetto al primo semestre 2023, le esportazioni di spumanti italiani mostrano un + 4,5% a valori, con performance in crescita negli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canada, Australia e Brasile. Al contrario, continuano le riduzioni degli acquisti in Germania, Svizzera e Giappone. Bene sempre l'export di Prosecco (+ 12% a valore nel cumulato dei primi 5 mesi di quest'anno) e recuperano i rossi Dop della Toscana (+6%).

GRANDE MALATO

Il grande malato, in questo momento storico, sembra essere il vino francese: - 10% il valore dell'export nel primo semestre 2024, con una flessione che tocca il - 17% nel caso dello Champagne. In negativo anche l'export della Nuova Zelanda (-3%), mentre viaggiano in territorio positivo Spagna, Cile e Stati Uniti. In forte crescita l'Australia (+28%).

Premio Comisso alla carriera alla poetessa Patrizia Valduga

E' la poetessa Patrizia Valduga, nata a Castelfranco Veneto e cresciuta a Belluno, la vincitrice del Premio Comisso alla Carriera Scrittori Veneti 2024, riconoscimento promosso dall'Associazione Amici di Comisso e Fondazione CMB per valorizzare il percorso culturale e letterario di un autore di nascita, formazione o residenza in Veneto, che si sia affermato a livello nazionale ed internazionale. Il Premio sarà consegnato a Patrizia Valduga nel corso della cerimonia finale del Premio Comisso del 5 ottobre al Teatro comunale Del Monaco di Treviso. «E' un grande orgoglio per noi premiare, nel suo Veneto, la voce poetica di Patrizia Valduga, riconosciuta fin dal suo inizio da Gianfranco Folena, grandissimo italianista, che per molti anni è stato anche componente della Giuria Tecnica del Premio Comisso - ha detto Isabella Panfido del Direttivo dell'Associazione Amici di Comisso - Ringrazio Fondazione CMB che condivide questo progetto di promozione e valorizzazione della migliore cultura letteraria del nostro territorio che è al centro del nostro impegno come Associazione Amici di Comisso».

Fondata nel 1946 dallo slavista di fama internazionale in un'isola nella parte veneta del Delta del grande fiume, Bosgattia durava soltanto l'estate. Erano vietati i titoli onorifici, si batteva moneta e l'unica attività consentita era la pesca per cibarsi. Finì nel 1955

La repubblica di Salvini Quando il Po era libero

LA STORIA

La Repubblica di Salvini durava un'estate, alzava la bandiera a giugno e l'ammainava a settembre. L'aveva fondata su un'isola nel Delta del Po, nella parte veneta del Grande Fiume. Salvini riservò per sé il ruolo di Presidente, emise banconote, stampò francobolli, mandò i suoi diplomatici a Roma perché stabilissero buone relazioni con lo Stato Italiano. Era a tutti gli effetti una nazione, sia pure di dimensioni ridotte: sul 45° Parallelo, esattamente a 5.000 chilometri dal Polo Nord e dall'Equatore. Era ammessa la "bosgattite", la nostalgia che prendeva nei mesi invernali, che era una specie di saudade, quella che avrebbe colpito i calciatori brasiliani e gli oriundi nel campionato di calcio appena arrivava da Rio l'eco delle maracas della prima samba del Carnevale. Quel Salvini di nome faceva Luigi e quando fondò la sua repubblica aveva 36 anni. Era uno slavista di fama internazionale, chiamato in cattedra alla Sapienza di Roma per chiara fama, il solo ispettore centrale per l'insegnamento nella lunga storia del ministero della Pubblica Istruzione. Parlava e traduceva in 15 lingue diverse. «Di cultura ampia e versatile, in poco più di due decenni dette prova del suo ingegno in tutte le lingue e letterature slave...», secondo la Treccani.

CHI ERA

Era innamorato del Polesine e non soltanto perché aveva sposato Matelda Cattozzo, di Adria, figlia di Nino compositore famoso e dal 1930 al 1950 l'uomo più importante del teatro musicale italiano: per un decennio direttore artistico della Scala e subito dopo la guerra soprintendente della Fenice. Autore di opere storico-mitologiche da anni non più eseguite. Leo il fratello di Matelda ha fatto carriera nel cinema fino ad arrivare al premio Oscar speciale per la tecnica nel 1990. È stato uno dei maestri del montaggio, ha brevettato una "pressa" che porta il suo nome e che è stata per mezzo secolo la macchina più usata. È stato il montatore di Camerini, Lattuada, Soldati, King Vidor, soprattutto di Federico Fellini per il quale ha curato i capolavori: dalla "Strada" alla "Dolce vita" a "Otto e mezzo". I Cattozzo nell'area del Delta avevano terreni e anche qualche isolotto tra la golena di Panarella di Papozze e la terra emersa di Corbola. È qui che Salvini cerca un posto che raccolga la leggenda del Grande Fiume, non lontano da Crespino dove si racconta sia precipitato Fetonte col suo carro, colpito dal fulmine di Zeus. Un luogo dove le storie di barcaroli e di traghettatori si intrecciano con le storie del Fiume che divide l'Italia. Sulle sponde del Po tutto diventa grande, anche la povertà, anche le vicende degli uomini. E la guerra appena passata su queste acque è stata terribile, fratricida, piena di violenze difficili perfino da raccontare.

GUERRA E VIOLENZE

È il fiume sul quale Rossellini nel suo film "Paisà" lascia a galleggiare i corpi delle vittime dei nazifascisti con appesa al collo la scritta "Partigiano". Luigi Salvini, anticipando i tempi, voleva puntare sulla coesistenza pacifica in un mondo che pericolosamente tornava a dividersi, si parlava di guerra "fredda", ma sempre guerra era. E la "Cortina di ferro" tra Ovest e Est non passava poi molto lontano dal Delta, forse tre ore a bordo di un vecchio Dodge militare, di quelli abbandonati dagli americani dopo l'avanzata, perché portarseli appresso costava più che farli arrivare nuovi. È in questo clima che Salvini nell'estate del 1946 tra l'isola di Balotin e la Golena di Panarella, proprio dove il Po fa un'ampia ansa, dichiara l'indipendenza della Repubblica "libera, indipendente, periodica, transitoria e analfabeta Tamisana Repubblica di Bosgattia in Europa", della quale viene eletto presidente. Nel dialetto del Polesine "bosgato" è il maiale, ma anche lo storione, la preda più ambita nel Po; "tamiso" è il setaccio per la farina. La bandiera è disegnata a mano con colori vivaci, un maiale bianco su un campo rosso stellato. Vale il baratto, ma c'è una valuta locale accettata in tutte le spiagge del Po: il "cievaloro", da sievalo che è il nome in dialetto del cefalo. Le banconote sono stampate e controfirmate a mano. È stato concordato anche il cambio: uno per cinque lire italiane, 30 per un marco tedesco, 27 per un franco svizzero, 124 per un dollaro e ben 350 per una sterlina. Ci sono anche la cartolina postale e il francobollo (è diventato una rarità filatelica se viaggiata) con diversi valori, fino all'espresso e alla posta aerea. Come ogni repubblica che si rispetti, anche questa ha una sua proposta gastronomica: risotto di cefalo, zuppa di pesce, carpa arrostita, pesce gatto in umido, anguille, uova, meloni, angurie. Con un ricettario stilato e stampato dall'Accademia dei Tartufi del Delta del Po di Papozze. All'inizio i "bosgattesi" sono pochi, poi il numero cresce rapidamente, molti i curiosi e i visitatori che dopo due giorni devono adeguarsi al modo di vivere: stare lontani almeno per tre mesi dalla vita cittadina. Si parla di logorio della vita moderna, anticipando un famoso spot di Carosello. Devono rinunciare alle comodità, la pesca è l'unica attività consentita ma solo per cibarsi. Le tende canadesi sono l'abitazione. Arrivano pittori, scultori, scrittori, aviatori, giornalisti, ingegneri, idraulici, finanzieri e professori, notai, avvocati, panettieri, lettori della Gazzetta dello sport e dei fumetti.

Il museo di Bosgattia a Corte Milan di Papozze (Rovigo) che conserva i ricordi della repubblica fondata nel 1946 in un'isola del Delta del Po

Il fondatore e presidente della Repubblica di Bosgattia Luigi Salvini, i suoi "adepti" a pesca, unica attività consentita, e la bandiera

Anche Gian Antonio Cibotto raccontò quel sogno nel Polesine

LA GIORNATA

La giornata è scandita da orari e cerimonie: alzabandiera, poi al lavoro che viene stabilito la sera prima; bisogna preparare la rete, "ripassare" la barca, riordinare ami e lenze, controllare il motore, esplorare il fiume. Il gas fornisce la luce per le tende, non sono ammessi giornali e radio. Vietati i titoli accademici, nobiliari, le onorificenze. Proibito raccontare le vecchie barzellette. Il tutto dura dalla dichiarazione d'indipendenza del 1946 fino al 1955. L'alluvione del Polesine nel novembre del 1951 aveva già costretto il popolo di Bosgattia al trasferimento. Nel 1955 per la decima stagione fu emessa una banconota commemorativa e un francobollo e per i residenti un diploma con medaglia. Nel dicembre del 1955 Salvini si ammala, ha 44 anni, capisce che la sua Repubblica non potrà issare altre volte il vessillo e ne dichiara lo scioglimento. Scrive un libro perché l'avventura non venga dimenticata: "Una tenda in riva al Po" (Firenze, Mazzocco, 1957), ristampato nel 2007 da Giunti con prefazione di Gian Antonio Cibotto, "Bosgattia: un popolo di sognatori". Cibotto è il cantore di quel Polesine martoriato uscito dalla guerra, sopravvissuto all'alluvione, sconvolto dalla trasformazione di una terra d'acqua in un piccolo mondo nuovo quasi industriale. Salvini muore il 5 giugno del 1957. Oggi la zona occupata dai bosgati è oasi naturalistica. È rimasto un museo a Corte Milan di Papozze nella sacrestia della chiesetta di Santa Giustina fatta edificare dalla famiglia Cattozzo.

Edoardo Pittalis

LA VALUTA LOCALE ERA IL CIEVALORO, IL NOME IN DIALETTO DEL CEFALO: VALEVA CINQUE LIRE, 30 PER UN MARCO

LE TENDE CANADESI ERANO UTILIZZATE COME ABITAZIONE ARRIVARONO ARTISTI, AVIATORI, GIORNALISTI, AVVOCATI, PROFESSORI

Si inaugura il 28 settembre a Palazzo Roverella la più importante mostra monografica mai realizzata sul maestro francese e il suo rapporto col Bel Paese: 200 foto e tanti documenti che narrano un legame iniziato negli anni '30

Henri Cartier - Bresson, obiettivo Italia a Rovigo

L'EVENTO

La vita scorre in bianco e nero, scatto dopo scatto, intensa, mutevole, veloce. L'ha immortalata colui che è stato definito "l'occhio del secolo", Henri Cartier-Bresson (Chanteloup-en-Brie, 22 agosto 1908 – Montjustin, 3 agosto 2004), a cui è dedicato l'evento di palazzo Roverella, Rovigo, aperto al pubblico dal 28 settembre 2024 al 26 gennaio 2025. È la più importante mostra monografica italiana mai realizzata sul Maestro francese, che descrive per la prima volta il lungo rapporto fra l'autore e il nostro Paese. Attraverso circa 200 fotografie e numerosi documenti (giornali, riviste, volumi, lettere, foto), "Henri Cartier-Bresson e l'Italia" ripercorrerà le tappe di un legame iniziato già negli anni Trenta, e proseguito sino al momento in cui Cartier-Bresson ha abbandonato la fotografia, negli anni Settanta. Scandita cronologicamente, l'esposizione inizierà con il primo viaggio italiano di un giovanissimo Cartier-Bresson, che aveva appena abbandonato definitivamente la pittura per la fotografia, in compagnia dell'amico André Pieyre de Mandiargues, giovane poeta e scrittore, e della sua compagna, la pittrice Leonor Fini. Da questo "percorso" di piacere, il fotografo realizza alcune delle immagini più famose, tutte presenti nella sezione di apertura della mostra. Il secondo viaggio, all'inizio degli anni Cinquanta che toccherà l'Abruzzo e la Lucania, allora terre di grande interesse culturale, sociologico e fotografico, emblema del Sud in cui si affrontano tradizione e modernità, povertà e cambiamenti sociali. Qui, figura centrale è lo scrittore e pittore Carlo Levi, riferimento fondamentale per i tanti fotografi, italiani e stranieri, che si muovono tra Matera e i paesi del territorio, tra cui Scanno nei pressi di L'Aquila, divenuta celebre proprio grazie agli scatti di Cartier-Bresson e più tardi di Giacomelli. Particolarmente interessanti sono le immagini della distribuzione delle terre. Divenuto ormai una leggenda vivente della fotografia, Cartier-Bresson realizza poi servizi per le grandi riviste illustrate dell'epoca, negli anni Cinquanta e Sessanta, tra cui "Holiday" e "Harper's Bazaar", dedicati soprattutto a Roma, Napoli, Venezia, le grandi città che suscitano l'interesse dei lettori stranieri, e a Ischia e alla Sardegna, tappe che permettono al fotografo di esercitare il suo sguardo sugli usi e i costumi del Paese e dei suoi abitanti. I diversi scatti realizzati a Roma restituiscono appieno il clima di quegli anni e la specificità di un Paese non ancora omologato alla dominante cultura americana. Alcune di queste fotografie confluiscono in uno dei libri più noti del fotografo, "Les Européens" (1955), nel quale si racconta la nuova Europa in pieno sviluppo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

UN'ALTRA ITALIA "Torcello", 1953 © Fondation Henri Cartier-Bresson / Magnum Photos. E "L'Aquila", 1951 © Fondation Henri Cartier-Bresson / Magnum Photos

IL RITORNO

La mostra si chiuderà con le immagini dei primi anni Settanta dedicate ancora a Matera, un ritorno sui luoghi frequentati vent'anni prima in cui è facile leggere continuità e discontinuità del tempo, l'avanzare della modernità e la persistenza delle identità locali, e con quelle dedicate al mondo del lavoro industriale, tra Olivetti e Alfa Romeo, che spostano invece l'attenzione sulle nuove modalità di vita del periodo. Le opere vintage provenienti dalla Fondation Cartier-Bresson saranno accompagnate da testi esplicativi e da un catalogo edito da Dario Cimorelli Editore. L'evento, promosso dalla Fondazione Cariparo col Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, col sostegno di Intesa Sanpaolo, è realizzato in collaborazione con la Fondation Henri Cartier-Bresson di Parigi e la Fondazione Camera - Centro Italiano per la Fotografia di Torino, con la curatela di Clément Chéroux, e Walter Guadagnini, direttori delle rispettive Fondazioni.

Elisabetta Zanchetta

Tramontati ducati, bezzi e bagatin Ora a Venezia contano gli schei

IL LIBRO

Non andate subito a cercare "schei". C'è anche questo lemma, ovviamente, nell'ultimo uscito – l'ottavo – dei volumi "Parole veneziane", intitolato "Soldi", pubblicato da Linea d'Acqua, e curato da Nicolò Magnani. I termini sono in ordine alfabetico, ma proviamo invece a seguire un ordine cronologico. Quindi cominciamo con "denaro", testimoniato nel veneziano a partire dal XIII secolo. La moneta però è più antica, l'aveva già fatta coniare Carlo Magno ricalcando il nome romano, ma evidentemente le ricorrenze precedenti erano in latino. La parola arriva fino ai giorni nostri e la si ritrova in numerosi proverbi: «Denaro, senno e fede, non si vede». Sempre del XIII secolo è il "ducato", la prima moneta aurea veneziana. Viene coniato nel 1284 e durerà intatto fino alla caduta della Repubblica: 3,45 grammi d'oro talmente puro (997 millesimi) che quando, nel 1544, comincia a essere chiamato "zecchino", questa parola sarà utilizzata, e lo è tuttora, per indicare l'oro puro. «Chi va in man de l'avocato, spende l'ultimo ducato», si diceva e, per rimanere in ambito giudiziario: «Un saco de ducati, uno de carta e uno de pazienza, per aver bona sentenza».

DA POCO

Quattrocentesca è invece la parola "bagatin" che sta a indicare il bagattino, una moneta di scarso valore, in rame, e infatti tutti i modi di dire sono legati proprio al fatto che si trattava di una moneta da poco. «No valer un bagatin» voleva dire non valere nulla e il Boerio spiega che «no ghe dago un bagatin» si dice «quando si vuol mostrare le vilipensione maggiore di una cosa». Ancora quattrocentesco è "bezzo" che a Venezia si conia dal 1497. È la moneta per antonomasia, chiunque abbia letto o sentito una commedia di Carlo Goldoni sa che "bezzi" veniva genericamente usato per indicare il denaro, come oggi accade con "schei". Sarà banale, ma «aver bezzi» significava essere ricchi, mentre «no esser in bezzi» voleva dire il contrario. «Né bezzo né bagatin» si usava per dire: ma proprio per niente, niente affatto, insomma una negazione senza appello, e se qualcuno, pur povero, cercava di mantenere un contegno, una certa dignità si diceva che stava «sui so tre bezzi», fino al mitico «bezzi fa bezzi, peoci fa peoci» che, con qualche variante, si usa ancor oggi. Ecco ci a "scheo", parola ottocentesca che nasce in epoca austriaca. «Rianalisi del tedesco "Scheide Munze", "moneta divisionale", dicitura presente su varie monete del Lombardo-Veneto». La prima sillaba in tedesco si legge "sciai", ma se non si conosce quella lingua e la si legge in italiano, ecco "schei" e poi, andando avanti, Scheide Munze diventa "schei de mona". Siccome la nascita è recente, i modi di dire sono pochi: «I schei e la roba i marida la goba», ovvero che una donna ricca si sposa anche se è gobba (sì, è un proverbio maschilista, ma non possiamo far finta che la lingua, e la società, non lo siano), e poi «schei e bote no i torna mai indrio», un suggerimento a non prestare soldi e a non essere pestati. Delizioso anche questo libretto, come tutti quelli della collana diretta da Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia.

Alessandro Marzo Magno

NELL'OTTAVO VOLUME DI "PAROLE VENEZIANE", PUBBLICATO DA LINEA D'ACQUA E CURATO DA NICOLÒ MAGNANI, DETTI E ORIGINI DELLE MONETE DELLA CITTÀ D'ACQUA

LOMBARDO VENETA La moneta divisionale ("Scheide Munze") asburgica da cui arriva la parola "scheo"

Festival politica

A Mestre 50 eventi: si rivedono i giovani

Migliaia di persone in presenza nelle piazze, nonostante i giorni di pioggia battente, e ben un milione e mezzo di contatti in quell'agorà virtuale che sono i social network, lo strumento dei giovani per antonomasia. Va in archivio con un bilancio più che positivo, la tredicesima edizione del Festival della Politica, promosso in centro a Mestre dalla Fondazione Pellicani, capace ancora una volta di mobilitare tanti relatori e un pubblico numeroso quest'anno sul tema: «Tutta la vita davanti. Una polis per la generazione Z». Metà dei 109 ospiti che si sono succeduti in 50 eventi, distribuiti in otto location – da piazza Ferretto al Museo del Novecento, passando per il centro Candiani e altri ancora – ha avuto metà di 40 anni. L'appuntamento in assoluto più seguito è stato il dialogo su guerra e pace tra il filosofo e sindaco di Venezia per tre volte, Massimo Cacciari, e il cardinale arcivescovo Matteo Maria Zuppi (foto), presidente della Conferenza episcopale italiana. Nicola Pellicani, direttore generale della rassegna, figlio di Gianni già vicesindaco di Venezia e parlamentare di spicco della sinistra al quale è intitolata la Fondazione, è soddisfatto: «Il Festival della Politica è l'unico in Veneto – spiega – che utilizza il format dei grandi festival nazionali, in cui in pochi giorni si riunisce un numero elevatissimo di relatori, che discutono tra loro in una miriade di incontri, mobilitando un grande pubblico, migliaia di persone che per cinque giorni animano le piazze della città. Una grande partecipazione che nel corso del tempo ha costruito attorno alla manifestazione una vera e propria comunità di persone sempre più larga, che si riconosce in questo progetto plurale». Molto significativo il fatto che neppure un tempo da lupi nelle giornate centrali tra mercoledì e domenica scorsa ha scoraggiato la partecipazione. «È la dimostrazione – sottolinea Pellicani – che, anche a Mestre, quando tutta la città partecipa all'organizzazione di una manifestazione complessa come il Festival della Politica, il risultato è estremamente positivo, di cui tutti dobbiamo esserne orgogliosi. Il Festival è un patrimonio di tutta la città. E questo è il miglior risultato raggiunto in questi anni». Appuntamento all'anno prossimo: il periodo sarà più o meno lo stesso, ancora da decidere, invece, il tema.

Alvise Sperandio

METEO

Tempo soleggiato pur con instabilità locale al Meridione.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità variabile fin dal mattino con sole alternato ad annuvolamenti. Peggiora nel tardo pomeriggio-sera con acquazzoni e temporali sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prima parte del giorno con tempo ancora buono, spazi soleggiati alternati ad annuvolamenti. Peggiora tra tardo pomeriggio e sera con piogge e rovesci.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità variabile con annuvolamenti più frequenti su pordenonese e fascia prealpina. La sera locali piogge o acquazzoni sui settori montuosi e pedemontana.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	24	Ancona	19	28
Bolzano	16	25	Bari	23	27
Gorizia	16	26	Bologna	19	28
Padova	19	27	Cagliari	19	28
Pordenone	18	26	Firenze	18	29
Rovigo	18	28	Genova	20	27
Trento	13	25	Milano	20	27
Treviso	18	28	Napoli	20	29
Trieste	21	25	Palermo	24	28
Udine	19	25	Perugia	18	28
Venezia	20	26	Reggio Calabria	24	29
Verona	19	29	Roma Fiumicino	18	29
Vicenza	16	27	Torino	17	25

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.20 **Santa Messa dalla spianata Taci Tol presieduta da Papa Francesco** Attualità
11.00 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **I leoni di Sicilia** Serie Tv. Con Michele Riondino, Miriam Leone, Donatella Finocchiaro
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

11.20 **Un'estate all'isola d'Elba** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.50 **Rai Parlamento Telegiornale**
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.15 **Qualificazioni Europeo 2025: Norvegia - Italia. Campionati Europei U21** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **La fisica dell'amore** Società
0.50 **La profezia dell'armadillo** Film Commedia
2.30 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.10 **Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!** Show
15.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Maledetta primavera** Film Drammatico. Di Elisa Amoruso. Con Micaela Ramazzotti, Emma Fasano, Giampaolo Morelli
23.00 **A casa di Maria Latella** Attualità. Condotto da Maria Latella

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Speak No Evil** Film Horror. Di Christian Tafdrup. Con Morten Burian, Sidsel Siem Koch, Fedja van Huêt
23.00 **Vivarium** Film Drammatico
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
3.05 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Don Giovanni ossia il convitato di pietra** Musicale
11.55 **Tre Don Giovanni (balletto, 1981)** Teatro
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Islanda. Natura selvaggia** Documentario
14.55 **L'uomo dei boschi** Doc.
15.50 **Orlando Furioso** Teatro
16.55 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
17.55 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Un anno con Salinger** Film Commedia
22.55 **Io si tu no** Film
23.05 **Cortometraggio - Estranei** Film
23.15 **Patti Smith Electric Poet** Musicale
0.10 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Per pochi dollari ancora** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **I Mercenari 2** Film Azione. Di Simon West. Con Sylvester Stallone, Jason Statham, Arnold Schwarzenegger
23.20 **Today You Die** Film Azione
1.10 **Ciak Speciale** Show
1.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.25 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.30 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.50 **Nonno Felice** Serie Tv
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Il Corsaro nero** Film Avventura
11.05 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller
13.15 **I miei primi 40 anni** Film Commedia
15.25 **Alibi e sospetti** Film Giallo
17.30 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il grande sentiero** Film Western. Di John Ford. Con Richard Widmark, Sal Mineo, Dolores Del Rio
0.05 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western
2.05 **Alibi e sospetti** Film Giallo
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **I miei primi 40 anni** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Sollima, Cupellini, Comencini. Con Arturo Muselli, Marco D'Amore
22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.05 **Happy Few** Film Drammatico
1.15 **Mektoub, My Love: Canto Uno** Film Drammatico

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **The Cooler - Film: drammatico, Usa 2003 di Wayne Kramer con William H. Macy e Alec Baldwin**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Border Control Italia** Att.
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.55 **The Royal Collection** Doc.
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **World Trade Center** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Nicolas Cage, Michael Arthur, Michael Peña
23.30 **La7 Doc** Documentario

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **L'altra faccia della verità** Film Drammatico
15.30 **Dove mi porta il cuore** Film Commedia
17.15 **L'amore non ha prezzo** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **Bohemian Rhapsody** Film Biografico
0.25 **X Factor la nuova banda** Show

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **Crimini italiani** Società
15.20 **Cronache criminali** Doc.
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **11 settembre - Io c'ero** Documentario
23.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
2.35 **Harris - Trump: Il dibattito (live)** Attualità

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.30 **Film: Totò, Peppino e le fanatiche**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Le colline dell'antico ghiacciaio - documentario** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna favorevole alimenta i tuoi sogni e i tuoi desideri più ambiziosi, spingendoti ad almanaccare nuove avventure nelle quali lanciarti. Per alcuni aspetti questo potrebbe entrare in conflitto con gli impegni e le responsabilità di **lavoro** che devi affrontare, ma per altri invece costituisce una sorta di incentivo. Usa la tua ambizione come un grimaldello per disinnescare la pigrizia che ti frena.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti suggerisce una certa prudenza nell'**amore**, invitandoti a frenare e a non lasciarti condizionare dal fiorire improvviso dell'entusiasmo. Sarà indubbiamente utile mantenere un atteggiamento positivo, ma ti sarà ancora più utile rallentare il passo, in modo da essere più sicuro di dove metti il piede di volta in volta. Invece di abbandonarti al potere dei sensi, divertiti a sedurre.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione mette l'**amore** in evidenza, spingendoti tra le braccia del partner senza stare a cincischiare. Prima di pensare e di farti domande, prima di cercare di capire, abbandonati ai sentimenti e vivi quello che hanno da offrirti. Poi verrà il tempo di fare ordine, di spiegare, di calibrare e definire priorità e strategie. La fiducia in te stesso ti mette le ali, aprile e spicca il volo!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita a soffermarti su alcune questioni legate al **lavoro** che richiederebbero maggiore attenzione. Dedica alla loro soluzione tutto il tempo necessario, perché quello sarà tempo guadagnato. Prediligi le piccole cose, non è il momento di elaborare una visione di insieme ma piuttosto di curare i dettagli e i particolari, come un antico artigiano, che non ha nulla che lo spinge a correre.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'intuizione viene a indicarti con soavità la strada da seguire. Che è poi quella dell'**amore**, che nella sua inevitabile fragilità riesce comunque a proteggerti e a preservare il tuo lato più delicato e prezioso. Stai superando alcune problematiche di ordine materiale, ma hai bisogno ancora di qualche giorno per fare ordine, non solo nella situazione ma anche nella tua testa. Poi tutto andrà da sé.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna si intromette nell'opposizione tra il Sole, che è nel tuo segno, e Saturno, aiutandoti a osservare la situazione anche da un altro punto di vista, che ti consente di soppesare e valutare meglio il tuo modo di agire. L'**amore** resta prioritario in questo periodo, ti sarà utile riconoscere e accettare le paure che intervengono nella tua relazione con il partner. Osserva sia le tue che le sue.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna favorisce il movimento e gli incontri, rendendoti più disponibile alla comunicazione, recettivo e pronto all'ascolto di quello che avviene attorno a te. La configurazione mette a tua disposizione delle carte particolarmente efficaci da giocare nel **lavoro**, combinando il tuo lato più sensibile con quello severo e autorevole. Procedi a piccoli passi, è il modo migliore per ottenere risultati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per te la strada indicata dai sentimenti e dall'**amore** continua a essere quella più proficua da seguire, l'unica che ti porta alla destinazione che hai scelto. Le difficoltà che implica sono comunque piuttosto consistenti, ma a te piace avere a che fare con missioni un po' impossibili e ti senti stimolato dagli ostacoli. Tieni un po' meglio d'occhio le spese, ma evitando una rigidità controproducente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno evidenzia alcune delle tensioni con cui sei alle prese in questo periodo, che però hanno perso il loro aspetto caustico e non sono più in grado di danneggiarti. Il contrasto tra quello che senti e quello che vuoi si mantiene, però puoi sfruttarlo a tuo vantaggio. Usa le tue paure come leve, che ti consentono di scardinare alcuni blocchi nel **lavoro**, i risultati sono positivi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è qualcosa di favorevole ai sentimenti e all'**amore** nel cielo di oggi, anche se tu avresti tendenza a tenerli segreti, evitando di rendere manifesti gli eventi che scandiscono la tua vita interiore. Questa tua cautela va rispettata, fa quindi in modo di ritagliarti uno spazio più nascosto, nel quale dedicarti alle tue alchimie misteriose. Le opportunità lavorative sono comunque buone, non mollare!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La dimensione sociale, fatta di amicizie, progetti e aspirazioni comuni, svolge un ruolo trainante in queste giornate, spingendoti a immaginare nuove imprese e a proiettarti in un futuro piuttosto accattivante. La tua creatività attraversa una fase particolarmente florida, grazie alla quale moltiplichi le opportunità e le soluzioni. Canalizzare queste energie nel **lavoro** sarà per te molto positivo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sembra che tu ti sia deciso a voltare pagina, grazie anche a una configurazione che ti sostiene e ti assiste, specialmente adesso che puoi considerare di aver superato una sorta di esame interiore. Visto che sei stato "promosso", puoi passare ad altro, ritrovando anche una certa leggerezza nel modo in cui affronti i temi di **lavoro**. Anche per oggi, la spontaneità è la tua migliore carta da giocare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	74	28	70	38	62	31	58
Cagliari	8	56	53	53	26	52	79	48
Firenze	87	89	88	77	22	76	68	68
Genova	31	112	12	79	56	78	47	63
Milano	10	90	86	63	81	52	78	50
Napoli	74	63	54	56	68	55	86	53
Palermo	70	84	77	74	17	74	44	65
Roma	76	72	18	56	4	46	90	45
Torino	67	59	46	44	70	40	8	40
Venezia	56	84	69	77	90	69	63	65
Nazionale	85	77	65	58	11	54	66	52

WITHUB

Sport

A BELLINZONA

Jacobs, ultima gara dell'anno in 10"12 Tamberi sale a 2.27

Cala il sipario sulla stagione di Marcell Jacobs. Al Galà Castelli di Bellinzona il poliziotto ha corso in 10.12 posto i 100 metri, battuto dal giamaicano Blake (9.96), unico sotto i 10" e vincitore davanti al sudafricano Simbine (10.04) e al camerunense Eseme (10.11). «È stato un anno positivo, senza infortuni e sono felice - dice Jacobs -. Ho fatto una finale olimpica, col rammarico per non aver preso la medaglia. Nel 2025 lavorerò per Tokyo, dove ci sono i Mondiali nella pista che mi ha regalato tanto». Gimbo Tamberi ha vinto nel salto in alto con 2.27.

«RINGRAZIO L'ITALIA MI HA DATO LA FORZA»

CAMPIONE Jannik Sinner in conferenza stampa con il trofeo vinto agli Us Open dopo aver battuto lo statunitense Fritz

Sinner racconta il trionfo agli Us Open «Il periodo difficile mi ha fatto crescere l'affetto dei tifosi è stato fondamentale»

«Dall'inizio del torneo, sono cresciuto nelle prestazioni, il pubblico italiano mi ha sostenuto tanto. Mi ha fatto sentire onorato e tranquillo». All'indomani della vittoria storica agli US Open, Jannik Sinner è rilassato. Finalmente allegro, dopo lunghe settimane di tensione, dettate non solo dall'importanza del Grande Slam, ma anche dall'inchiesta per doping che lo aveva coinvolto. Subito dopo la partita vinta in tre set contro l'americano Taylor Fritz, il campione altoatesino ha festeggiato come di consueto: un hamburger, patatine fritte e una coca cola. Nonostante la serata sia finita un po' più tardi del solito, si è comunque alzato presto e alle dieci ha incontrato i giornalisti italiani in una stanza dell'esclusivo Baccarat Hotel, sulla 53esima strada, a Manhattan, dove ha soggiornato per tutto il periodo. Seduto a capotavola, ha risposto con la solita gentilezza a tutte le domande, con un paio di eccezioni: «Non voglio aggiungere nulla sul bacio (dato alla fidanzata, la tennista russa Anna Kalinskaya, a fine partita, ndr) e su mia zia (che non sta bene e a cui ha dedicato lo Slam vinto domenica). È una questione familiare». Terminati per qualche giorno gli impegni sportivi, Sinner, il primo italiano nella storia del tennis maschile ad aver vinto gli US Open, si concederà un po' di tempo per riposarsi. «A questo giro ci servono almeno tre o quattro giorni perché è stato un periodo difficile». Resterà probabilmente ancora a New York dove potrebbe avere degli impegni con lo sponsor Gucci in occasione della Fashion Week, ma conta però di essere domenica a Bologna per tifare gli azzurri contro l'Olanda per l'ultimo match dei gironi di Coppa Davis.

Jannik, parlava del pubblico. Non sono state settimane facili quelle che hanno preceduto gli US Open. Aveva timore che i tifosi si sarebbero potuti dimostrare freddi nei tuoi confronti?

«Non sapevo davvero cosa aspettarmi, avevo dei dubbi. Invece hanno reagito in modo molto positivo. Ovviamente, giocando a New York, c'erano tantissimi americani venuti per Fritz, però il pubblico in generale è stato comunque onesto, bello per una partita così importante. E poi c'era tanta gente che faceva il tifo anche per me all'Arthur Ashe».

Li sentiva, li ha anche visti? Sugli spalti non mancavano le magliette arancioni in suo onore.

«Sì! Anche se sono sempre concentrato sulla partita, mi rendo conto dei piccoli dettagli. Mi ha aiutato molto poi sapere nella mia testa che, anche se negli spalti c'erano tanti americani, in Italia molte persone mi stavano guardando. Questa è la parte più bella».

Quest'anno con Alcaraz avete vinto due slam a testa. Una svolta dall'epoca dei "Big 3" (Djokovic, Federer e Nadal) che è durata tantissimo. Non possiamo ancora parlare di "Big 2", ma possiamo dire che è iniziata un'epoca in cui lei e lo spagnolo siete i leader?

«Dobbiamo ancora aspettare. Dopo una stagione sola è ancora molto difficile dirlo. Sono contento di far parte di questo "potenziale chissà cosa" (sorride). Non si può mai sapere cosa succederà, ci sono altri tennisti che stanno giocando molto bene. Inoltre, è vero che Roger si è ritirato, Rafael bisogna vedere invece come sta e Nole ha vinto quello che gli mancava e questo gli darà più fiducia per il futuro. Vedremo».

È stata una stagione trionfale. Su sessanta partite, ne ha perse cinque, quattro non per colpa sua, stava male (in riferimento all'inchiesta per doping). Ci ripensa ogni tanto?

«Le partite che ho perso sicuramente potevo gestirle meglio. Se penso al periodo in cui è uscita la notizia che spiegava il mio malessere, i molti giorni in cui ho dormito poco o niente e la tensione, è stato difficile. Però sono cresciuto e credo che questo mi abbia aiutato poi a vincere molte partite. È per affrontare periodi come questi che è importante sia la programmazione che l'allenamento, imparare a gestire gli eventi anche fuori dal campo. È necessario un team che ti conosce, persone vicino che ti accettano come persona. Io non posso permettermi di cambiare, non voglio perdere la mia identità. Ho fatto tanti sacrifici per

> «IO E ALCARAZ I FUTURI BIG 2? PRESTO PER DIRLO NON VOGLIO PERDERE LA MIA IDENTITÀ, HO FATTO TANTI SACRIFICI PER ARRIVARE FIN QUI»

L'intervista Flavia Pennetta

«È un po' Agassi e un po' Djokovic E i rivali non sanno come batterlo»

Flavia Pennetta, da regina degli US Open 2015, non si è meravigliata della pacata esultanza di Sinner?

«È vero, sembrava che avesse vinto un torneo qualsiasi: lui è composto nelle reazioni, facciamocene una ragione, è così. Magari al suo interno vive le cose intensamente, non possiamo saperlo. Diciamo che è più austriaco come comportamenti: in Alto Adige sono più pacati e controllati. E' la sua cultura. Però in quel lungo sospiro subito dopo il match point ho percepito tutta la difficoltà di questo risultato».

Jannik è il numero 1 dell'intero sport italiano.

«Il tennis oggi è il secondo sport più seguito dal pubblico, anche grazie alla tv, ai tornei tutte le settimane. Mi auguro che sia d'ispirazione sempre più dai bambini. Speriamo che prendano tutto da lui».

Campioni si nasce o si diventa?

«Si nasce e si diventa. Un giocatore così fenomenale ha una base naturale e poi tanto lavoro quotidiano. Certo il campione non lo costruisci da zero, ha qualcosa di innato in più».

Sinner, in campo, non mostra emozioni.

«In campo è una macchina che non vedi mai in difficoltà: avrei tanto voluto esserlo io quando giocavo, per non dare punti di forza all'avversario».

Taylor Fritz ha privato a batterlo, ma non ha mai dato l'impressione di potercela fare.

«Sapevamo tutti che avrebbe dovuto giocare per 3 ore come quei 3 games in cui ha tirato a tutta. Poteva anche vincere un set, ma avrebbe potuto tenere. Gli leggevo in faccia: «Ma io come glielo faccio il punto?».

Sinner è un mix di grandi giocatori da fondocampo del passato: è Agassi o Djokovic?

«E' davvero un mix, forse tecnicamente è più Andre, ma fa anche sempre la scelta giusta, ti chiude qualsiasi via e recupera in fretta come Djokovic».

Qual è la qualità che più apprezza di Jannik?

«Ha avuto coraggio di costruirsi presto e continua a farlo. Anche a rete, insiste ad andarci, anche se sbaglia, perché sa che contro certi avversario, come Medvedev, altrimenti da fondo potrebbe incartarsi».

Sinner sembra fragile di fisico.

«Non lo è veramente, è alto e mingherlino, ma è tutto fibra, non sarà mai muscoloso, ma è forte, agile, elastico e resistente. Deve solo stare molto attento alla prevenzione, per non farsi male».

Che suggerirebbe all'avversario di Sinner?

«Mah, ho in mente un paio di rovesci da giocatore di baseball che ha fatto con Fritz, con tutta la spalla aperta, e tutti i colpi... Gli direi: «Tira sulle righe e spera che Jannik non sia in giornata».

Con le altre magiche ragazze di Fed Cup, Schiavone, Errani e Vinci avete aperto al Rinascimento di Sinner

«Sì, certo. Come per noi erano state di grande riferimento Farina, Grande e le altre».

> «LA SUA ESULTANZA PACATA? LUI È COSÌ IN CAMPO NON SEMBRA MAI IN DIFFICOLTÀ: È UNA MACCHINA, AVREI VOLUTO ESSERLO IO»

LA PRIMA Flavia Pennetta, 42 anni, la prima italiana a vincere gli Us Open

La Wada e l'ipotesi del ricorso

Il caso doping ancora in valutazione

Sono i giorni, le ore, con cui l'agenzia mondiale antidoping (Wada) dovrebbe comunicare la sua decisione su un eventuale ricorso contro l'assoluzione di Sinner per il caso Clostebol. Si era sparsa la voce di una decisione in arrivo ieri, ma la Wada ha fatto sapere che il caso rimane in fase di revisione e non è stata presa alcuna decisione in merito all'appello. E che il termine ultimo non era comunque ieri.

LA ZIA E IL BACIO IL CUORE DI JANNIK

▶In Australia la dedica ai genitori, negli Usa il pensiero per la parente malata e le tenerezze con la fidanzata. Lo sponsor: «Dura battere il ragazzo più gentile»

IL RETROSCENA

Il campione gentiluomo. Il numero 1 indiscusso del tennis col cuore grande così. Jannik Sinner da Sesto Pusteria ha conquistato il mondo: non solo per le lezioni che dà in campo, ma anche per quella gentilezza che è diventata un vanto per l'Italia. Se ne sono accorti anche in America, perché ieri, dopo la vittoria degli Us Open, lo sponsor tecnico dell'altoatesino ha festeggiato in questo modo: «È dura battere il ragazzo più gentile». E nonostante Fritz fosse l'idolo di casa, nessuno si è permesso di dire il contrario. L'evidenza non si può negare, non solo per il bacio finale alla sua fidanzata, Anna Kalinskaya. L'azzurro si era preso il cuore di molti già dopo l'Australian Open, con quella dedica ai genitori che a qualcuno, soprattutto a qualche ragazzino magari dentro un frullatore d'ansia per non sentirsi all'altezza, aveva fatto tremare le mani. Aveva parlato di libertà a gennaio. Adesso, dopo il secondo Slam della carriera il pensiero è più cupo, alla zia che non sta bene. Ma è un altro segnale di uno che sta attento a tutto. Chi altro, a 23 anni, e con quell'emozione, sarebbe riuscito a pensare ad una cosa del genere? È stato il colpo del ko a quelli che ancora avevano qualche reticenza: capitolati al secondo set. Sinner è il ragazzo che quando sbaglia una palla non spacca racchette: sorride. Amaro forse, è vero, ma il gesto rimane. E poi esulta con compostezza, un pugno chiuso e lo sguardo all'angolo dove c'è il suo staff. Niente lacrime, niente scenette: rispetto per quelli che sbattono contro la sua grandezza. E i commenti sotto i post degli account degli Us Open sui vari social hanno tutti questo leit-motiv: «Adoro il modo in cui festeggia, che essere umano rispettabile». Enorme. Così come quando fa accomodare il raccattapalle vicino e tiene lui l'ombrello. Oppure come quando decide di regalare un sogno ad un ragazzo disabile facendo un po' di scambi a pochi giorni dal Masters 1000 di Montecarlo. O come quando decide di scendere in campo – è successo l'anno scorso alle Atp Finals di Torino – mano nella mano con dei bimbi che lo veneravano. Identici a quelli che lo scorso giugno lo hanno accolto a Sesto nel momento in cui è scattata la festa per essersi messo tutti alle spalle nella classifica mondiale: cinquecento in festa. A nessuno è stato negato un sorriso o un selfie. Magari si potrebbe rifare, il sindaco si vuole mettere in moto. Enorme in tutto.

TENEREZZA Il bacio di Jannik alla fidanzata, la tennista Anna Kalinskaya

GLACIALE

Un Sinner di ferro. Nonostante il fisico un po' più gracile di molti suoi colleghi. Alcaraz, ad esempio, è possente. Jannik invece lavora di fino. Quando c'è da colpire duro ci sa fare, ma è la forza mentale a fare la differenza. Il saper gestire le partite: «Eccezionale, fa sembrare tutto semplicissimo. Ha una qualità di gioco decisamente superiore a tutti, è il più forte». Non ha dubbi Vincenzo Santopadre, ex coach di Matteo Berrettini e attuale allenatore del francese Luca Van Assche. «Credo che il suo più grande miglioramento degli ultimi mesi sia stato quello di essere sempre più in grado di leggere e cogliere i momenti del match». E poi la testa: «Va allenata, lui fa tutto già da anni ed è giovanissimo. Ha 23 anni ed è saggio, è cresciuto. Ha la capacità di saper leggere perfettamente tutte le situazioni, sia in campo che fuori». Un campione che magari si potrebbe materializzare a Bologna, dove domani l'Italia inizierà la Coppa Davis senza di lui: «Sì, va pianificato, potrebbe venire» ha confermato Filippo Volandri, capitano azzurro, facendo subito alzare la temperatura. Non mancherebbe sicuramente una cosa: la gentilezza.

HANNO FATTO BRECCIA LA DISPONIBILITÀ CON I BAMBINI, LA CORTESIA VERSO I RACCATTAPALLE, I PALLEGGI FATTI CON UN RAGAZZO DISABILE

Giuseppe Mustica

arrivare a questo punto e per restarci sono consapevole che ne serviranno ancora di più».

Lei crede nel destino o pensa che le cose capitino un po' per caso? La brutta vicenda che le è successa che senso ha nella sua storia?

«Secondo me quando si è una brava persona, qualcosa di positivo e bello arriva, prima o poi. A volte, quando sono in macchina, in grandi città, come New York o Miami, mi chiedo cosa facciano nella vita le persone che vedo passare, cerco di immaginarmelo. Ci ragiono su queste cose, un po' credo nel destino, sia quando è positivo, sia quando è negativo».

«CREDO NEL DESTINO E SONO CONVINTO CHE QUANDO UNO È UNA BRAVA PERSONA QUALCOSA DI BUONO ALLA FINE ARRIVA»

La dedica che ha fatto a sua zia, dopo la vittoria, l'aveva preparata o è arrivata spontanea?

«Mi è venuta sul momento, perché in quegli attimi realizzi quello che stai vivendo. Non sono uno che si prepara certi discorsi. Lo sentivo, mi sentivo di dire questo, perché è una parte importante della mia vita».

Donatella Mulvoni

Supertennis e Sky

Record di ascolti tv Oltre il 17% di share

Numeri record per Jannik Sinner anche in tv. Supertennis, che ha trasmesso la finale contro Fritz in chiaro, ha fatto registrare il miglior dato di sempre: share medio del 10,12% e media di 1 milione e 788 mila spettatori, per un totale di 3.598.255 contatti. Su Sky la sfida è stata il terzo miglior ascolto di sempre per un match di tennis, con 1 milione 466mila spettatori medi in Total Audience, il 7,4% di share e 2.626.000 spettatori unici. Picco di ascolto di oltre 1 milione e 800mila per il match point.

Che dice di Paolini ed Errani?

«Fantastiche. Sono strafelice per Sara che ha passato 3 anni tosti: aveva giocato i tornei più grandi e ha dovuto giocato quelli più piccoli, ma ha perseverato, testarda. Una volta le ho detto: «Ma chi te lo fa fare?». Ha avuto ragione lei. E Jasmine pure, come Sinner, ha avuto il coraggio di cambiare e costruirsi un gioco più aggressivo col supporto di un grande coach come Renzo Furlan. Anche il doppio l'ha aiutata tanto».

Olimpiade-Us Open-Davis: è sempre Grand'Italia.

«A Bologna, senza Sinner e Musetti, schieriamo la squadra B, ma nei maschi abbiamo anche tre squadre sempre competitive. Il gruppo è forte e ha questa sana competizione interna che sprona. E' quello che manca a Jasmine: le altre ragazze giocano bene e hanno pure fisico, ma devono crederci di più».

Vincenzo Martucci

Davis, domani la sfida al Brasile Berrettini: «È speciale essere qui»

L'APPUNTAMENTO

L'Italia, campione uscente di Coppa Davis, è impegnata al palasport di Casalecchio di Reno, a Bologna, domani contro il Brasile, venerdì contro Belgio e domenica contro l'Olanda. Le prime due di ciascuno dei 4 gruppi della fase a gironi si qualificano alla fase finale del 19-24 novembre a Malaga.

Senza Musetti, con Sinner che probabilmente si presenterà solo da tifoso in panchina, capitan Filippo Volandri media fra l'esperienza di Berrettini e del doppio Bolelli-Vavassori e l'imprevedibilità dei giovani Arnaldi e Cobolli. Con la curiosa situazione del ranking: da 32 ATP, il numero 1 della squadra sarebbe Cobolli, alla prima convocazione, che parte come riserva di singolare, da 33, il numero 2 è Arnaldi, che dovrebbe essere titolare di una maglia individuale, mentre l'altra sarà sicuramente del rientrante Berrettini (appena tornato al 43). «Abbiamo un grande team con dei giocatori giovani e siamo pronti per un nuovo traguardo. La Davis è particolare, l'ho imparato da giocatore, perché i ranking non contano: bisogna affrontare ogni squadra ed ogni avversario con la medesima attenzione», suggerisce infatti il ct. Che, negli anni passati, proprio nelle fasi preliminari ha subito qualche delusione inattesa, e quindi teme il Brasile: «Una squadra giovane con Fonseca che ha un gran futuro».

CONVOCATO Matteo Berrettini, 28 anni, numero 43 del ranking Atp

COBOLLI

Il 22enne romano acquisito Flavio Cobolli è entusiasta: «Sento che siamo una grande famiglia. Questa è una competizione che mi appartiene e non vedo l'ora di scendere in campo». Ma il più felice di tutti è il 28enne romano Doc Berrettini: «Fa piacere tornare da potenziale giocatore anche se in parte mi ci sono sempre sentito. Lo scorso anno non potevo partecipare ma ho cercato di dare il mio sostegno in un altro modo. Abbiamo iniziato questo percorso con Filippo dicendoci che tutti fanno parte della squadra, anche chi non gioca. E adesso è in difficoltà perché può portare solo cinque giocatori mentre potenzialmente sarebbero dieci. L'anno scorso mi è servito tanto anche in termini di stimoli per tornare. Col capitano e tutti i ragazzi ci eravamo fatti una promessa: ho lavorato tanto per tornare competitivo. Essere qui per me è speciale».

V.M.

ESULTANZA Davide Frattesi, 24 anni, esulta per il gol, segnato di petto contro Israele, dopo quello alla Francia

Nations League

GRUPPO 2

Già giocate	
Belgio-Israele	3-1
Francia-ITALIA	1-3
Francia-Belgio	2-0
Israele-ITALIA	1-2
10 ottobre	
Israele-Francia	ore 20.45
ITALIA-Belgio	ore 20.45
14 ottobre	
Belgio-Francia	ore 20.45
ITALIA-Israele	ore 20.45
14 novembre	
Belgio-ITALIA	ore 20.45
Francia-Israele	ore 20.45
17 novembre	
Israele-Belgio	ore 20.45
ITALIA-Francia	ore 20.45

La classifica
Italia 6; Francia e Belgio 3; Israele 0.

La formula
Nuova formula: sempre quattro gironi, ma le prime due accedono ai quarti di finale (a marzo 2025), e diventano anche teste di serie per le qualificazioni ai Mondiali 2026 (sorteggio 13 dicembre).

FRATTESI E KEAN L'ITALIA È RINATA

▸Nel deserto di Budapest gli azzurri non brillano come a Parigi ma dominano Israele
L'interista dà la scossa dopo un'azione di prima e propizia il raddoppio della punta viola

ISRAELE	1
ITALIA	2

ISRAELE: (4-2-3-1): Gerafi 6; Jehezkel 5, Nachmias 5,5, Shlomo 6, Revivo 6; Abada 6 (33'st David ng), Kanichowsky 5,5 (22'st Abu Fani 6,5); Lavi 5 (1'st Jaber 5,5), Peretz 6 (22'st Safari 5,5), Solomon 6; Khalaill 5 (1'st Gloukh 6). In panchina: Nir On, Keuof, Faingold, Gandelman, Baribo, Turgeman, Azoulay. All. Ben Simon 5,5
ITALIA: (3-5-2): Donnarumma 6; Gatti 6, Bastoni 6,5, Buongiorno 6,5; Bellanova 6 (18'st Cambiaso 6), Frattesi 7,5, Ricci 6 (40'st Zaccagni ng), Tonali 6,5, Dimarco 7 (25' st Udogie 6); Raspadori 6,5 (18'st Brescianini 6), Kean 7 (40'st Retegui ng. In panchina: Vicario, Meret, Di Lorenzo, Okoli, Pellegrini, Fagioli. All: Spalletti 7
Arbitro: Kruziak 6
Reti: 38'pt Frattesi, 17'st Kean, 44' st Abu Fani
Tv: Angoli: 3-2; Ammoniti: Gatti, Jaber, Jaz Khel; spettatori: 2.000

BUDAPEST L'Italia non splende come a Parigi, ma - almeno nel risultato - fa il suo dovere: vince, seppur col brivido finale, 2-1 contro Israele e vola in testa al Gruppo 2 di Nations League. L'operazione rinascita non si interrompe, la Nazionale alla fine non si distrae e porta a casa un successo doveroso. Questo voleva Spalletti, questo è arrivato in una notte grigia e piovosa, dai rumori quasi dell'amichevole. Si gioca praticamente nel deserto, non ci sono nemmeno tremila persone alla Bozsik Arena di Budapest, la casa degli "esiliati" israeliani. Si ascolta il rumore della palla, le urla di Spalletti e anche i sospiri dei tifosi, con un bel gruppetto di quelli azzurri che dà le spalle al campo durante l'inno d'Israele, esibendo uno striscione con scritto "libertà per i ragazzi col tricolore". A tratti, quella di Budapest, sembra l'Italia *ammirata* all'Europeo, sonnolenta, distratta, imprecisa, con poca fantasia. Questo almeno fin quando il tappo non è stato tolto dal solito Frattesi, che nell'Inter fa panchina e qui in azzurro corre, si inserisce e segna pure il suo sesto gol nella gestione *spallettiana* (settimo in totale). Misteri.

LE SCELTE

Lucio, della squadra che ha trionfato in Francia (che ieri ha battuto in casa il Belgio 2-0), contro Israele lascia intatto solo il trio di centrocampo, Frattesi, Ricci e Tonali, per il resto ne cambia cinque: dentro, rispetto al Parc de Princes, Gatti, Buongiorno (Calafiori è infortunato e ripartito per Londra), Bellanova e Raspadori. Il sistema di gioco è lo stesso, quel 3-5-2, figlio del campionato italiano e quindi comodo per tanti calciatori azzurri. Israele, come voleva il suo ct Shimon, ci mette tanta passione, ma i limiti tecnici si vedono, anche davanti a un'Italia meno brillante di cinque giorni fa, per tanti motivi, soprattutto legati agli stimoli. Un tiro di Solomon - sfruttando un errore di Bellanova - fa venire i brividi a Donnarumma verso la metà del primo tempo; lo stesso esterno dell'Atalanta poco prima si era mangiata una rete nell'unica azione vera della Nazionale. Mezz'ora di poco o nulla, insomma, fino al gol del solito Frattesi, che stavolta si inventa un colpo di petto in tuffo, sfruttando un cross di Dimarco dopo un'azione fatta di tecnica e velocità: difesa del pallone da parte di Kean al limite dell'area, scarico su Raspadori, che taglia sull'esterno dell'Inter, il quale mette dentro per il collega interista e ora sempre più bomber azzurro. Spalletti la definirebbe un manovra alla brasiliana: tutta di prima. I principi di gioco si notano e sono visibili come contro la Francia, anche se gli interpreti non sempre assecondano le volontà del tecnico: Gatti è roccioso ma non ha la visione di gioco (errore contro la Francia a parte) di Di Lorenzo; Buongiorno è bravo, ma Calafiori in questo momento sembra più funzionale a questo tipo di calcio che si vuole proporre. Bellanova va come un treno, ma gli manca la sterzata e il piede (tutti e due a dire il vero) di Cambiaso. E' una questione di abitudine, ci si arriverà. Spalletti cerca i doppioni in ogni ruolo. Tonali si conferma un imprescindibile, anche se stavolta va un po' sotto ritmo, così Ricci, che incarna il regista che ha in testa Spalletti. Non è il suo Pizarro, ma studia per esserlo e i segnali sono incoraggianti, se non altro sotto l'aspetto della personalità e della mentalità. Ecco, proprio la mentalità: questa doveva fare la differenza contro Israele. Spalletti non a caso aveva parlato di trappole: una prestazione sotto tono sarebbe stata pericolosa.

SI REPLICA

Ad inizio ripresa, Frattesi sfiora la doppietta, ben imbucato da Bastoni, anche qui siamo a una combinazione tutta interista. Per poco Israele sfiora il colpo grosso: Donnarumma pasticcia su un tiro sporco di Abada, la palla finisce in angolo. Frattesi non segna ma entra nel raddoppio della Nazionale. Suo il break che porta al tiro Raspadori, che viene respinto dal portiere. Kean è lì e fa il suo dovere di centravanti. Spalletti toglie subito Bellanova e Jack, inserendo Cambiaso e Brescianini, poi c'è spazio anche per Zaccagni, Udogie e Retegui. Tonali si vede annullare il terzo gol (per fuori gioco). I tifosi azzurri invocano il nome di Schillaci, mentre Israele segna al 90' la rete del 1-2 con un diagonale di Abu Fani. Brividi finali, con il recupero in apnea.

Alessandro Angeloni

Inno di Israele, ultras italiani voltano le spalle Poi partono anche i cori contro Ilaria Salis

ULTRAS Tifosi italiani di spalle durante l'inno di Isreale

IL CASO

Durante l'esecuzione dell'inno israeliano, l'Hatikvah, prima della partita, alcuni tifosi italiani, circa 50 tra i 400 presenti, hanno compiuto il gesto di voltare le spalle al campo, mentre alcuni di loro intonavano il coro "Italia, Italia" ed esibendo uno striscione con scritto "Libertà per i ragazzi col tricolore". E' un'allusione a un episodio risalente alla vigilia della sfida dell'Europeo di giugno, a Lipsia contro la Croazia, che era cominciata con il fermo alla frontiera di alcuni tifosi provenienti da Massa. Sempre da parte dello stesso gruppo, intorno alla mezz'ora del primo tempo, sono partiti cori contro Ilaria Salis. La sfida di Nations League, con Israele paese ospitante, si è giocata a Budapest perché la federazione ungherese è l'unica ad aver garantito la sicurezza durante la partita e anche l'assenza di proteste e di bandiere palestinesi allo stadio.
Durante il primo tempo della partita, la delegazione italiana si è poi lagnata con l'Uefa perché lo speaker della Bozsik Arena, di fatto, lanciava e avviava i cori di incitamento dei tifosi israeliani, Il ct azzurro Spalletti, visibilmente stizzito, ha chiesto al quarto uomo di inoltrare la sua protesta. Poco dopo, in effetti, lo speaker dello stadio ha smesso di lanciare i cori.

Tonali da leader Dimarco preciso Buongiorno c'è

di Alberto Dalla Palma

IL RITORNO Moise Kean, 24 anni, schierato titolare dopo quasi 12 mesi e va a segno in azzurro dopo tre anni

ALLENATORE

SPALLETTI 7
Rispetto a Parigi, presenta una Nazionale con cinque novità. Una è Di Lorenzo: finalmente il ct lo lascia fuori e tutto fila liscio davanti a Donnarumma. Bravo a recuperare Kean, un centravanti ritrovato.

DONNARUMMA 6
Finalmente un avvio sereno, senza brutte sorprese, e poi tante ripartenze dal basso in cui deve giocare con i piedi. Reattivo su una deviazione di Jehezkel, battuto nel finale da Abu Fani.

GATTI 6
Centrodestra al posto di Di Lorenzo, è molto attento nelle chiusure. Poi si limita al compitino ma almeno non combina i danni del capitano del Napoli. Unico ammonito azzurro.

BASTONI 6,5
Si alterna con Buongiorno al centro della difesa e in base a chi slitta sulla sinistra l'Italia guadagna un centrocampista di fatto. Splendido un traversone in mezzo all'area su cui arriva in ritardo Frattesi a cui poi regala anche il pallone del 2-0 a inizio ripresa.

BUONGIORNO 6,5
Incrocia spesso Khalaili a cui concede poco o niente, più attento alla fase di impostazione perché Israele non punge più di tanto.

BELLANOVA 6
Una delle novità della serata di Budapest: Spalletti lo richiama spesso perché non spinge con l'intensità necessaria e poi concede un tiro da posizione favorevole a Solomon per un eccesso di sicurezza.

FRATTESI 7,5
In gol a Parigi, in gol contro Israele: è il capocannoniere della nazionale di Spalletti, l'attaccante che gli avversari non si aspettano e che ha un istinto unico in area di rigore. Arriva in ritardo sul passaggio di Bastoni, arriva in tempo sul sinistro di Dimarco: con il petto, piazza la palla all'angolino. Gerafi gli nega il 2-0 nella ripresa.

RICCI 6
Regista basso sembra meno ispirato rispetto a Parigi ma con ordine galleggia in mezzo al campo girando il pallone con sapienza. Cresce nel finale.

TONALI 6,5
Spalletti non rinuncia a uno degli eroi di Parigi: mezzala che spinge senza sosta ma che sfrutta anche un talento innato. Sventaglia da una parte all'altra del campo senza esitazioni. Il Var gli nega un gol per qualche centimetro di troppo.

DIMARCO 7
Cerca altre giocate in coppia con Tonali ma quella migliore la fa quando riceva la palla da Raspadori e la mette in area con i giri giusti. Il primo gol azzurro è firmato due interisti.

RASPADORI 6,5
Parte alle spalle di Kean ma via via che passa il tempo si abbassa sulla linea dei centrocampisti per aprire gli spazi per gli inserimenti di Tonali e Frattesi. Gira a vuoto fino a quando non illumina Dimarco per l'assist vincente. Suo il tiro da cui nasce il 2-0 di Kean.

KEAN 7
Cerca di dare profondità alla squadra azzurra ma ha pochissime palle giocabili. La prima la protegge con forza e personalità avviando l'azione dell'1-0 azzurro, la seconda la butta in porta da due passi per il 2-0. Quando Israele cede potrebbe raddoppiare.

BRESCIANINI 6
Entra al posto di Raspadori ed eredita la sua posizione da trequartista incursore.

CAMBIASO 6
A destra, come a Parigi, al posto di Bellanova.

UDOGIE 6
Spinge sulla sinistra con meno qualità di Dimarco ma con tanta forza.

RETEGUI NG

ZACCAGNI NG

Alberto Dalla Palma

Il nuovo modello della casa milanese arriva negli showroom delle concessionarie. Lungo poco più di quattro metri si propone come la vettura d'ingresso nel prestigioso brand. In pole la versione elettrica che esalta la sportività

Junior

L'ESORDIO

Torna l'Alfa Romeo

Venti chilometri sul tortuoso circuito delle Langhe, poi l'adrenalina della velocità sulla pista Alfa. Il Proving Ground di Balocco, gioiello del gruppo Stellantis, si conferma impianto ideale per il primo test della nuova Junior, l'Alfa Romeo che rompe gli schemi sotto il profilo dello stile e delle tecnologie, connessioni comprese. La prima elettrica del Biscione (ma c'è una versione anche ibrida) debutta al top di gamma nella versione Veloce: 280 cavalli e zero emissioni, 345 Nm di coppia, spunto da zero a cento in 5,9" e oltre 200 km l'ora di velocità massima. Emozioni e divertimento, proprio quel che ti aspetti da un'Alfa Romeo.

DIVERTIMENTO PURO

La nuova Junior, nelle concessionarie a settembre, svela un carattere straordinario. E questa versione che è la più dinamica e sportiva conferma di non aver nulla da invidiare alle sorelle maggiori Giulia, Stelvio e Tonale. Anche se la nuova Junior è una compatta (4,17 metri di lunghezza) e resta pur sempre il modello entry-level al mondo del Biscione. Alla radice del progetto c'è uno sviluppo focalizzato su performance, handling e divertimento puro alla guida: dalla calibrazione dello sterzo diretto e preciso (10 metri il diametro di sterzata) all'assetto sportivo ribassato di 25 mm. La vettura con l'intero pacco batterie pesa appena 1.590 kg e vanta un'aerodinamica d'eccellenza, le barre antirollio hanno una taratura sportiva per garantire l'inserimento in curva rapido e preciso, l'impianto frenante prevede all'anteriore dischi da 380mm con pinze monoblocco a 4 pistoncini (da 100 km l'ora si arresta in 35 metri); il differenziale Torsen evoluto che gestisce la coppia offre inoltre la migliore trazione possibile in ogni condizione e non c'è mai ritardo nell'erogazione della coppia.

Rollio in curva impercettibile, non c'è mai beccheggio né sensazione di sottosterzo. Gli pneumatici performanti da 20" sono specifici per veicoli elettrici ad alte prestazioni con elevati livelli di aderenza. Non a caso lo sviluppo è stato affidato al team di ingegneri che ha esaltato progetti unici come 4C, 8C, Giulia & Stelvio Quadrifoglio, Giulia GTA e la 33 Stradale. La Junior a emissioni zero abbina il nuovo motore elettrico a una batteria al litio di ultima generazione ed è disponibile anche con potenza di 156 cv.

L'autonomia è di 410 km, fino a 590 nel ciclo esclusivamente urbano. Nelle stazioni di ricarica rapida da 100 kW in corrente continua sono sufficienti 30 minuti per recuperare energia fino all'80%. L'agilità e le reazioni dinamiche anche nelle peggiori situazioni di stress sono sorprendenti, la coppia generosa consente di gustare al meglio la potenza di 207 kW della versione top, ma anche i 156 cv della full-electric meno potente. Il selettore Dna consente di scegliere la modalità ideale, e l'aggiunta del selettore Braking permette di ottimizzare le ricariche in frenata e decelerazione.

ANCHE IBRIDA

Nella gamma della nuova compatta c'è anche una versione ibrida, a trazione anteriore o integrale Q4 (disponibile nei prossimi mesi, con un secondo motore elettrico sull'asse posteriore). Il sistema adotta un'architettura 48v Hybrid VGT (Variable Geometry Turbo) da 136 cv. Il motore termico è un 3 cilindri 1.2 a ciclo Miller, la componente elettrica è composta da una batteria agli ioni di litio da 48 volt e da un motore elettrico da 21 kW integrato nel cambio a doppia frizione a 6 rapporti. Soluzione che consente di percorrere brevi tratti, ad esempio nelle manovre di parcheggio, a emissioni zero. L'Alfa Junior sfiderà i mercati globali (26 paesi già entro fine anno) alla conquista di nuove generazioni di alfisti. Listini in Italia a partire da 29.900 euro per la Hybrid, da 39.900 per l'elettrica e da 48.500 per la full-electric Veloce da 280 cavalli.

DUE TIPI DI CALANDRA

Anche sul fronte stilistico, la nuova Junior è una grande sfida. Nel frontale il classico scudetto è stato reinventato con due tipi di calandra: la versione "Leggenda" ha la scritta Alfa Romeo in corsivo su una griglia nera o cromata, la "Progresso" evidenzia il logo intagliato in una base plastica. L'inedito frontale è arricchito dalla fanaleria 3+3 (tipo Tonale) e dai gruppi ottici Full Led Matrix adattivi. Non mancano citazioni classiche del glorioso passato, a cominciare dalla coda tronca raccordata a un lunotto inclinato che rimanda alla leggendaria Giulia TZ degli anni Sessanta.

Nonostante le dimensioni contenute, lo spazio interno è generoso, anche nel vano bagagli da 400 litri. Gli interni sportivi evidenziano materiali ecologici e hi-tech. Il quadro strumenti ripropone l'iconico design "a canocchiale". Al centro del cluster spicca uno schermo TFT da 10,25" totalmente digitale, in plancia è previsto un display touchscreen da 10,25". Connettività al top: grazie all'assistente vocale Hey Alfa, la Chat Gpt attiva il riconoscimento vocale per portare a bordo l'intelligenza artificiale.

Piero Bianco

LA "VELOCE" HA EMISSIONI ZERO E 280 CAVALLI CHE CONSENTONO DI ACCELERARE DA 0 A 100 IN MENO DI 6"

DINAMICA Sopra la debuttante Alfa Romeo Junior, è una compatta lunga 417 cm A fianco la tecnologica e sportiva plancia Sotto il muso aggressivo

Il futuro è scritto la 33 precede Stelvio e Giulia

GLI SVILUPPI

Se la Junior, prima elettrica dell'Alfa Romeo, è una pietra miliare nella storia del brand, c'è molto altro nei programmi di un futuro sostenibile e sempre guidato dall'emozione, sebbene figlia degli elettroni. Un futuro che viaggia tra suggestioni e pragmatismo. Il grande sogno – come ha spiegato al reveal milanese della Junior il Ceo Jean-Philippe Imparato – sarebbe una riedizione del Duetto. «Vorrei farlo un giorno, il problema è che sappiamo fin dall'inizio che ne venderemmo al massimo 15mila l'anno. Per avere un livello di profitto intelligente sarebbe più saggio fare una nuova Brera, magari in versione coupé e aperta. Vedremo, ho un'idea molto chiara ma dobbiamo ancora scegliere cosa fare dopo il 2027 nel segmento C».

MANIFESTO INEBRIANTE

Ecco il saggio pragmatismo: non manca mai nei programmi manageriali del Biscione, pur non cancellando i grandi sogni. Che a volte si materializzano, come è successo per l'inebriante 33 Stradale, un manifesto (con abito griffato Touring Superleggera e tiratura limitata a 33 unità) di ciò che, con adeguate risorse, può realizzare il brand. «Alfa Romeo è un gioiello all'interno di Stellantis, per questo la sosteniamo investendo con grande fiducia», ha ribadito il capo supremo del gruppo Carlos Tavares. Significa che adesso Alfa Romeo dovrà portare risultati (successi anche e soprattutto economici). A partire dalla Junior, la cui sfida sui mercati scatterà subito dopo l'estate con l'intera gamma disponibile.

«Il potenziale c'è, possiamo venderne da 50 a 70mila l'anno – ha proseguito Imparato –. La nostra strategia è legata solo agli ordini. Siamo tornati nel segmento B e attendiamo la risposta del mercato. Sicuramente nel Nord Europa venderemo più versioni elettriche, nel Sud più ibride».

Alla Junior spetta un ruolo-chiave. E poi? Cos'altro propongono i progetti del Biscione? «Intanto arriverà la nuova generazione della Giulia, questo è sicuro e sarà bellissima». A Cassino e Pomigliano sono stati fatti investimenti straordinari per produrre due modelli chiave come le nuove generazioni di Stelvio (settembre 2025) e Giulia (marzo 2026). Modelli elettrici come impongono gli scenari della transizione, ma non solo: anche ibridi perché le richieste del mercato vanno rispettate, e le vendite tutelate.

ARCHITETTURA SOFISTICATA

La piattaforma STLA Large è stata progettata pensando alla propulsione elettrica con tensioni tra 400 e 800 volt, ma è utilizzabile anche per motorizzazioni ibride o endotermiche. Il salto della conversione totale alle emissioni zero avverrà per il Biscione non prima del 2027. «La strada è tracciata – ha sottolineato Imparato – però ci possono essere a livello globale parziali cambiamenti di rotta, non radicali ma sulle tempistiche». Nel 2027 Alfa Romeo deciderà anche quale spazi occupare nel triennio successivo, verso il 2030: grandi vetture per mercati come Usa o Cina, o soluzioni strategiche di segmento più basso (B e C), magari con le declinazioni di nicchia coupé e Spyder, sulla scia del passato che ha proposto modelli di grande appeal.

P. Bia.

GRINTOSA Sopra la compatta Alfa durante il test. A lato la 33 Stradale premiata al famoso Concorso di Eleganza di Villa d'Este

LA "STRADALE" DEDICATA ALLA CELEBRE ICONA DA CORSA È UN VERO CAPOLAVORO DELLA TECNICA

Lettere&Opinioni

«MI SAREBBE PIACIUTO INTERVISTARE SANGIULIANO. IL DIRETTORE DEL TG1 È STATO BRAVISSIMO, HA CHIESTO TUTTO AL MINISTRO. NON È, INVECE, IN CIMA AI MIEI DESIDERI INTERVISTARE LA BOCCIA, PERCHÈ NON VOGLIO ESSERE UNO DEI SUOI STRUMENTI».
Bruno Vespa *giornalista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Perchè un ragazzo normale stermina la sua famiglia? Non dimentichiamoci che esiste la banalità del male

Roberto Papetti

*Caro direttore,
nell'esaminare le ragioni che hanno portato dei giovani diciassettenni, sani di mente, insospettabili a compiere nei giorni scorsi delitti così efferati da lasciare basiti, qualche sociologo ha indicato quali attendibili cause le carenze di attenzione della famiglia e, più in generale, della società civile. Personalmente vedo, particolarmente le famiglie, vittime di giovani figli che hanno facile accesso informatico ad un mondo virtuale, allettante, illusorio cui accedono semplicemente con un tablet o un telefonino. Alcuni di loro diventano sognatori di un mondo dagli spazi senza limiti e, spento il tablet, si sentono ingabbiati nella realtà familiare che arrivano ad eliminare con una lucidità che non lascia tracce di emozioni né di pentimenti.*

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Caro lettore,
in molti hanno cercato di individuare le ragioni che possono aver portato un ragazzo 17 anni di assoluta normalità a sterminare, senza un'apparente ragione, i genitori e il fratello. Qualcuno ha individuato nella famiglia e nelle sua fragilità i, il brodo di coltura in cui sono esplosi gesti terribili come questi. Altri hanno puntato il dito contro la schiavitù da social di cui sono vittima molti giovani e che conduce in tanti casi a confondere il reale con il virtuale, a percepire in modo deformato il mondo in cui si vive e la conseguenza delle proprie scelte. Probabilmente tutto ciò è vero. Ci si dimentica però che esiste anche una "banalità del male", un aspetto della condizione umana che spesso dimentichiamo e che Hannah Arendt indagò per prima nel suo libro dedicato ad Adolf Eichmann, l'esponente nazista che organizzò e gestì la cosidetta "soluzione finale" mandando a morte nei campi di sterminio milioni di ebrei. La Arendt, seguendo il processo ad Eichman, si convinse che non si trovava di fronte a un sadico e perverso genio del male, ma ad un funzionario spaventosamente normale che pianificò l'Olocausto perchè quello era ciò che lui riteneva essere il suo dovere di nazista. Un uomo distaccato dalla realtà capace di far del male senza essere, per questo, un mostro malvagio. Anche se si è macchiato di orrori indicibile e toccato gli abissi della malvagità. Fatte le debite proporzioni, un uomo non molto diverso dal 17enne che ha distrutto in pochi minuti tutta la sua famiglia. Senza un perchè e senza comprendere davvero ciò che stava facendo. Questo non rende meno grave ciò che ha commesso. Non è in alcun modo un'attenuante sul piano giudiziario nè su quello umano. E non è neppure in contraddizione con le analisi fatte da sociologi e psicologi sul ruolo della famiglia e del mondo virtuale. Ci ricorda però che, per quanto inimmaginabile e indicibile possa apparire, esiste anche questa realta: la banalità del male.

Il caso Sangiuliano / 1

Ma è stato un ottimo ministro

Penso che il caso dell'ex ministro della Cultura Sangiuliano meriti una piccola riflessione. La Storia è piena di relazioni clandestine tra politici in posizioni importanti e donne interessate a sedurli per trarne vantaggi e privilegi. Sangiuliano, a quanto pare, è stato un ottimo ministro e, considerando le prove fino ad oggi pubblicate, onesto nei confronti dello Stato. Il suo unico peccato, forse, è stata l'ingenuità, quella che fa dimenticare il ruolo di responsabilità ricoperto e il rischio di perdere la testa per donne senza scrupoli. Il premier Giorgia Meloni ha dovuto risolvere il problema urgentemente per evitare serie ripercussioni sull'immagine internazionale dell'Italia e del governo davanti alla opinione pubblica. La sinistra nostrana, però, che non sa fare altro che chiedere le dimissioni degli altri, non ha perso l'occasione e, almeno per ora, si sentirà soddisfatta di averle ottenute. Il Ministero della Cultura era sempre stato nelle sue mani, gestito in base al suo ideologismo che non poteva tollerare che venissero presi in considerazione temi di destra come Giovanni Gentile o il futurismo, ma la Cultura deve essere universale e non ideologica e, mi pare di capire, Sangiuliano aveva cercato di rompere il tabù che considera Cultura solo quella progressista.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Il caso Sangiuliano / 2

Alcuni aspetti privi di logica

Credo che il caso Sangiuliano Boccia sia spiegato molto male dalla stampa. Voglio riportare quanto ha dichiarato al Corriere della Sera la Boccia: "Ho sempre saputo che le mie trasferte erano pagate dal ministero. C'è chi ricatta Sangiuliano per delle agevolazioni ricevute" dice. E, anche se non ero presente, mi pongo come al solito alcune domande che a me sembrano logiche: Come fa a sapere che i soldi che Sangiuliano spendeva erano quelli del ministero? Non è che a confidare alla nuova fiamma : "Guarda cara che i soldi che sto spendendo non sono miei" si faccia una bella figura, per cui faccio fatica a pensare che glielo abbia detto Sangiuliano per vanità. Io almeno non lo farei. E allora chi e perchè glielo ha detto? Forse il ministro aveva due blocchetti degli assegni e in uno c'era scritto "Ministero" nell'altro "Mio" e Sangiuliano quando era il momento di pagare estraeva sempre quello con la scritta "Ministero"... Altra cosa priva di logica Bocci dice: "C'è chi ricatta Sangiuliano per delle agevolazioni ricevute". Ma da quando in qua si ricatta un politico per delle agevolazioni ricevute? Di solito lo si ricatta, proprio come sta facendo ora lei per agevolazioni non ricevute (ricordiamo il caso Daddario-Berlusconi). Sangiuliano avrebbe infatti avuto un ripensamento alla nomina della Bocci a consigliere ai grandi eventi, e lei ora, cosa sta facendo? Invece la cosa che mi piace meno di Sangiuliano è che ho letto che è scoppiato in lacrime e ha dichiarato ai giornali che ama la moglie. Insomma, un po' di dignità, queste cose vanno fatte in cucina!
Annibale Bertollo
Cittadella

Il caso Sangiuiano / 3

Ha rotto l'egemonia culturale della Sinistra

Le dimissioni del Ministro Sangiuliano per l'affaire Boccia hanno indotto qualcuno a parlare di squallida commedia sexy anni '80 (Banfi e Montagnani docet). In realtà, Sangiuliano paga lo scotto dell'egemonia culturale della sinistra: è stata" lesa maestà" aprire (giustamente) musei e monumenti nei giorni festivi, e, così, anche (giustamente) tagliare fondi e finanziamenti a film d'essai guardati da un numero di spettatori che si contano sulle dita di una mano.
Daniel Polo Pardise

L'arrivo di Gabriele a San Donà

Grazie al Comune per la gestione

In qualità di zii di Gabriele Barbini a titolo personale e a nome della famiglia desideriamo con la presente rivolgere un pubblico ringraziamento all'Amministrazione Comunale di San Donà di Piave, in particolare all'assessore Lucia Camata e alla dott.ssa Sara Campaner per la disponibilità, la sensibilità e la concreta capacità di soluzione dei problemi e delle difficoltà che via via si sono presentate nel periodo intercorrente tra l'arrivo in Italia della salma di nostro nipote e il giorno delle esequie. Un particolare plauso spetta certamente anche ai Servizi Funebri Bustreo di San Donà di Piave per l'assistenza incessante e premurosa, per la delicatezza e la professionalità usata in questi tristi frangenti. Grazie di cuore a tutti per aver sicuramente contribuito a rendere meno straziante questo immenso dolore.
Silvana Barbini

La disputa sul Papa

La "non ingerenza" del Vaticano

Lo letto con interesse l'articolo a firma Tiziano Lissandron pubblicato lo 06/09 in cui sostiene che il sottoscritto ha una concezione "particolare" del papa. Se mi è permesso replicare vorrei dire che la mia concezione si accorda con il Concordato esistente fra la Repubblica Italiana e il Vaticano, rinnovato nel 1984 da Craxi/Casaroli, che dichiara la non ingerenza del Vaticano su fatti politici specifici e nega la possibilità di dare indicazioni di voto (se l'altro lettore non si fida può controllare il testo concordatario che è agevolmente reperibile). Poi l'amico Lissandron dice che il papa è stato eletto attraverso l'intervento dello Spirito Santo. Non è detto che sia andata così. Sant'Agostino, infatti, sostiene che esiste il libero arbitrio: cioè che un individuo può vedere il bene e fare il male (concetto alieno alle filosofie precristiane). Può darsi che per motivi diversi i cardinali (che sono esseri umani) abbiano scelto a prescindere dall' ispirazione divina. Da ultimo leggo :" quando il papà predicherà contro il Vangelo...". Questo è già successo ed è stato argomentato in modo particolareggiato dal cardinale Burke che è considerato il più grande teologo vivente. Per tutta risposta papa Francesco, il papà della misericordia, ha tolto al cardinale conservatore appartamento e appannaggio. Un bel esempio di tolleranza.
Lorenzo Martini
Stanghella (PD)

Scurati e Venezia

Lo scrittore "fiancheggiatore"

Riprendendo brevemente le dichiarazioni di Antonio Scurati circa un suo impegna in campo politico in quel di Venezia, è piuttosto chiaro che: "darò una mano come fiancheggiatore...". Sta a significare : "Io resto fuori, ma vi dico quello che dovete fare!" Molto comoda la cosa, e poi il ripetersi la parola "fiancheggiatore" sia per il film sia per Venezia, è un sostantivo piuttosto infelice, fa venire troppo in mente qualcosa che sa di terrorismo.
Mario Zambon
Villorba (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 9/9/2024 è stata di **38.495**

Martedì 10 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Le idee

Il diritto di veto che blocca l'Europa

Angelo De Mattia

Riformare o condannarsi alla decadenza e perdere la ragion d'essere: in questi termini, che si potrebbero definire allarmanti, ma che costituiscono un duro risveglio per chi si sia abituato alla "routine" della vita brussellese e metta in primo piano la questione delle cariche da ricoprire, il Report di Mario Draghi pronuncia una specie di "aut - aut " per l'Unione. Ed è in qualche modo la dimostrazione concreta del fondamento delle argomentazioni di Sergio Mattarella sul futuro dell'Europa al meeting di Cernobbio. Siamo ben oltre la dichiarazione londinese draghiana di fine luglio 2012 sul salvataggio dell'euro. Ora si tratta, senza estremizzazioni, di salvare l'Unione. Dopo tanto parlare in questi anni di un nuovo Piano Marshall, ecco la principale delle proposte del Report di Mario Draghi: per raggiungere gli obiettivi indicati analiticamente nel campo dell'energia, delle innovazioni e della sicurezza, occorrono investimenti aggiuntivi annui per 800 miliardi, pari a circa il 5 per cento del Pil dell'Unione, più del doppio del Piano voluto, dopo la Seconda guerra mondiale, dal Segretario di Stato americano. E' necessario farlo perché crescere e aumentare la produttività rafforzando la competitività costituisce l'unico modo affinché l'Unione non perda la sua ragion d'essere. E' l'economia che consentirà - se si compiono le scelte necessarie - di preservare i valori fondamentali di equità e inclusione sociale.

Pare inevitabile un cambiamento radicale in un'Unione caratterizzata ancora da Stati membri frammentati e inefficaci. E' la situazione che già nella seconda parte degli anni Novanta del Novecento denunziava Antonio Fazio. Naturalmente, i punti del Rapporto dovranno essere approfonditi - ed è auspicabile che se ne discuta nelle sedi istituzionali europee competenti e in quelle nazionali, e siano oggetto di un confronto con le parti sociali - con particolare riguardo agli aspetti dove possono determinarsi opposte visioni, quale quello, per le relative applicazioni, della difesa o dell'high tech. Si impone, in ogni caso, la via dello sviluppo del debito comune. Bisogna almeno cogliere l'orientamento che viene dato dal Rapporto e l'urgenza della realizzazione. Ma esisterà, pur dopo una ineludibile dialettica, il necessario esteso consenso, considerato che le riforme - e in questo caso, quale riforma! - camminano sulle gambe delle persone?

Qui viene in rilievo il diritto di veto. Bisogna superare l'obbligo dell'unanimità delle decisioni che svolge una funzione paralizzante a cui ha fatto riferimento anche il Presidente Mattarella. Farlo sarebbe il vero segnale che ci si è rimessi in marcia nel costruire il disegno europeo. Ma non è facile indurre alla rinuncia i più legati all'unanimità: occorre, da un lato, introdurre un'articolazione delle modalità del voto e, dall'altro, con innovazioni istituzionali rendere possibile la piena partecipazione dei partner all'esercizio della maggiore sovranità europea verso la quale confluiscono parti di quella nazionale. Quest'ultima, quindi, non sarebbe oggetto di una mera cessione o addirittura di una perdita. L'economia può salvare l'Unione, ma nel contempo solleva l'esigenza di una riforma delle istituzioni europee anche con riferimento alla capacità fiscale che richiama immediatamente l'assetto democratico ("No taxation without representation"). Pure sulla Bce sarebbe necessaria una riflessione. Una nuova Convenzione, a questo punto, sarebbe più che opportuna. Tutto ciò non presuppone, però, una inoperosa attesa, ma comporta una costruzione progressiva rispondendo ai richiami e ai moniti che vengono dall'economia. Senza dimenticare il principio di sussidiarietà, in base al quale ciò che può essere fatto a livello decentrato non va accentrato, principio che gli stessi Padri fondatori posero a base dell'idea dell'Europa.

In sostanza, economia e lavoro sono al centro del "che fare" in tutte le loro configurazioni. Se i Padri confidavano nell'avanzamento dell'Europa nei casi di crisi e rivolgimenti, ora con le diverse transizioni, gli impatti delle guerre, lo sviluppo dei rapporti economici internazionali e la strada non positiva che possono prendere, è il caso di dire all'Unione: alzati e cammina. È sperabile che, se non altro, le difficoltà del momento impediscano che il Report di Draghi finisca con il rientrare tra i tanti lavori che storicamente rappresentano occasioni che si è mancato irresponsabilmente di cogliere.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 10, Settembre 2024

San Nemesio, martire. Ad Alessandria d'Egitto, san Nemesio, martire, che, calunniosamente denunciato al giudice dapprima come ladro, fu assolto da questo crimine, ma inseguito, accusato di essere cristiano.

15°C 26°C

Il Sole Sorge 6:36 Tramonta 19:28
La Luna Sorge 14:22 Cala 22:22

IL REGISTA GIANNI AMELIO A CINEMAZERO: «NON CAPIRÒ MAI LE GUERRE»

Mazzotta a pagina XIV

Musica
Il volo del jazz punta sulle donne e parte da Bred Mehldau

De Mauro a pagina XIV

Mostra
Dal Premio Andersen alla Galleria Sagittaria

Ha animato i testi di Camilleri, Grossman, Gianni Rodari. La mostra dal 14 settembre alla Casa dello studente di Pordenone.

A pagina XV

Tecnologia, la svolta della sanità

▸Lo sforzo della Regione per migliorare le prestazioni
In cinque anni 150 milioni di investimenti per le macchine

▸Dalle Tac alle risonanze, i reparti diventano più moderni
ma resta ancora uno "zoccolo duro" di apparecchi vecchi

SALUTE Una risonanza

Il dato di partenza non era certo edificante. Nè per la sanità regionale in generale, nè per la qualità degli esami. Già, perché uno studio di Assobiomedica di tempo fa diceva una cosa preoccupante: in regione, sia all'esterno nei servizi territoriali, sia all'interno degli ospedali più del 57 per cento delle diagnostiche erano obsolete. Superate sia perché vecchie e troppo utilizzate, sia perché nel frattempo erano usciti prodotti più conformati e quindi capaci di fare diagnosi maggiori. Ebbene, dallo studio risultava che il 54% delle apparecchiature per le risonanze magnetiche superava il limite anagrafico.

Del Frate a pagina II

Droga in spiaggia otto in manette durante l'estate

▸Il bilancio della Polizia di Stato al mare
Nel fine settimana rubate bici elettriche

Otto arresti, 43 persone denunciate, oltre 3.600 persone controllate. Sono alcuni dei numeri di bilancio dell'attività svolta questa estate a Lignano Sabbiadoro da parte degli agenti di Polizia di Stato, distaccati nella principale località balneare friulana attraverso il posto temporaneo che ha gestito l'operatività di questi due mesi, sotto l'egida della Questura di Udine. Solamente nel fine settimana un nuovo furto: due biciclette elettriche rubate.

Zanirato a pagina VII

La tragedia
Aereo caduto Sabato i funerali dell'istruttore

Saranno celebrato sabato nella frazione di Qualso (Reana) i funerali dell'istruttore di volo Simone Fant, morto a Premariacco.

A pagina VII

Ciclismo Trattative in corso per il 2025

Due giorni di Giro d'Italia con un omaggio a Gorizia

Il patron regionale Urbani sta definendo con l'organizzazione che fa capo alla Rcs la possibilità di un ritorno in grande stile del Giro d'Italia in Friuli, nel 2025, con omaggio a Gorizia-Nova Gorica, capitali delòla cultura. Possibile una doppia tappa, in sinergia con il Veneto.

Cautero a pagina X

Il dossier
La scuola riparte ma senza prof tecnici

Se l'entrata a scuola ieri è iniziata con la pioggia, l'uscita alle 11.10 ha visto un sole splendente. Ancora non ci sono tutti i docenti in classe, a dirlo è la nuova dirigente dell'istituto superiore "Zanussi" che varca la soglia dopo 5 anni all'Ic Rorai-Cappuccini. «Mancano molti docenti, è una criticità diffusa in diverse scuole – afferma la nuova preside dello Zanussi – in ambito scientifico-tecnico».

A pagina V

La storia
Una colletta per comprare il bob olimpico alla friulana

«Ogni volta che sento parlare delle gare di bob a Cortina, per i Giochi olimpici invernali 2026, ho i brividi. Per questo voglio investire, per raggiungere questo obiettivo nel modo migliore: gareggiare in casa e ottenere un buon risultato»: la friulana Giada Andreutti si accalora, quando parla del suo sport, da pilota di bob. Una colletta per comprarlo.

A pagina VI

Calcio
Udinese: Vanoli "vota" Thauvin come uomo top

«Thauvin è bravo, è tornato sui livelli elevati e la serie A adesso è casa sua». Parola di Rodolfo Vanoli, ex terzino, già allenatore della Primavera dell'Udinese. «Il francese è un giocatore forte e importante - aggiunge -. Purtroppo si era infortunato contro l'Inter e l'Udinese era andata ulteriormente in difficoltà. Se lui fosse rimasto in campo, i bianconeri si sarebbero salvati in anticipo».

Gomirato a pagina IX

Basket
Niente nuovi trofei per Oww e Ueb Gesteco

Niente nuovi trofei in bacheca per Oww e Gesteco, che pure avrebbero tenuto a presentarsi ai propri tifosi vincendo i rispettivi quadrangolari. Entrambe le formazioni friulane hanno fatto il loro, anche se il terzo posto al Memorial Pajetta sta diventando un'abitudine per Udine. Netta sconfitta in finale contro Forlì per i ducali nel Memorial Bortoluzzi.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità del futuro

Tecnologia e diagnosi Svecchiati gli ospedali

▸In 5 anni la Regione ha investito 150 milioni per il cambio dei macchinari obsoleti
La percentuale dei vecchi scesa al 35%. Resta troppo il tempo tra la decisione e l'avvio

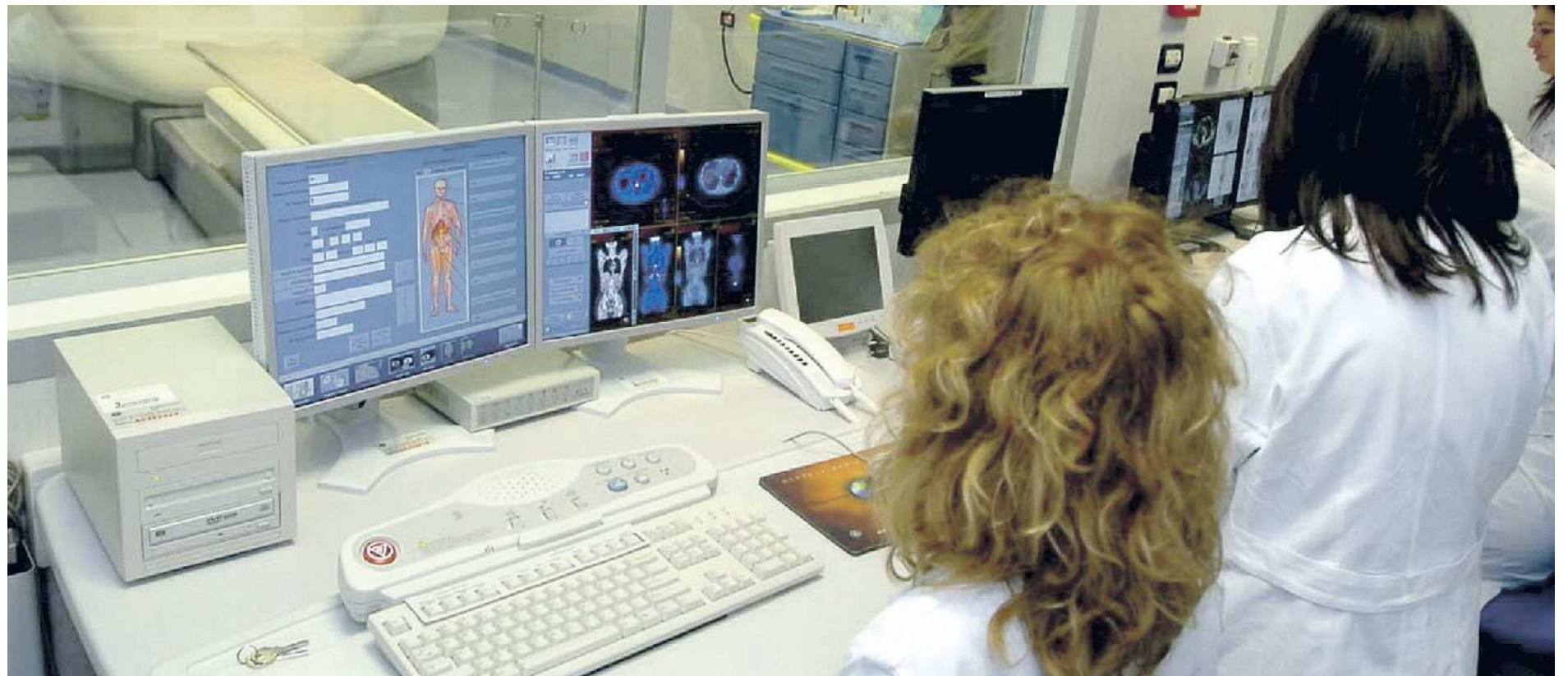
MACCHINARI

PORDENONE/UDINE Il dato di partenza non era certo edificante. Nè per la sanità regionale in generale, nè per la qualità degli esami. Già, perché uno studio di Assobiomedica di tempo fa diceva una cosa preoccupante: in regione, sia all'esterno nei servizi territoriali, sia all'interno degli ospedali più del 57 per cento delle diagnostiche erano obsolete. Superate sia perché vecchie e troppo utilizzate, sia perché nel frattempo erano usciti prodotti più conformati e quindi capaci di fare diagnosi maggiori.

L'ETÀ IN GENERALE

Ebbene, dallo studio risultava che il 54% delle apparecchiature per le risonanze magnetiche superava il limite anagrafico, i dispositivi radiografici tradizionali erano per l'61% oltre i dieci anni di anzianità, mentre tra quelli digitali il 48% andrebbe sostituito perché oramai superato da altre apparecchiatura più efficaci. Restando sempre sul fronte dell'obsolescenza delle apparecchiature utilizzate i mammografia convenzionali mediamente hanno una vita lavorativa di 11 anni che fortunatamente scende a meno di 5 anni per i mammografi digitali. Per quanto riguarda i macchinari per le risonanze magnetiche nucleari, il periodo di adeguatezza tecnologica individuato come più idoneo è di 5 anni. I risultati per questa categoria non erano altrettanto buoni: il 46% dei macchinari a minor precisione hanno superato di almeno 2 anni il periodo di adeguatezza. Lo stesso valeva per il 43% dei macchinari di media precisione e per il 35% dei dispositivi per risonanze magnetiche ad alta precisione. Numeri simili erano indicati anche per la tomografia assiale computerizzata (Tac). Sebbene il periodo di adeguatezza stabilito sia di 7 anni, questa soglia è superata da almeno il 45% degli apparecchi meno sofisticati, è scende in regione al 15% per quelle più evolute. Anche per le Pet (incluse Pet/Tac e Pet/Rm) il periodo di vita adeguato individuato è di 7 anni. Il 45 per cento supera questa età.

LA SITUAZIONE ATTUALE

C'è subito da dire che lo studio si rifaceva a circa sei anni fa. Da allora, è il caso di dirlo, la situazione è decisamente migliorata, anche se c'è ancora molta strada fare. C'è un dato che indica, comunque, come la Regione in questi sei anni abbia lavorato sul fronte dello svecchiamento delle apparecchiature diagnostiche ed è quello dei soldi investiti. Ebbene, negli ultimi cinque anni sono stati più o meno 150 i milioni di euro stanziati per adeguare le apparecchiature diagnostiche. Soldi che hanno portato le strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia dalle parti più basse della classifica nazionale a quelle più in alto di questa particolare classifica. Un dato positivo, dunque, che però non fa il paio con un altro che invece colloca la regione ancora nella parte medio bassa della graduatoria, fatti salvi alcuni casi.

I TEMPI

In effetti il tempo che trascorre da quando la struttura sanitaria regionale fa la richiesta alla Regione, l'attesa della risposta (anche se i passaggi sono indicati dai vari piani tecnologici aziendali) la gara per l'acquisto, l'eventuale appalto, quando necessario, per i lavori di collocamento e il via libera, passano mediamente dai sette ai dodici mesi. Ci sono casi, poi, in cui passano addirittura anni (vedi protonterapia al Cro di Aviano) con il rischio concreto che l'apparecchiatura, una volta installata, sia già superata da una nuova tecnologia. Ultimo dato, anche questo decisamente positivo, con il ricco ultimo assestamento di bilancio per la sostituzione dei vecchi macchinari ospedalieri sono arrivati 55 milioni per investimenti utili a rinnovare e implementare la dotazione tecnologica delle Aziende sanitarie. Per quest'ultima parte, le risorse sono già state ripartite: 25 milioni all'Asu Friuli Centrale, 15 all'Asu giuliano isontina, 10 milioni all'Asfo, 2,5 ciascuno agli Irccs Burlo Garofolo e Cro di Aviano.

Loris Del Frate

Colonscopia "per bocca" si perfeziona la nuova frontiera

IL FUTURO

PORDENONE/UDINE Dalla colonscopia con sonda a quella virtuale, ma il futuro (anche se già esiste) potrebbe essere la colonscopia con videocamera. L'unica colonscopia per bocca. Già, una sonda di pochi centimetri a forma di ovetto allungato con tanto di videocamera e luce che viene ingerita e completa il percorso. Nulla di invasivo e in alcuni casi anche più preciso della colonscopia tradizionale. Come detto è un esame che già esiste, anche se il servizio sanitario non lo include, quindi chi lo vuole fare deve trovarsi una struttura privata e farlo a pagamento. Con alcune controindicazioni. La prima che il colon deve essere molto più pulito rispetto a quello dell'esame tradizionale, la seconda è che eventuali restringimenti possono bloccare la capsula. In più non è possibile estrarre campioni da analizzare. È senza dubbio la nuova frontiera ed è proprio per questo che nei prossimi mesi se ne parlerà in un importante convegno al quale è stato invitato anche il professor Renato Cannizzaro, direttore della struttura di Gastroenterologia Oncologica Sperimentale del Cro di Aviano, uno dei luminari nel suo campo.

Intanto al Cro è entrato in funzione il nuovo sistema radiologico telecomandato digitale robotizzato destinato alla Radiologia oncologica, acquistato grazie ai fondi europei nell'ambito del Pnrr con l'integrazione di fondi regionali. Il costo complessivo per l'acquisizione del macchinario e per le relative opere di adeguamento dei locali e di installazione e messa in funzione è stato di 436.658 euro.

Si tratta di un sistema radiologico telecomandato digitale robotizzato di ultima generazione e consente di acquisire immagini radiografiche da diverse direzioni in quanto è dotato di un sistema pensile a doppio braccio che supporta il tubo radiogeno e il detettore che si spostano attorno al paziente su più assi contemporaneamente riallineandosi poi in maniera automatica. Consente di effettuare l'immagine dello scheletro, studi di fluoroscopia, di angiografia periferica ed interventistica con notevole flessibilità nel posizionamento, consentendo proiezioni da quasi tutte le angolazioni. L'obiettivo è stato raggiunto secondo il cronoprogramma fissato, grazie alla professionalità dimostrata da parte di tutti i soggetti coinvolti nel complesso iter realizzativo dell'intervento: operatori economici, professionisti e in generale degli operatori del Cro dell'area sanitaria, tecnica e amministrativa. Nei giorni scorsi, infine, il dottor Antonino Ditto ha assunto la direzione della struttura di Chirurgia oncologica ginecologica del Cro. Laureato in Medicina e chirurgia all'Università degli studi di Milano, si è specializzato in Ginecologia e ostetricia alla Scuola di specializzazione dell'Università di Siena. Ha perfezionato la sua formazione in strutture di riferimento internazionali come il Memorial Sloan Kettering Cancer Center e il Kaplan Medical Center di New York. Nell'ultimo decennio ha una casistica operatoria di circa tremila interventi. È autore e co-autore di oltre 240 pubblicazioni scientifiche sulle principali riviste internazionali nonché di diversi capitoli di testi. Ha partecipato in qualità di relatore a 107 meeting scientifici nazionali e internazionali.

ldf

UNO STUDIO PER VALUTARE L'OPERATIVITÁ I NUOVI DATI IN UN CONVEGNO IN REGIONE

IL FUTURO DELLA COLONSCOPIA Nella foto il Cro di Aviano

San Giorgio, stop parti a metà 2025

▶Presa la decisione: tra nove mesi non ci saranno nuovi nati al Policlinico di Pordenone. «La convenzione si fermerà»

▶Tutti i bimbi verranno al mondo nella nuova struttura Chiuso il punto sanvitese, 50 mamme verso San Daniele

LA CONVENZIONE Dalla metà del prossimo anno non ci saranno più nascite all'interno del policlinico San Giorgio di Pordenone. Tutta l'attività, infatti, sarà spostata all'interno dei padiglioni del nuovo ospedale (Nuove Tecniche/Caruso)

LA SVOLTA

Due cose sono certe: i vertici del Policlinico daranno battaglia, perché non vogliono perdere quella che considerano un'eccellenza. La seconda è la data: entro la metà del prossimo anno l'Azienda sanitaria imporrà lo stop al punto nascita della casa di cura San Giorgio di Pordenone. Lo ha confermato ieri il direttore generale Giuseppe Tonutti. Da qui a quella data, al Policlinico sono in previsione circa 100 parti. Poi basta, tutta l'attività sarà concentrata all'interno del nuovo ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

COSA SUCCEDE

Una direzione, quella sancita dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, già chiara da un pezzo. Un solo punto nascita - specializzato e attrezzato per le emergenze - nel polo sanitario maggiore della provincia. Ora però c'è anche una scadenza perentoria: la metà del prossimo anno, quando la convenzione con il policlinico San Giorgio di Pordenone vivrà il passo d'addio. «Per quest'anno - ha confermato infatti il direttore generale Giuseppe Tonutti - la convenzione resterà dov'è. Poi però, con il trasferimento di Ostetricia e Ginecologia nel nuovo ospedale, non sarà più rinnovata e tutte le nascite saranno concentrate all'interno del Santa Maria degli Angeli».

IL QUADRO

Ieri l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha dato i numeri in prospettiva relativi al 2024. Dopo la sospensione del punto nascita di San Vito, il 61% delle donne residenti ha scelto come sede per il parto la maternità di Pordenone in assenza di fughe significative. I dati attuali fanno prevedere che Pordenone si farà carico nel 2024 di circa 300 dei 450-500 che prima afferivano all'ospedale di San Vito. E quelli che restano? «Si prevedono circa cinquanta parti a San Daniele - prosegue ancora Giuseppe Tonutti -, qualcuno anche a Latisana e circa un centinaio ancora al San Giorgio». Nel 2023 i due punti nascita di Pordenone e San Vito, hanno garantito il parto al 65% delle donne residenti e il Policlinico S Giorgio al 23 %. Il rimanente 12% dei parti è avvenuto negli altri punti nascita della regione. Il dato è comprensivo delle condizioni a rischio usualmente centralizzate nelle sedi di Udine e Trieste dove esiste una terapia intensiva neonatale. I dati forniti dalla Regione mostrano che il 2024 vedrà un'ulteriore riduzione nel numero di parti. Saranno circa 6.700 se consideriamo solo le donne residenti in Friuli Venezia Giulia e 7.350 comprendendo le donne provenienti da fuori regione. I parti previsti da donne provenienti dalla base americana di Aviano saranno nell'anno in corso circa 140.

LA STRATEGIA

«La progressiva denatalità e la difficoltà nel garantire la presenza di equipe stabili sta rendendo impossibile il mantenimento dell'attuale organizzazione dei punti nascita - si legge nella nota -. Nel nostro Paese circa 100 punti nascita ha meno di 500 nati per anno mentre la società italiana di neonatologia indica in 1000 il numero di nati minimo per poter garantire la sicurezza necessaria a mamma e neonato. La nuova organizzazione messa in atto da Asfo prevede la presa in carico delle pazienti nelle diverse sedi consultoriali fin dall'inizio della gravidanza e la formulazione del planning successivo che comprende screening ecografici, diagnosi prenatale se necessaria e visite, secondo quanto viene suggerito dalle linee guida/raccomandazioni fino al termine della gravidanza. Il parto avviene nella sede centralizzata di Pordenone dove è presente, oltre alla figura del ginecologo, dell'ostetrica e del pediatra, anche quella dell'anestesista dedicato. Questo rende molto più semplice l'accesso alla partoanalgesia. Dopo il parto, mamma e bambino vengono seguiti nuovamente nelle diverse sedi periferiche garantendo continuità delle cure tra territorio e ospedale e, per i professionisti, la possibilità di lavorare in equipe con sicurezza. I dati disponibili, sono in linea con quello che Asfo si aspettava. «Le giovani coppie che si rivolgono a noi per i controlli in gravidanza e per il parto – conclude il dottor Roberto Dall'Amico, direttore del Dipartimento Materno Infantile di Asfo, hanno compreso il significato delle scelte fatte dimostrando una grande maturità che sarà sicuramente di esempio in altri contesti regionali e nazionali».

L'AZIENDA SANITARIA HA DATO I NUMERI DEL COMPARTO: IN FVG PREVISTE MENO DI 7MILA GRAVIDANZE

Marco Agrusti

IL FUTURO Il nuovo ospedale civile di Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

La nomina

La Sores ottiene un'altra dirigente: si completa l'organico

Con l'ingresso della dottoressa Francesca Verginella si completa l'organico medico della Sores che prevede due posizioni per dirigenti medici, dei quali uno è il direttore. Verginella, laureata e specializzata in Anestesia e Rianimazione all'Università degli Studi di Trieste, dopo diverse esperienze professionali in Italia e all'estero proviene, con mobilità interregionale, dall'Azienda sanitaria dell'Alto Adige dove era dipendente dal 2016 e, dal 2019, incardinata nell'Unità Operativa di Emergenza Medica Anestesia e Rianimazione, Centrale operativa 112 di Bolzano. Attiva in ambito intraospedaliero e nel soccorso territoriale, vanta un'importante esperienza di Centrale Operativa con 188 turni in automedica, 295 turni in elisoccorso e 77 turni di ambulanza intensiva dedicata ai trasferimenti interospedalieri. Molto attiva in ambito formativo, è direttore ed istruttore in vari corsi avanzati e di base nonché membro del gruppo di lavoro "Writing Groups Members - ERC Guidelines 2025", della commissione Als e Blsd del Italian Reuscitation Council e del "Science and Education Committee in Advanced Life Support & Trauma" European Resuscitation Council. Per Giulio Trillò, direttore di Ssores, l'arrivo di Verginella contribuirà a migliorare le attività della Centrale Operativa e le sfide connesse alla realizzazione degli obiettivi declinati dal Piano dell'emergenza urgenza, fra le quali la regionalizzazione del sistema di emergenza urgenza che, pur essendo incardinato in più Aziende sanitarie è chiamato ad agire come un organismo unico ed omogeneo. A Verginella saranno affidati, oltre alle attività di Centrale Operativa, anche alcuni progetti specifici connessi alla gestione delle manifestazioni ed eventi e dei defibrillatori localizzati sul territorio. «Ringrazio Verginella per aver accettato questa sfida professionale – ha dichiarato l'assessore Riccardo Riccardi – che le permetterà di mettere le sue competenze e la sua importante esperienza al servizio del nostro sistema salute».

Trasferimenti al nuovo presidio, settimana decisiva

NUOVO OSPEDALE

PORDENONE Si parte. Se d un lato sono in corso i lavori per l'allestimento delle sale operatorie nel nuovo ospedale, dall'altro c'è subito da dire che con la fine di settembre inizieranno i traslochi per sistemare i primi servizi e le prime apparecchiature all'interno del nuovo Santa Maria degli Angeli. Se una sorta di cronoprogramma è già stato fatto, con alcuni passaggi fondamentali per l'avvio dell'ospedale nuovo, c'è da sottolineare che nei prossimi giorni ci sarà una sorta di incontro tecnico nel quale sarà stilato il piano definitivo. Un dato è sicuramente importante: da quando sono iniziati i lavori sono stati fatti decisamente diversi passi avanti e sul fronte dei tempi l'obiettivo è praticamente in linea con i tempi dettati. «L'obiettivo che riteniamo di centrare - aveva spiegato il direttore Giuseppe Tonutti - è di aprire parte del nuovo ospedale prima della fine dell'anno, per poi proseguire il trasloco di reparti e servizi sino al passaggio completo».

APPARECCHIATURE

Obiettivo che è stato rispettato. Sono già arrivate alcune delle nuove apparecchiature, non sono state montante, ma sono pronte per l'installazione. Uno dei passaggi importanti riguarderà la Radiologia che di fatto sarà praticamente tutta nuova. Alla fine di ottobre o al massimo all'inizio di novembre tutto il quarto piano del nuovo ospedale di Pordenone sarà occupato dai pazienti che adesso trovano posto nelle Medicine del vecchio Santa Maria degli Angeli. I mobili e gli ultimi servizi stanno arrivando e si sta procedendo con la loro installazione. Si tratta dei reparti meno complicati, dal momento che comprendono quasi solo degenze "normali". E le stanze sono già attrezzate con i collegamenti per l'ossigeno. Quello delle Medicine, però, sarà solamente il primissimo passaggio, nonché il più indolore. Contestualmente saranno attrezzati anche alcuni degli ambulatori medici, a seconda delle necessità di liberare il vecchio immobile in modo da collegarli anche con le Medicine e il percorso esterno della Cittadella della salute.

PRONTO SOCCORSO

È un altro dei servizi considerati cuore pulsante della nuova struttura. Secondo il precedente cronoprogramma il suo trasferimento era previsto per il mede di dicembre, ma non è da escludere che possa, invece, slittare fondamentalmente per due motivi. Il primo perché c'è la necessità di installare la medicina d'urgenza che è parte integrante della struttura e contestualmente anche la parte della radiologia che fa riferimento. In più, secondo aspetto, si tratta di un mese che potrebbe avere, come sempre, un afflusso decisamente importante di pazienti. È pur vero che oramai il pronto soccorso è sempre punto di riferimento di chi non trova servizi sul territorio. Come dire che sarà oggetto delle valutazioni che si terranno nel corso dell'incontro.

ldf

I nodi dell'istruzione

Studenti in classe ma senza insegnanti Mancano ingegneri

▶Inizio difficile al Kennedy e allo Zanussi I presidi: «Assenti i docenti scientifici»

▶Primi allievi in aula al "Leomajor" Da domani il rientro sarà completo

TRA I BANCHI

Domani la carica dei 132mila studenti circa del Friuli Venezia Giulia varcherà le scuole di ogni ordine e grado. Intanto ieri la prima importante campanella delle superiori è suonata ai licei Leopardi-Majorana e Galvani di Pordenone. Sveglia anche prima delle 6 per molti studenti, poiché il primo giorno è quello degli abbracci tra compagni, dei racconti delle vacanze, dell'outfit da sfoggiare ma con toni sobri da scuola, possibilmente, magari con t-shirt cortissima ma sopra la felpa, ma soprattutto è il giorno della corsa per accaparrarsi il banco. Mai il primo, s'intende, il terzo o quarto della fila laterale è il più ambito, se vicino alla finestra è il massimo. Si sa, dopo qualche settimana, il coordinatore di classe, mescolerà nuovamente le carte in tavola, ma intanto, per un po' si approfitta di stare con il compagno preferito.

ORARI

Se l'entrata a scuola ieri è iniziata con la pioggia, l'uscita alle 11.10 ha visto un sole splendente, un buon motivo per una passeggiata in centro per un gelato con i compagni che spesso corrispondono agli amici, quelli veri, che resteranno per tutta la vita. Ancora non ci sono tutti i docenti in classe, a dirlo è la nuova dirigente dell'istituto superiore "Zanussi" che varca la soglia dopo 5 anni all'Ic Rorai-Cappuccini. «Mancano molti docenti, è una criticità diffusa in diverse scuole – afferma la nuova preside dello Zanussi – in ambito scientifico-tecnico. Ad oggi la formazione scientifica in Italia va a ranghi ridotti, pochi i laureati, c'è stato il tentativo ministeriale di investire nelle Stem mirato al genere femminile, ma ancora pochi scelgono l'insegnamento». Naturalmente per un laureato in ingegneria, matematica o fisica, le possibilità economiche e di carriera nel privato sono nettamente superiori. D'altro canto, i rinnovi contrattuali, sempre in ritardo di qualche anno, mettono a disposizione poche briciole e questo crea una carenza di personale, laddove l'impresa risulta essere assai più competitiva. «Questo è un anno particolare – afferma Filipetto – diversi i concorsi, le nuove graduatorie, un lavoro importante per gli uffici scolastici che devono far fronte ad un carico elevato con la riduzione del personale». Teniamo conto che ci sono cattedre accantonate per il concorso Pnrr anche delle materie scientifiche, con graduatorie che usciranno entro il 10 dicembre. Perciò ci sono in regione 111 posti con nomine fino agli aventi diritto, naturalmente non di responsabilità dell'Usr Fvg, molto solerte, ma di altri uffici scolastici che gestiscono le procedure concorsuali.

PRIMO GIORNO L'uscita degli studenti dal liceo pordenonese "Leopardi Majorana" ieri mattina (Nuove Tecniche/Caruso)

IL QUADRO

All'istituto tecnico Kennedy con ben 1.450 studenti all'attivo, mancano alcune cattedre "ipertecniche". «Manca qualche ingegnere – fa sapere Piervincenzo Di Terlizzi, dirigente titolare al Kennedy – ma per il 95% le cattedre sono coperte». Quali consigli possiamo dare agli studenti per i primissimi giorni di scuola? «Cominciare a studiare subito, capire se è stata fatta la scelta giusta, rispetto alle personali motivazioni. È fondamentale ingranare subito e chiedere agli insegnanti se qualcosa non è chiaro, non tenere per sé le preoccupazioni». A Di Terlizzi che passa il testimone dello Zanussi alla dirigente Filipetto, rimane il «buon ricordo di tre anni densi di situazioni e di esperienze scolastiche, di un proficuo utilizzo dei fondi per combattere la dispersione, buone relazioni umane». «Per me sarà una nuova avventura – afferma Maria Lidia Filipetto che dirigerà un istituto di circa 700 allievi – dovrò prendere inizialmente le misure, ma ho già trovato dei docenti disponibili che hanno voglia di mettersi in gioco. L'augurio – ha aggiunto la neodirigente dello Zanussi – è di avere al più presto tutti gli insegnanti in classe, mi auguro che i ragazzi abbiano passato un bel momento di sospensione delle lezioni per avviare in modo proficuo con entusiasmo il nuovo anno».

Il sindaco di Udine negli istituti "difficili"

LA VISITA

In occasione dell'apertura dell'anno scolastico, il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e l'assessore Federico Pirone hanno fatto visita al complesso scolastico di Borgo Stazione, portando i saluti alle bambine e ai bambini della scuola Dante, della scuola Garzoni—Montessori, che coabitano nello stesso edificio, e della scuola d'infanzia Pecile. La visita è stata l'occasione non solo per augurare un buon anno scolastico alle insegnanti e a tutto il personale, oltre che ovviamente alle bambine e ai bambini, molti dei quali all'inizio dell'avventura scolastica, ma anche per dare un segnale importante di attenzione e di vicinanza a una scuola e a un quartiere, come il Borgo delle Magnolie, su cui si sta concentrando un notevole sforzo. «La scuola Dante è il simbolo della rigenerazione urbana in Borgo Stazione, su cui stiamo concentrando i nostri sforzi politici ed economici», ha ricordato De Toni. «Mettendo insieme i finanziamenti regionali e il nostro impegno economico di oltre 2 milioni di euro, trasformeremo la scuola in un simbolo e punto di partenza della rigenerazione di tutto il quartiere».

Scoppia la grana concorsi Candidati "scavalcati" da chi aveva il Servizio civile

LE CRITICITÀ

Molti docenti precari sono a casa in attesa della nomina. Tra questi gli insegnanti storici che non sono riusciti ad ottenere un incarico dalle gps, perché qualcosa quest'anno è cambiato: le famose riserve. L'effetto si è visto già nel primo concorso del Pnrr, il documento strategico che il Governo ha predisposto per accedere ai fondi. «Il concorso prevedeva sì una riserva per i triennalisti, ma anche per gli invalidi civili e una novità – ha spiegato Antonella Piccolo, segretaria regionale della Cisl scuola – coloro che hanno svolto il servizio civile universale istituito nel 2017, oltreché i militari in ferma». Questo ha comportato nei fatti di un concorso ordinario, docenti che hanno superato le prove con eccellenti voti, sia l'esame scritto che l'orale, alcuni anche la prova pratica, letteralmente sorpassati da chi ha svolto, ad esempio, il servizio civile nel 2017. E se il candidato avesse fatto il servizio civile nel 2016? Nulla, a casa senza il ruolo, come chi ha superato brillantemente la prova non rientrando nei posti individuati per le assunzioni in ruolo. «Chi ha superato le prove con ottimi voti – ha riferito – si è visto scavalcare. Ora dovrà in autunno rifare un altro concorso Pnrr, ma con una grandissima demotivazione». Aver conseguito il servizio civile universale dal 2017, infatti, consente di superare chi da quell'anno ha lavorato in cattedra per un posto a scuola. È accaduto che persone con il servizio civile universale – racconta Antonella Piccolo – si siano trovati davanti a persone con 50 punti in meno. Per questo molti precari si sono lamentati del malfunzionamento dell'algoritmo ministeriale. «In realtà il sistema è cambiato, in ogni modo valuteremo caso per caso e cercheremo di risolvere se ci sono stati degli errori, per esempio cattedre intere messe a disposizione in un secondo momento».

LA CISL PORTA LA MATERIA AL GOVERNO PER RISOLVERE UN PROBLEMA SENTITO

IN AULA Un'insegnante alla cattedra

Il concorso non era abilitante, quindi i vincitori, ma in realtà la possibilità è data a tutti i precari, possono frequentare un corso accademico abilitante. «Sono percorsi costosi – fa sapere la segretaria regionale della Cisl – l'impatto economico è importante perché rivolti a personale non stabile, per questo l'uso della carta docente è importante. Ma qui si apre un vespaio, i nostri precari ci chiedono in continuazione quando il ministero pagherà le somme dovute a sentenze vinte e passate in giudicato, in Friuli Venezia Giulia siamo fermi, non sappiamo più che rispondere, abbiamo messo a disposizione gratuitamente l'avvocato. E pensare che con il giudizio di ottemperanza il ministero continua a pagare le spese processuali e a soccombere». Poi c'è il nodo sostegno. «Come ogni anno – fa sapere Piccolo – dalle graduatorie per le supplenze di sostegno del secondo grado d'istruzione ci sono state pochissime assunzioni, parliamo di insegnanti che hanno seguito un corso di specializzazione pagato tremila euro nelle nostre università della regione Friuli Venezia Giulia e si sono trovati la supplenza come al solito, ma non la stabilizzazione, poiché il ministero non autorizza tutti i posti liberi per il ruolo e su questo la Cisl scuola si sta battendo». Da qui le proteste del precariato della scuola che sta cercando una stabilizzazione dopo anni di meritato servizio, richiedendo a gran voce al governo in carica il doppio canale. Pare che sulla questione il ministero abbia aperto una breccia, cercando un confronto con l'Unione europea.

Una "colletta" per comprarle un nuovo bob «Sogno Cortina»

▶La friulana Giada Andreutti in vista dei prossimi Giochi cerca sponsor e contributi per potersi allenare in autonomia

LA STORIA

SAN DANIELE «Ogni volta che sento parlare delle gare di bob a Cortina, per i Giochi olimpici invernali 2026, ho i brividi. Per questo voglio investire, per raggiungere questo obiettivo nel modo migliore: gareggiare in casa e ottenere un buon risultato»: la friulana Giada Andreutti si accalora, quando parla del suo sport, da pilota di bob, e racconta con entusiasmo del suo progetto, acquistare personalmente un mezzo che le garantisca prestazioni di eccellenza. Il resto lo farà lei, in equipaggio con Tania Vicenzino, venti titoli italiani nel salto in lungo, fra senior e junior.

IL PERCORSO

«Sto facendo un percorso completo, atletico e sportivo, con un team di lavoro – spiega Andreutti – e in questo prendo spunto dai personaggi dell'atletica, visto che anch'io provengo da lì. Quindi guardo Marcel Jacobs, Marco Tamberi e altri. In questo percorso non voglio lasciare nulla di intentato, curo la preparazione fisica, la nutrizione, la fisioterapia. Voglio poter utilizzare un bob eccellente e così ho deciso di acquistarne uno costruito in Lettonia dalla Btc, la seconda fabbrica al mondo per produzione. Questo mezzo, se acquistato nuovo, da listino, costerebbe 67 mila euro, ma posso ripiegare su un bob usato, che ne costa 36 mila. La pilota australiana Breeana Walker ne compera uno nuovo e cede il suo. Per me sarebbe un cambio importante, con un vantaggio netto: quello che uso adesso si limita a prestazioni nell'ordine del ventesimo posto in classifica; comperando quest'altro bob, mi permetterebbe una classifica nei primi cinque posti».

L'IMPEGNO

Giada intende dunque impegnarsi personalmente, investire per raggiungere i Giochi e poi fare risultato a Cortina. Lei è di San Daniele del Friuli; proviene dall'atletica, per undici anni è stata una discobola della nazionale, è stata campionessa italiana. Corre per il centro sportivo dell'Aeronautica militare. «Nel 2018 il mio compagno di vita Mattia Variola, un bobista, mi ha proposto di provare il bob: mi sono innamorata subito di questo sport, dell'emozione che genera. È uno sport completo, perché prima devi metterci energia, forza, per spingere il mezzo più velocemente possibile. Poi devi concentrarti, da pilota, essere calma e riflessiva, nel condurre il mezzo. Ma soprattutto c'è la scarica di adrenalina. Adesso c'è questa opportunità di puntare a un buon risultato: voglio farlo. Intendo arrivare ai Giochi 2026 senza rimpianti, consapevole di avere fatto tutto il possibile sul piano fisico, atletico, mentale, ma anche con il mezzo migliore da pilotare».

L'APPELLO

Giada cerca quindi uno sponsor, un partner commerciale, un'azienda che la affianchi e la sostenga: «Ci sono alcune promesse, alcuni accordi verbali, da parte di aziende che poi avrebbero un ritorno pubblicitario». Sta anche pensando ad attivare un crowfunding, una raccolta di fondi tramite piccoli contributi, molto numerosi, di persone che vogliano sostenere la sua iniziativa: «È una opzione, ma stento un po' a farlo. Da friulana sono una persona riservata e orgogliosa, per me è difficile chiedere, ma vista la posta in palio credo che mi aprirò a chi voglia darmi una mano e condividere questo mio progetto». All'idea di scendere a Cortina, sulla nuova pista in costruzione, si illumina: «Ho gareggiato nel monobob a Pechino, ma è stata una esperienza fredda, non c'era nessuno a sostenerci, se non qualche atleta della squadra. Nel 2026 saranno invece i Giochi della condivisione, assieme a Tania, la mia compagna di equipaggio, con le persone che abbiamo vicine. Io vivo a due ore di strada da Cortina, so che verranno in molti a sostenerci, ci sarà un abbraccio che a Pechino mi è mancato. Credo che mi arrabbierò con chi non verrà a vedermi».

Marco Dibona

LA STORIA La friulana Andreutti cerca un bob per allenarsi

Il nome di Cainero diventa "eterno" Il famedio cittadino gli rende onore

LA CERIMONIA

UDINE Il nome di Enzo Cainero, storico patron delle tappe friulane del Giro d'Italia, entra nel famedio di Udine. Alla cerimonia erano presenti anche il vice sindaco Alessandro Venanzi, l'assessore allo Sport Chiara Dazzan, l'assessore alla Pianificazione Territoriale Andrea Zini e l'assessore al Patrimonio Gea Arcella, oltre al presidente regionale Fedriga. «Come amministrazione - ha detto il sindaco De Toni - siamo orgogliosi di poter iscrivere il nome di Enzo Cainero nel famedio dei benemeriti della città di Udine. Ègiusto ricordare che quest'iniziativa è nata con l'amministrazione precedente, a cui abbiamo dato continuità. La decisione di iscrivere il suo nome nel famedio è giusta e doverosa per il ruolo che ha rappresentato per Udine e il Friuli, come professionista, come manager sportivo e per il suo impegno civico, visto che si candidò anche come sindaco della città. Enzo Cainero, che ho avuto il privilegio di conoscere, è stato un grande uomo di sport, non solo un grande friulano. Innamorato della sua terra, ha portato il Fvg al centro del mondo sportivo internazionale. Per me è sì l'esempio di un friulano artefice delle sue fortune, ingegnoso e capace di costruire e risolvere ogni tipo di situazione, ma riuscendo a portare il concetto del fasin di bessoi ad un livello più alto: costruire sì, realizzare sì, ma con la partecipazione di tutti. In ogni sua iniziativa Cainero ha voluto sempre avere al suo fianco le istituzioni, gli amministratori locali dei comuni e le tante benemerite associazioni del territorio – vero patrimonio e risorsa della nostra terra - credendo che il Friuli di tutti meritasse le vetrine più importanti. Ha sempre saputo coinvolgere chi gli stava a fianco nel nome di una friulanità che andava a tutti i costi "esportata". Alpino, amico della protezione civile e dei tanti fogolars furlans all'estero, il profondo amore per la sua terra è stata la cifra e il significato di ogni opera».

IL PRIMO CITTADINO: «HA PORTATO IN ALTO IL NOME DEL FRIULI»

Navarria porta l'oro agli studenti universitari

L'INCONTRO

UDINE La schermitrice friulana Mara Navarria, oro olimpico nella spada a squadre ai Giochi di Parigi, già studentessa del corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Udine, ha incontrato il rettore dell'Ateneo, Roberto Pinton, e il prorettore Andrea Cafarelli.

Alla campionessa azzurra del Centro sportivo esercito il rettore ha espresso i più sentiti complimenti a nome di tutta la comunità universitaria per la vittoria alle Olimpiadi e per la sua straordinaria carriera.

«Mara Navarria con il suo impegno e i suoi successi – ha sottolineato il rettore Roberto Pinton – ha dato lustro nel mondo al nostro Paese e al nostro territorio. È un esempio per le giovani generazioni e non solo. Le sue capacità unite alla forza di volontà, la perseveranza e lo spirito di sacrificio rappresentano un modello per i nostri studenti».

«Il mio percorso da studentessa è sempre stato fondamentale e parallelo rispetto alla mia carriera professionale sportiva – ha detto Mara Navarria – quindi con piacere condivido la mia medaglia con il rettore Pinton, il prorettore Cafarelli e con tutta l'Università di Udine, da laureata al corso di laurea in Scienze motorie e come testimone orgogliosa della scelta possibile che unisce sport e studio».

Prestigioso il palmares di Mara Navarria nel corso della sua carriera di spadista. Quest'anno ha vinto l'oro anche negli Europei a quadre. Nel 2023 ai Mondiali ha conquistato il bronzo nell'individuale e l'argento a squadre e un altro argento nell'individuale agli Europei. Nel 2022 è stata argento a squadre ai mondiali e bronzo nell'individuale agli europei. Alle Olimpiadi di Tokyo del 2021 ha conquistato il bronzo a squadre. Nel 2019 ha vinto il bronzo a squadre ai Mondiali, mentre nel 2018 si è aggiudicata l'oro sia nella Coppa del mondo che ai Mondiali. Vanta inoltre quattro titoli nazionali individuali conquistati nel 2010, 2012, 2016 e 2023.

Devastazione in carcere a Padova, udinese a processo

L'INCHIESTA

UDINE Il 16 aprile del 2022 undici detenuti, reclusi nella casa di reclusione Due Palazzi, hanno devastato il blocco 3 lato A dell'istituto penitenziario.

Ieri il Gup ha deciso di rinviare a giudizio, il prossimo 14 gennaio, otto carcerati. Due invece hanno deciso di essere giudicati in rito abbreviato e sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e 10 mesi di reclusione. Sono Dragan Miladinovic serbo di 35 anni e Laurentiu Mihai Horovei romeno di 33 anni. Il trevigiano di San Biagio di Callalta, Enrico Sabbadin di 34 anni, invece ha patteggiato la sua pena con 3 anni, 8 mesi e 20 giorni. Tutti sono stati accusati a vario titolo di devastazione, saccheggio e interruzione di pubblico servizio. Ma il giudice ha fatto cadere l'accusa di incendio perchè il fatto non sussiste. Così a processo andranno Emanuel Lika albanese di 35 anni, il connazionale Alban Shera di 27 anni, Emiliano Sadiku 29 anni di Udine, Teres Mayor 43 anni di Cittadella, Ian Martinez Ferreira spagnolo di 30 anni, Fausto Sandano 40 anni di Pozzonovo (difeso dall'avvocato Jacopo Mulato), Alejandro Ronald Polanco venezuelano di 42 anni e l'albanese Artur Mucaj di 40 anni. Gli undici detenuti, secondo l'accusa rappresentata dal pubblico ministero Roberto D'Angelo titolare delle indagini, in concorso tra loro hanno distrutto alcuni impianti di illuminazione interna, rompendo le plafoniere e le telecamere di ripresa a circuito chiuso. Poi hanno sfondato i vetri di diciassette finestre tra il corridoio e lo spazio dedicato alle docce. La situazione, molto velocemente, è degenerata. I rivoltosi hanno puntato un cancello, con l'obiettivo di farlo saltare per passare dall'altra parte. I detenuti hanno raccolto un carrello, un bidone della spazzatura, secchi di plastica, manici di scopa, sedie, sgabelli e tavoli.

UN VENTINOVENNE RINVIATO A GIUDIZIO DOPO I FATTI DEL 16 APRILE 2022 AL "DUE PALAZZI"

IL CASO Detenuti rinviati a giudizio per la devastazione di un piano del "Due Palazzi" di Padova

Tutto questo materiale è stato ammassato contro la barriera e utilizzando delle bombolette di gas fatte esplodere hanno appiccato il fuoco alla catasta. Le fiamme, sempre per l'accusa, sono state ravvivate utilizzando pagine di giornale. Gli agenti della polizia penitenziaria, dopo avere soffocato l'incendio, hanno provato a più riprese a fare rientrare nelle rispettive celle i reclusi, ma la maggiore parte di loro si è rifiutata interrompendo così il regolare servizio svolto dal corpo di polizia penitenziaria. I responsabili della devastazione sono stati ripresi dalle telecamere della videosorveglianza, oltre a essere stati riconosciuti dai poliziotti intervenuti per sedare la rivolta.

Marco Aldighieri

Dalla droga ai furti, otto arresti al mare

▶Il bilancio della Polizia di Stato sui controlli a Lignano Denunciate 43 persone, sequestrato un chilo di marijuana

▶Nel fine settimana rubate due bici elettriche a un turista austriaco per un valore che si aggira attorno ai 10mila euro

INTERVENTI

LIGNANO Otto arresti, 43 persone denunciate, oltre 3.600 persone controllate. Sono alcuni dei numeri di bilancio dell'attività svolta questa estate a Lignano Sabbiadoro da parte degli agenti di Polizia di Stato, distaccati nella principale località balneare friulana attraverso il posto temporaneo che ha gestito l'operatività di questi due mesi, sotto l'egida della Questura di Udine.

NUMERI

Un bilancio «decisamente positivo», è stato spiegato elencando quanto fatto: oltre alle 3.618 persone controllate, di cui 1.018 stranieri, sono stati 1.489 i veicoli fermati, 204 i posti di controllo effettuati; c'è stato il sequestro di oltre un chilo di marijuana, 34 violazioni amministrative e 60 persone sottoposte a fotosegnalamento. A questi dati vanno aggiunti oltre 2.000 interventi effettuati dalle quasi 500 volanti comandate in servizio nei vari quadranti, che tra luglio e agosto si sono spostate in maniera costante e quotidiana, soprattutto nei turni serali e notturni, sia su richiesta del cittadino che tramite il Nue o di iniziativa autonoma degli operatori. Tra questi è stato messo in luce in particolare un intervento che ha evitato un gesto estremo di autolesionismo di un giovanissimo turista veneto salvato appena in tempo dagli operatori con grande abilità e professionalità oltre che notevoli doti umane. I poliziotti in servizio oltre all'attività operativa di controllo del territorio, si sono impegnati anche nei vari servizi di ordine pubblico e vigilanza eseguiti tra l'Alpe Adria Arena, la Beach Arena e piazzale Marcello Olivo, che hanno ospitato oltre 30 eventi tra concerti e spettacoli. I compiti se li sono divisi il personale della Questura di Udine, dei Commissariati di pubblica sicurezza di Cividale del Friuli e Tolmezzo oltre che 20 operatori provenienti da tutta Italia. Il tutto operando in sinergia con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

PER LA PRIMA VOLTA CI SI È AVVALSI DELLA COLLABORAZIONE DEGLI AGENTI ARRIVATI DA VIENNA

L'ATTIVITÀ I controlli della Polizia di Stato a Lignano

LA TIPOLOGIA

A proposito di reati perseguiti, l'ultimo in ordine di tempo ha visto un furto avvenuto nella notte tra sabato 7 e domenica 8 settembre, in un condominio in lungomare Trieste. A denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine, un cittadino austriaco di 57 anni al quale sono state rubate due e-bike per un valore complessivo di 10mila euro. Sul caso indagano ora i Carabinieri della stazione locale. Tra le collaborazioni istituzionali la Polizia rimarca in particolare anche quella con il Comune di Lignano Sabbiadoro che, oltre a garantire la logistica per l'ufficio di Polizia, ha consentito notevoli risultati operativi per la notevole sinergia operativa con il personale della polizia locale che ha consentito tra l'altro l'effettuazione di 60 fotosegnalamenti, oltre che la gestione congiunta di numerosissimi interventi. Rinnovata poi la collaborazione con la polizia austriaca che quest'anno, per la prima volta nella storia degli uffici di Polizia a Lignano Sabbiadoro, ha inviato in missione da Vienna due operatori per tutto il mese di agosto, partnership fortemente voluta dal Questore di Udine Alfredo D'Agostino, sulla scorta dell'esperienza avuta durante la Pentecoste. Ad esempio in un intervento ad inizio agosto cinque cittadini austriaci sono stati indagati in stato di libertà per concorso in maltrattamento di animali e ubriachezza molesta e, nella circostanza, l'ausilio della "*Polizei*" è stato fondamentale per riportare la situazione alla calma e contestare le violazione agli indagati nella loro lingua. Così come anche nei due casi di arresto per esecuzione di provvedimenti di carcerazione internazionali effettuati sempre nel mese di agosto, nei confronti di un cittadino rumeno e di un cittadino iraniano, entrambi richiedenti asilo politico in Austria ma ricercate dall'Interpol per condanne definitive, conoscitori solo della lingua tedesca.

David Zanirato

Friuli Doc, vetrine decorate

L'ATTESA

UDINE In poche ore 78 eleganti vetrofanie in bianco e nero che riproducono alcuni scatti sulla storia di Friuli Doc sono state prenotate da oltre trenta aziende associate a Confcommercio Udine, che hanno aderito all'iniziativa di supporto alla mostra fotografica organizzata dal Comune in occasione dei trent'anni della manifestazione. Da via Poscolle a via Paolo Sarpi, da via Gemona a piazza Primo Maggio, come in altre zone del centro storico e della periferia, le immagini compariranno in questi giorni su decine di vetrine.

Con la premessa della mostra promossa dal Comune e allestita dalla Photo Video Agency Tassotto&max nella Galleria Tina Modotti, Confcommercio Udine, in collaborazione con l'associazione UdineIdea e con il patrocinio della stessa amministrazione, sviluppando un'idea del consigliere mandamentale e presidente di UdineIdea Rodolfo Totolo, ha deciso di proporre un suo contributo, dal titolo "Friuli photo Doc outdoor tour".

«L'iniziativa – commenta il vicepresidente nazionale e presidente provinciale di Confcommercio Udine Giovanni Da Pozzo – ci vede collaborare con il Comune per arricchire la quattro giorni di Friuli Doc anche con un evento culturale di grande rilevanza per la città».

I negozi non dovranno sostenere alcun costo grazie alla sponsorizzazione di Confcommercio ed Assicura Agenzia ed Assicura Broker che, come sottolinea il direttore generale Sandro Gotti, «da sempre vicini alle esigenze del territorio, hanno da subito creduto nel progetto di valorizzazione della storia della nostra città». Ormai tutto è pronto per la partenza della principale manifestazione enogastronomica di tutta la regione.

Dramma dell'ultraleggero Sabato i funerali di Fant

LA TRAGEDIA

REANA DEL ROJALE Sabato mattina la comunità di Qualso, frazione di Reana del Rojale, potrà finalmente dare l'ultimo saluto a Simone Fant, l'istruttore di volo trentunenne morto lunedì 2 settembre nell'incidente aereo di Premariacco. Ieri, infatti, dopo l'autopsia sulla salma del pilota di Reana la Procura della Repubblica di Udine ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura.

La cerimonia funebre si terrà nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, principale luogo di culto della piccola frazione in cui era nato il 31enne Simone Fant. Ancora da stabilire l'orario esatto dei funerali e del rosario in suffragio.

Intanto la Procura di Udine sta proseguendo le indagini per chiarire le cause che hanno portato l'ultraleggero a mancare la manovra di riattaccata e quindi a schiantarsi al suolo per poi finire incendiato in un uliveto adiacente alla pista di volo di Premariacco. Non risulta alcuna persona iscritta sul registro degli indagati.

LA TRAGEDIA Simone Fant

Sport Udinese

LA DIVISA

La terza maglia sarà svelata il 17 a Milano

A Lignano Sabbiadoro era sta presentata la prima maglia dell'Udinese e a Grado la seconda. La terza casacca 2024-25 del club bianconero sarà invece svelata martedì 17 a Milano, nell'ambito di un appuntamento creato proprio per quello. Nessuna anticipazione sul modello e sul colore scelti.

EX LATERALE
Rodolfo Vanoli ha giocato da terzino sinistro con l'Udinese e poi allenato la squadra Primavera

VANOLI LODA THAUVIN «LA SERIE A È CASA SUA»

L'ex giocatore, ora mister, fa il punto «Bella partenza, adesso viene il bello»

«Con Sanchez bisognerà garantire l'equilibrio tattico durante il match»

L'INTERVISTA

«La partenza è stata più che buona, ma guai ad abbassare di un centimetro la guardia. L'Udinese deve continuare a progredire e non deve lasciare nulla d'intentato pur di fare sempre meglio. Non va dimenticato che alla ripresa del torneo dovrà superare tre ardui ostacoli: il Parma, che è una bella realtà che mostra un calcio spettacolare e concreto; la Roma in trasferta e i campioni d'Italia dell'Inter». Chi parla è Rodolfo Vanoli, ex terzino bianconero, ora allenatore. Conosce bene la squadra, avendo giocato in Friuli e allenato la Primavera, ma anche l'ambiente e la famiglia Pozzo, al timone del club da 38 anni.

IMPOSTAZIONE

«I Pozzo nelle difficoltà reagiscono sempre, la loro storia ci ricorda che difficilmente sbagliano due volte di seguito - dice "Rudi" -. Va dato atto loro di aver scelto un mister coraggioso e amante del calcio offensivo, anche se probabilmente Kosta Runjaic ha bisogno di ancora un po' di tempo per capire ogni dettaglio del campionato italiano. Intanto ha tolto un centrocampista e inserito un numero 10 e i risultati sono dalla sua parte, però va sempre garantito l'equilibrio. Aggiungo che contro il Como l'Udinese è stata anche fortunata, ma la buona sorte non viene mai per caso: solitamente "bacia" chi ha lavorato e sta lavorando bene. A essere sincero – continua - finora ho visto poco l'Udinese, anche se da lontano mi sono fatto un'idea abbastanza precisa sul suo organico, sul modo di giocare e sulla sua salute mentale. L'ho seguita invece con molta attenzione nell'amichevole con il Koper». E cosa ha visto? «Che in campo c'erano per ovvi motivi numerosi nuovi elementi, soprattutto giovani, che hanno dimostrato di avere buone qualità - sostiene Vanoli -. Del resto l'Udinese sa "pescare bene". Certo va dato loro il tempo necessario per adattarsi a un calcio diverso, anche se vengono da club importanti, vedi l'Ajax. Sono giocatori che vanno inseriti per gradi, senza eccessiva fretta, per cui mi auguro che il ristretto nucleo dei titolari non subisca perdite per infortunio, come nella passata stagione».

SORPRENDENTI
Florian Thauvin e compagni sono al vertice

THAUVIN

Il discorso si sposta poi sul fantasista transalpino, che forse è l'emblema più concreto di una nuova Udinese assai motivata. Florian è in perfetta sintonia con il tecnico tedesco e vuole farsi perdonare dopo aver deluso in alcuni momenti della passata annata calcistica. «Thauvin è bravo, è tornato sui livelli elevati e la serie A adesso è casa sua – sottolinea Rodolfo Vanoli -. È un giocatore forte e importante. Però anche un anno fa a me era piaciuto, segnalandosi per i gol pesanti e gli assist serviti ai compagni. Purtroppo si era infortunato contro l'Inter (l'8 aprile, ndr) e l'Udinese era andata ulteriormente in difficoltà. Se lui fosse rimasto al suo posto, in campo, ritengo che i bianconeri si sarebbero salvati in anticipo, senza dover penare sino all'ultimo atto del torneo».

IL FUTURO

"Rudi" Vanoli ribadisce poi che la buona partenza dovrebbe aiutare la squadra, migliorando l'autostima dei giocatori, e che ciò è molto importante. «Vincere e ritrovarsi in vetta fa sempre bene - osserva -, ma a patto che l'Udinese rimanga umile e continui a seguire in tutto e per tutto il suo allenatore. Solamente così potrà raddoppiare a breve-media scadenza l'attuale punteggio in classifica. Bisogna continuare a lavorare sodo in allenamento, ben sapendo che basta poco per cadere».

SANCHEZ

Si tocca pure il tasto del "Nino Maravilla", la cui assenza non si avverte oltre il lecito, a dimostrazione che è il collettivo la vera forza dell'Udinese targata Runjaic. «Sì, indubbiamente l'Udinese sta giocando da squadra - concorda l'ex laterale -, ma è chiaro che fa comodo disporre di un atleta che ha le qualità di Sanchez. Dove verrà collocato? Il tecnico sembra prediligere il 3-4-2-1. Lui quindi dovrebbe agire alle spalle della punta centrale. Ma dal cileno non si può pretendere che faccia anche la fase difensiva. Ecco perché, quando sarà recuperato e tornerà in campo, l'Udinese dovrà trovare il modo di garantire l'equilibrio tattico per tutta la durata del match».

Guido Gomirato

ATTACCANTE
Dennis Man del Parma prova il dribbling (Foto LaPresse)

VERSO L'EMILIA

A Parma il pericolo è Man Tra i pali ci sarà Chichizola

L'Udinese da oggi comincia la "canonica" settimana di avvicinamento alla partita, in vista della quarta giornata del campionato. Giocherà lunedì al "Tardini" di Parma alle 18.30. Di fronte avrà quella che è finora la migliore neopromossa. Se Como e Venezia giacciono infatti sul fondo della classifica con un solo punto, i ducali ne hanno quattro. Non tanti di più, certo, ma va messo in computo che la squadra di Fabio Pecchia contro il Napoli stava ottenendo il bottino pieno, perso solo per l'espulsione del portiere Suzuki e l'improvvisata presenza tra i pali del difensore Delprato, crollato nel recupero sotto i colpi di Lukaku e Anguissa.

A proposito: lunedì tra i pali crociati ci sarà l'esperto Leandro Chichizola, argentino di 34 anni, che dopo una stagione da protagonista nella promozione gialloblù, esordirà in serie A proprio contro l'Udinese. Il pericolo pubblico numero uno sarà invece Dennis Man, nominato "miglior giocatore del mese di agosto" dall'Aic. Man è stato uno dei migliori attaccanti della scorsa serie B, spesso imprendibile per qualsiasi difesa e capace di realizzare 11 gol in 32 presenze, oltre a offrire diversi assist. In più, a giugno ha disputato un buonissimo Europeo con la Romania, firmando due assist nella gara d'esordio contro l'Ucraina. Per cui, seppure quasi esordiente in A, dopo una mezza stagione nel 2021, c'era una discreta attesa su di lui. Un'attesa alla quale sta rispondendo: ad agosto è stato tra i calciatori più interessanti del campionato e, per i terzini, uno dei più difficili da arginare. Lo dimostrano i 2 gol in 3 partite e il premio.

CIOFFI RACCONTA: «SCHIERARE OKOYE AL POSTO DI SILVESTRI È STATA UNA SCELTA D'ISTINTO»

Intanto è tornato a parlare l'ex allenatore dell'Udinese, Gabriele Cioffi, ospite de "Il terzo uomo". «Cerco di conoscere tanto i miei calciatori, per quanto possibile "indagando" anche sul loro background familiare. Bisogna capirli come ragazzi - sostiene -, vedere cosa hanno dentro e provare a comprendere i loro sogni, perché credo che uno dei compiti dell'allenatore sia quello di far esprimere al meglio i suoi calciatori, e per farlo deve conoscerli come persone. Recentemente un giocatore che ho allenato è stato trasferito in un club più importante. Mi ha ringraziato, ma io gli ho detto che era già tutto dentro di lui».

Il riferimento probabilmente è a Perez, più che a Samardzic, ma Cioffi ha parlato anche di Thauvin: «Mi disse "Io non gioco per i soldi, ma per la passione, per dimostrare che sono il migliore". Io lo vedevo un po' arrogante all'inizio, ma lui ha dimostrato umiltà, quella che hanno pochi campioni, lavorando sodo, aspettando il suo momento, segnando quando veniva chiamato in causa. È un giocatore top. L'ultimo assist che ha fatto a Lucca, quello è calcio: in mezzo a tre uomini dà la palla d'esterno. È calcio allo stato puro». E Okoye: «Schierarlo è stata una scelta difficile, perché ho grande stima di Silvestri, che reputo un portiere che dà sicurezza e fa reparto. Un valore aggiunto. Veniva però da prestazioni non al suo livello e per me è stata una scelta d'istinto. Poi ho avuto la fortuna che Okoye facesse bene e si tenesse stretto il ruolo da titolare». L'ultimo commento dell'allenatore rimpiazzato in primavera nel rush finale di campionato da Fabio Cannavaro è stato per Lorenzo Lucca, che cerca di consacrarsi definitivamente. «Sa che può giocare meglio e far giocare meglio la squadra - ha concluso - e lo sta facendo. Ma la convinzione, la consapevolezza di poter essere determinante nello sviluppo e nella fluidità del gioco è la cosa che gli può far fare il salto».

S.G.

GIRO D'ITALIA IN FRIULI È IN ARRIVO LA SVOLTA

▶Grazie a un "patto" con il Veneto, ora sono possibili un arrivo e una partenza

▶Un traguardo a Gorizia-Nova Gorica nel segno delle capitali della cultura

CORSA ROSA Svolta possibile per due tappe in regione (Foto Nuove Tecniche)

CICLISMO

Buone notizie in arrivo, anche se al momento - va sottolineato - si tratta solo di un'indiscrezione. La trattativa per riportare l'edizione 2025 del Giro d'Italia nel Friuli Venezia Giulia, dopo le fosche previsioni estive, è decollata. E, se si concluderà come da auspici, gli appassionati delle due ruote avranno modo di divertirsi.

SCENARIO

Le aspettative che la Corsa Rosa potesse toccare anche l'anno prossimo il Friuli Venezia Giulia erano piuttosto flebili. A complicare il lavoro "di relazioni" che sta facendo Paolo Urbani, referente in regione degli organizzatori della Rcs-La Gazzetta dello Sport nell'eredità di Enzo Cainero, c'era pure la forte probabilità che l'edizione numero 108. del Giro partisse dall'Albania, in virtù di alcuni accordi di carattere internazionale con il Paese delle Aquile. Di conseguenza sembrava fortemente improbabile che la tappa d'avvio sognata da Urbani, ossia la Gorizia-Nova Gorica nel segno delle "capitali della cultura europea", potesse vincere la concorrenza straniera. Addirittura stava montando una sorta di rassegnazione sul fatto che, dopo diversi anni, nel 2025 il Friuli Venezia Giulia dovesse fare a meno del passaggio sul territorio della mitica competizione.

SVOLTA

Invece no. Le indiscrezioni trapelate nel corso delle ultime ore lasciano ora sperare che la regione possa ospitare il Giro d'Italia per un intero weekend, con un arrivo e una partenza (quindi non più con l'esordio), naturalmente coordinandosi con il Veneto. Non sarà facile, ma Urbani è un organizzatore preciso e caparbio e Mauro Vegni, il patron della corsa, lo tiene in considerazione. Ecco allora cosa potrebbe succedere: una tappa prenderebbe il via da una località veneta, "tagliando" poi diagonalmente buona parte del Friuli Venezia Giulia, per concludersi a Gorizia-Nova Gorica. Il giorno dopo, con il via (ipoteticamente) da Cervignano, percorso inverso verso il Veneto. In entrambe le giornate, per ragioni geografiche evidenti, fortemente interessate risulterebbero le strade della Destra Tagliamento. Non solo: su Pordenone nei progetti di Urbani ci sarebbe il traguardo finale di una frazione del 2026 nel rinnovato velodromo intitolato a Ottavio Bottecchia. Se ne dovrebbe sapere di più entro pochi giorni. Nel frattempo i pronostici volgono al bello, con due tappe entrambe pianeggianti, dopo che nel recente passato si erano ammirate le spettacolari scalate dei ciclisti a Piancavallo, Zoncolan e il Monte Lussari.

Paolo Cautero

Oww e Gesteco da rivedere Ducali tra Brescia e Romans

BASKET A2

Si è chiuso senza nuovi trofei in bacheca il weekend di Oww e Gesteco, che pure avrebbero tenuto a presentarsi ai propri tifosi vincendo i rispettivi quadrangolari. Di sicuro entrambe le formazioni friulane hanno fatto il loro, anche se il terzo posto al Memorial Pajetta sta diventando un'abitudine per Udine e se il presidente del club ducale, dopo la netta sconfitta rimediata contro l'Unieuro Forlì nella finale del Memorial Bortoluzzi ha ammesso che sperava in qualcosa di meglio («A me piace vincere sempre», è stato il commento di Davide Micalich).

DUCALI

Tornati da Lignano Sabbiadoro, e vista l'indisponibilità del palaGesteco, i gialloblù questa settimana si allenano a Cormons. Annullata l'amichevole di sabato con la Pallacanestro Varese, che la Ueb ha sostituita con un'altra, in programma il 17 a Brescia con la Germani. Sempre di squadre di A1 si tratta, comunque. Confermato è invece il Trofeo Ferroluce di Romans d'Isonzo (20 e 21 settembre), con Valtur Brindisi, Carpegna Prosciutto Pesaro, Tezenis Verona e appunto Gesteco Cividale.

BIANCONERI

Di "scrimmage" l'Old Wild West ne ha invece fissati due nei prossimi giorni, a partire da quello con la Gemini Mestre, che si svolgerà giovedì a porte chiuse al palaTaliercio con inizio alle 20. Il secondo test è in calendario mercoledì 18, al palaFavorita di Spilimbergo, dove la squadra allenata da Adriano Vertemati alle 19.30 affronterà la Banca Patrimoni Sella Cento dell'ex bianconero Vittorio Nobile, nella sfida che metterà in palio il trofeo del primo Memorial Mauro Frandoli. Considerato l'interesse che sta riscuotendo questo appuntamento tra gli appassionati, la Vis, organizzatrice dell'evento, suggerisce di prenotare il posto sugli spalti dell'impianto mosaicista compilando l'apposito "form". Tutte le informazioni al riguardo si trovano sul sito internet del sodalizio spilimberghese. Da ieri e fino a domani sera sono intanto in consegna al palaCarnera le tessere ai tifosi bianconeri che hanno sottoscritto l'abbonamento alle gare interne dell'Old Wild West Udine della stagione regolare. Il ritiro va effettuato dalle 17 sino alle 20. Gli aventi diritto dovranno presentarsi in biglietteria all'ingresso del Parterre Oro con la ricevuta di pagamento in mano. I ritardatari sono invece ancora in tempo ad abbonarsi e come sempre possono farlo attraverso il circuito Vivaticket Italia, online o presso le rivendite autorizzate. Chi avesse bisogno di eventuali chiarimenti può scrivere direttamente all'indirizzo mail biglietteria@apudine.it.

OWW Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

RAGAZZI

Bisogna ora spostarsi nel mondo dei campionati giovanili perché la Fip capitolina ha ufficializzato la composizione dei sei gironi dell'Under 19 d'Eccellenza, la serie A delle competizioni giovanili nazionali. Nel gruppo 3, assieme ad Apu Udine e Ueb Cividale, ci sono Aquila Basket Trento, Basket Mestre 1958, Orangel Bassano, Pallacanestro Trieste, Pallacanestro Vicenza, Petrarca Padova, Reyer Venezia, Scaligera Verona, Sporting Club Oderzo, Universo Treviso e Virtus Padova. Si tratta dunque di un nucleo a tredici, in quanto è stata solo in un secondo tempo "recuperata" proprio Cividale. Quest'ultima in un primo momento si era vista estromettere ingiustamente dalla lista delle squadre partecipanti, nella quale però aveva tutto il diritto di esserci, disposizioni federali alla mano. Non si tratta insomma di una sorta di ripescaggio, e sarebbe sbagliatissimo definirlo come tale. Più semplicemente, si è rimediato a un palese errore. Il girone 3 sarà di competenza dell'Ufficio Gare del Comitato Fip Veneto, che provvederà in primo luogo a produrre e diramare il calendario della prima fase, che prevede una formula all'italiana dove tutti affrontano tutti in gare di andata e ritorno.

Carlo Alberto Sindici

Otto innesti nel Codroipo che punta in alto

CALCIO DILETTANTI

Il salone della tenuta "Il Nodo" ha ospitato la presentazione ufficiale della Prima squadra e della formazione Juniores del Codroipo. Il sodalizio è ripartito con entusiasmo e consapevolezza, dopo l'ultima stagione sempre vissuta nella parte alta del campionato d'Eccellenza, chiudendo sull'1-1 (e parecchi rimpianti) la gara del debutto contro il Muggia. La presenza del club nel massimo torneo dilettantistico regionale rimane un motivo di grande orgoglio per l'intera comunità.

«Vogliamo provare a migliorare il quarto posto dell'ultima stagione - ha assicurato il presidente Marco Nardini -. Anche se rappresenta il massimo traguardo sportivo raggiunto dalla nostra società, per noi resta un punto di partenza. Intanto - ha sottolineato il massimo dirigente, in carica da un anno dopo aver smesso di giocare - godiamoci il superamento del turno preliminare di Coppa, un'impresa in precedenza mai riuscita».

Per rinforzare una rosa già competitiva era stato chiamato a giugno Stefano Fabbro a ricoprire la carica di direttore sportivo. «Ho accettato con estremo orgoglio questo incarico - ha sorriso l'ex dirigente flaibanese -, trovando una società attrezzata e ambiziosa. Abbiamo lavorato in sintonia con la dirigenza durante l'estate per puntellare l'organico dove pensavamo di essere scoperti. Ora abbiamo tutte le carte in regola per essere protagonisti e continuare a togliercі tante belle soddisfazioni». Sotto la guida del presidente Nardini hanno preso parte alla serata l'intero quadro dirigenziale del club biancorosso, i tecnici e i giocatori delle due formazioni, diverse autorità politiche locali, Giorgio Antonini in rappresentanza della Federcalcio regionale e tutti gli sponsor. Anche il massimo dirigente della Polisportiva Codroipo, Maurizio Chiarcossi, ha voluto essere presente alla "vernice" della sezione calcio. È stato un segnale importante, che rende più solido il legame nel mondo dello sport locale.

Il Codroipo può contare su uno staff tecnico di prim'ordine, composto da mister Fabio Pittilino, dal preparatore atletico Stefano Candotti, da Fabio Daneluzzi che si occuperà dei portieri, dal fisioterapista Stefano Gaetani, dalla massaggiatrice Gessica Cescon e dal medico sociale Luigi Canciani. Pochi di fatto i movimenti in uscita e diversi quelli in entrata, allargando l'organico in vista di una stagione lunga e impegnativa. Nel dettaglio, E. Ruffo è andato al Brian Lignano, Battaino al Maniago Vajont e Beltrame alla Maranese, mentre sono arrivati Bertoli e Zanolla dalla Juventina, Paoluzzi dal Tricesimo, Nastri dal Brian Lignano, A. Ruffo dal Rive d'Arcano Flaibano, Sandri dall'Azzurra, Calzone dalla Liventina Opitergina e Coluccio dal Cjarlins Muzane.

La rosa. Portieri Moretti, Sandri e Tubaro; difensori Tonizzo, Nadalini, Codromaz, Facchinutti, Duca e Rizzi; centrocampisti Fraschetti, La Scala, Mallardo, Cherubin, A. Ruffo, Nastri, Zanolla, Facchini, Paoluzzi e Coluccio; attaccanti Cassin, Bertoli, Toffolini, Calzone e Noel.

Giuseppe Palomba

Il Trofeo Gortani esalta Simonetti

CORSA IN MONTAGNA

Il Trofeo Gortani si conferma regno incontrastato di Giulio Simonetti. L'atleta della Gemonatletica, che nelle prove del Csi gareggia per l'Atletica Moggese (dove è cresciuto), si è imposto anche nella settima prova, disputata a Cleulis di Paluzza con organizzazione della Polisportiva Timaucleulis, che per l'occasione aveva messo in palio il 5° Trofeo Memorial Giobattista Bellina "Tite".

Non è stata comunque una passeggiata, quella di Simonetti lungo i 10 chilometri del percorso, perché Nicola D'Andrea dell'Aldo Moro ha dato battaglia, tagliando il traguardo 34" dopo il vincitore, che aveva chiuso in 41'17". Terzo posto assoluto, coincidente con quello della categoria Seniores (classi dalla 1990 alla 2004), per un altro alfiere della società di Paluzza, Mattia Preschern, giunto a 4'10", a conferma della differenza di valori tra i primi due e il resto dei concorrenti. Preschern ha preceduto di 1" il compagno di colori Patrick Merluzzi, il migliore degli Amatori A, con la top 5 completata da Gabriele Bianco delle Aquile Friulane, distanziato da Simonetti di 5'03". La prova Assoluta femminile, che prevedeva una distanza di 5000 metri, è andata in 25'44" a Flavia Bordon, compagna di squadra di Bianco e prima anche nella categoria Amatori A, con Carla Spangaro della Timaucleulis seconda a 48" (la migliore delle Senior), Rosanna Bardi dell'Atletica Buja-Treppo terza a 2'43", Silvia Degano delle Aquile Friulane quarta a 3'14" e Marta Purinan della Buja-Treppo quinta a 3'20".

Tra gli adulti vittoria di categoria anche per Stefano Maier (Aldo Moro) negli Amatori B, Lydia Bressan (Buja-Treppo) e Fabio Della Pietra (Aldo Moro) nel Veterani A, Chiara Di Lenardo (Timaucleulis) e Paolo De Crignis (Stella Alpina) nei Veterani B. Per quanto riguarda il settore giovanile, primo posto nei Cuccioli per Beatrice Borghese (Gs Natisone) ed Emerich Puntel (Timaucleulis), negli Esordienti per Christel Puntel (Timaucleulis) e Walid Sraidi (Aldo Moro), nei Ragazzi per Zoe Pividori (Val Gleris) e Kevin Stafuzza (Aldo Moro), nei Cadetti per Chiara Dereani (Velox) e Cristopher Primus (Timaucleulis), negli Allievi per Alessia Martin (Aldo Moro) e Massimo Miele (Prealpi Giulie). Nella graduatoria di società è arrivato il successo della Timaucleulis sull'Aldo Moro nel derby comunale. Peraltro nel pomeriggio la Polisportiva si è ripetuta nel calcio (Campionato Carnico) battendo 3-1 il Paluzza: una giornata speciale, quindi, per le due frazioni. Timaucleulis e Aldo Moro si sono divise pure le classifiche di genere, con la prima a dominare la maschile giovanile e la complessiva femminile, la società del capoluogo a imporsi nella maschile Assoluta.

PODISTA Giulio Simonetti

Bruno Tavosanis

La cronoscalata 2024 Cividale-Castelmonte scalda già i motori

MOTORI

Si apriranno giovedì le iscrizioni alla quarantasettesima cronoscalata Cividale-Castelmonte, tra i più tradizionali appuntamenti sportivi della regione. La corsa, organizzata dalla scuderia Red White, è in programma da venerdì 11 a domenica 13 ottobre, con il numero massimo di concorrenti stabilito in 250. Tante le validità per la cronoscalata, che sarà aperta ad auto moderne e storiche: finale del Campionato italiano velocità montagna Nord, prova conclusiva del Campionato nazionale sloveno e austriaco, gara finale del Tricolore della velocità in salita per le vetture storiche. In quest'ultima serie la Cividale-Castelmonte è entrata in seguito al forfait della Scarperia Giogo, sfida annullata a causa della frana che ha colpito l'area interessata alla corsa, nell'Appennino Toscano. Si attendono così in Friuli piloti provenienti dall'Italia, ma anche da buona parte del Centro Europa.

La cronoscalata si disputerà sulla collaudata salita della strada provinciale di Castelmonte, con il via dalla località Carraria di Cividale e il traguardo dopo 6,395 km. Il percorso presenta un dislivello tra partenza e arrivo di 408 metri, con una pendenza media del 6,4%. Ad aggiudicarsi l'edizione 2023 della corsa tra le auto moderne fu Cristian Merli su Osella FA30, mentre tra le storiche s'impose il cividalese Rino Muradore su Ford Escort RS 2000. Anche quest'anno sarà ricordata la figura di Mauro Zamparutti, presidente di Red White, a capo dell'organizzazione, morto nel marzo del 2023. A portare avanti la sfida è adesso la sua famiglia, ovvero la moglie Daniela e i figli Alessandro e Sarah, oltre naturalmente alla Red White, la seconda famiglia di Zamparutti.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Per cambiare una data servono 5 giorni d'anticipo

Variazioni delle gare: il Comitato regionale della Figc ha inviato alle società l'allegato da utilizzare e trasmettere con almeno 5 giorni d'anticipo dalla disputa della sfida interessata. Il modulo in questione va spedito esclusivamente (pena la mancata presa in considerazione) all'indirizzo agonistica.fvg@lnd.it.

FURIE ROSSE I giocatori del Tamai esultano dopo il 4-1 rifilato alla Pro Fagagna nell'esordio in campionato Hanno anche passato il turno in Coppa (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

TAMAI, FIUME E ROSSONERI GUARDANO TUTTI DALL'ALTO

▶Ma De Agostini frena: «È solo l'inizio, dobbiamo migliorare la condizione fisica»

▶Il Fontanafredda ringrazia Zucchiatti Il neroverde Muzzin: «È la strada giusta»

CALCIO ECCELLENZA

Esordio di campionato con record eguagliato di pareggi: ben 5. Nella passata stagione si è arrivati fino alla sesta tappa per annotarne lo stesso numero. Equilibrio totale tra gli exploit interni ed esterni (2), con 9 realizzazioni tra le mura amiche (4 del solo Tamai) e 7 in viaggio.

FRIULI OCCIDENTALE

Tolta la sfida fratricida Maniago Vajont - FiumeBannia, con gli ospiti che hanno messo il sigillo in rimonta, nella prima giornata tutte le altre naoniane sono andate a punti. Il Tamai ha fatto la voce grossa con la Pro Fagagna (4-1, gol di Carlo Zorzetto, doppietta di Alessio Mortati e ciliegina di Mattia Pessot), mentre alla matricola Fontanafredda è bastata la "zampata" sottomisura di Lorenzo Zucchiatti per domare il quotato Rive Flaibano. Divisione della posta per il Casarsa in casa della nobile decaduta Pro Gorizia e per la Sanvitese con il Kras Repen. Il riva al Tagliamento reti inviolate, come in Azzurra Premariacco - Fincantieri Monfalcone. Sugli scudi il Fontanafredda targato Massimo Malerba. Per l'ex capitano in campo, chiamato in estate a sostituire Fabio Campaner, quelli conquistati al cospetto del Rive d'Arcano Flaibano sono i primi 3 punti stagionali. I rossoneri arrivavano da un preludio di Coppa Italia formato horror: due sfide e altrettanti capitomboli, a cui si sono aggiunti 4 gol all'incasso e un digiuno totale sul fronte opposto.

POMPIERE

Esordio nel giro più lungo da spettatore per Stefano De Agostini, trainer di lungo corso del Tamai, complice la squalifica rimediata nella passata tornata agonistica. Nonostante il rotondo successo dei suoi, che allunga la "collana" dopo il doppio exploit di Coppa, il tecnico fa il "pompiere": «È solo l'inizio, vincere fa sempre bene ma dobbiamo migliorare anche nella condizione fisica di alcuni giocatori». Nel dettaglio? «Contro il Fagagna abbiamo disputato una metà del primo tempo buona e l'altra da dimenticare, rischiando in più di un'occasione di capitolare - sottolinea -. Valida invece tutta la ripresa. Ma, lo ripeto, siamo solo alle battute iniziali di una lunga stagione». Lavorare, lavorare e ancora lavorare rimane il suo slogan.

MISTER Stefano De Agostini

CAMBIO DI PASSO

Rispetto alla stagione 2023-24, quando all'esordio in casa uscì sconfitto dal Tolmezzo (0-2), il FiumeBannia del neomister Massimo Muzzin torna felice dalla Pedemontana. Tre punti e il primato. Eppure non era sfida semplice, quella contro il rinnovatissimo Maniago Vajont, se non altro per la presenza di numerosi ex, oggi in neroverde e ieri con i colori avversari. Exploit in rimonta per i fiumani del nuovo corso. «Nei primi 20' - racconta Muzzin - gli avversari ci hanno messo alle corde e sono andati in vantaggio. Credo tuttavia che alla fine la nostra vittoria sia meritata. Abbiamo sbagliato parecchio in fase realizzativa. E per poco non pagavamo caro il dazio, visto che all'ultimo l'occasione più clamorosa l'hanno avuta proprio i nostri avversari. Certo siamo solo a settembre - chiosa - e certi meccanismi devono essere ancora rodati. Però sono convinto che la strada intrapresa sia quella giusta». Si tornerà in campo sabato, sempre alle 15.30, con l'anticipo generalizzato. In cartellone Tolmezzo - Maniago Vajont, Fontanafredda - San Luigi, Juventina - Rive d'Arcano Flaibano, Muggia 1967 - Chiarbola Ponziana, Kras Repen - Codroipo, il derby dei derby Casarsa - Sanvitese, Pro Fagagna - Pro Gorizia, FiumeBannia - Azzurra Premariacco e Fincantieri Monfalcone - Tamai.

Cristina Turchet

Lenisa assolve il Chions: «Ma ora serve più qualità»

▶«Bisogna far presto a trovare un'identità che sia di squadra»

GIALLOBLÙ Alessandro Lenisa

CALCIO D

Chions assolto, al momento: è questa la sentenza del suo allenatore. A mente fredda, riandando alla sconfitta casalinga nella prima giornata di campionato contro il Real Calepina (1-2), Alessandro Lenisa non butta croci addosso a nessuno. «Siamo cresciuti rispetto alla gara di Coppa disputata a Mestre la domenica prima – è il termine di paragone del tecnico gialloblù –, quando avevamo fatto un passo indietro rispetto al match interno con il Brian Lignano. Al di là della diversità degli avversari, osservo quello che siamo riusciti a fare noi».

Quindi sull'esordio negativo?

«Non posso rimproverare niente ai ragazzi in materia d'impegno - risponde il mister -. Penso sia stata determinante l'espulsione di Tomasi. Perché nel complesso loro hanno tirato poco in porta, anche se dobbiamo dire che sono stati superiori nel palleggio. I bergamaschi si sono dimostrati più pronti adesso e non sono certo da ultimi posti in classifica».

Ma adesso che Chions è?

«Questi siamo oggi - ammette -. Dobbiamo rimproverarci perché è mancata la qualità e non ci sono state le giocate necessarie per creare qualcosa d'importante. Nella fase difensiva i ragazzi non hanno fatto male, i centrali hanno giocato bene. La sfortuna è stata prendere il gol del pari un minuto dopo il nostro, su un rinvio maldestro, quando eravamo da poco in vantaggio e dovevamo assestarci. Potevamo essere più bravi a chiudere, nell'occasione. L'espulsione di Tomasi, che è stato fra i migliori in campo prima della doppia cartellino giallo ravvicinato, ha tolto l'equilibrio con cui si stava conducendo la gara».

Proseguendo l'analisi?

«In mezzo al campo Ba ha fatto una discreta partita, è cresciuto rispetto alle precedenti prestazioni. Ci sono stati alcuni problemi sugli esterni, non creando molto di conseguenza. Davanti abbiamo giocato con due ragazzi più di quantità che di qualità, anche per stancare i difensori lombardi. La squadra schierata domenica era "da corsa". A livello di concentrazione e cattiveria tutti hanno fatto una buona partita. Dobbiamo crescere - sottolinea -, abbiamo creato poco o nulla, quello è vero».

Come archivia il turno?

«Per quel che si poteva, ci è girato tutto storto. Vedremo se le cose si bilanceranno nel corso della stagione, stavolta non è andata bene a noi. Rotto l'equilibrio, loro hanno spinto un po' di più. Quando ci siamo rimessi a 4, con una punta, abbiamo preso il "gol della domenica" da fuori».

Il lavoro da fare?

«Dobbiamo trovare la nostra identità di squadra, di un insieme che sappia soffrire e correre in una certa maniera. Sappiamo di non essere ancora pronti. Se finiva in pareggio con il Real Calepina, comunque, non era proprio uno scandalo. Bisogna far presto a trovare una quadra - conclude Lenisa -, non solo per quanto visto all'esordio».

Roberto Vicenzotto

Corva e Torre possono brindare in Coppa

▶Biancazzurri e viola sono a buon punto per la qualificazione

CALCIO PROMOZIONE

Promozione: domenica 15 settembre partirà il campionato, con due gironi lievitati a 15 squadre dopo l'ammissione in piena estate del Nuovo Pordenone 2024, inserito nel gruppo A con tutte le altre portacolori del Friuli Occidentale. Il surplus di partecipanti presenterà il conto della seconda tappa sul versante della ristrutturazione dei tornei alla fine del giro. Tant'è che, messo nero su bianco, a metà maggio saranno almeno 7 le squadre a dover salutare la categoria senza possibilità di esame di riparazione. Una ridda di passi del gambero che nella passata tornata agonistica aveva investito come un uragano la Seconda categoria. C'è da tener presente che le 7 "condannate" rimarranno tali se dalla serie D non retrocederà alcuna regionale. In caso contrario scatterà l'ulteriore effetto domino in chiave negativa.

IL NUOVO PORDENONE APPARE GIÀ FUORI DAI GIOCHI LEGATI AL PASSAGGIO DEL TURNO L'UNIONE SMT NON MOLLA INSEGUENDO CUSSIGNACCO

IL COLORE VIOLA Michele Giordano tra i giocatori del Torre

Intanto domenica alle 15.30 si partirà con Nuovo Pordenone 2024 - Gemonese al "Bottecchia", Corva - Unione Smt, Calcio Aviano - Tricesimo, Ol3-Sedegliano e Cussignacco - Maranese. Le squadre sono reduci dalla terza tappa di Coppa Italia, a caccia del trofeo messo in bacheca nel 2023-24 dal Forum Julii. Superata la metà del giro con un'unica squadra a punteggio pieno: il Cussignacco che viaggia con 9 punti nel raggruppamento A. Mercoledì 25 settembre, alle 20, sarà ospite della remigina Unione Smt, che la insegue a 4. Nel quintetto B è in vetta la Pro Cervignano (7), con l'Ol3 che incalza a 6. Con un piede già fuori il Nuovo Pordenone 2024, che ha un punto, mentre la Cordenonese 3S è completamente a digiuno. La riscossa delle naoniane passa da Corva nel girone C. Gli uomini del presidente Norman Giacomin condividono la testa della graduatoria con il Fiumicello: 7 i punti all'incasso. Il 25 l'ultimo impegno, con ospite una Cormonese che ha conquistato un solo punticino. Nel turno successivo, mercoledì 16 ottobre sempre in notturna, il Corva guidato da Luca Perissinotto diventerà spettatore interessato scontando il riposo.

Nella competizione collaterale, che alla fine del giro di qualificazione darà il pass alle 6 leader e alle 2 migliori seconde, per quanto concerne le pordenonesi in lizza spicca il grande avvio stagionale del Torre, con l'inamovibile mister Michele Giordano alla stagione numero 15 seduto sulla panchina di via Peruzza. I suoi uomini adottano il "formato formica". Riposo all'esordio, poi due sfide nelle gambe, altrettanti gol realizzati e nessuno subito. Tradotto: due vittorie e 6 punti. Un bottino pieno, con il Ronchi che detta i ritmi a quota 7, ma resterà alla finestra mercoledì 25 e sarà avversario diretto (nell'Isontino) nell'ultimo appuntamento di qualificazione. Nella passata edizione gli uomini del "guru" Giordano chiusero l'avventura con 4 punti. Fatale fu l'incrocio con il Fontanafredda, che li superò di schianto in campo e in classifica, conquistando il pass dei quarti con 7 punti.

C.T.

TINET, LAVORI IN CORSO DI PIETRO: «IDEA PLAYOFF»

▶Prima uscita con sconfitta in Slovenia per i rinnovati gialloblù del club di Prata

▶Il tecnico Di Pietro: «Obiettivo spareggi, anche se la concorrenza è piuttosto forte»

VOLLEY A2

Prima uscita agonistica stagionale per la Tinet Prata edizione 2024-25, con un'amichevole dal sapore internazionale contro il Salonit Anhovo Kanal, squadra della massima serie slovena. Un'occasione preziosa per lo staff gialloblù che ha potuto constatare lo "stato di avanzamento lavori" per amalgamare un gruppo molto rinnovato, contro una formazione giovane, di buone potenzialità e più avanti nella condizione rispetto ai ragazzi di Mario Di Pietro, avendo cominciato prima la preparazione. Alla fine si sono giocati 4 parziali molto tirati, con i padroni di casa che si sono imposti per 3-1 (25-23, 21-25, 25-23, 31-29). Tutti i componenti della rosa dei passerotti sono scesi in campo. La prima formazione dell'anno ha visto calcare il parquet Alberini in cabina di regia, Gamba opposto, Katalan e Scopelliti al centro, Terpin ed Ernastowicz in posto 4, Benedicenti libero.

RISPOSTE

«Questo allenamento congiunto è stato molto significativo - assicura Mario Di Pietro -, perché è la prima volta che giochiamo assieme dopo un periodo d'intenso lavoro, soprattutto fisico. Abbiamo avuto risposte importanti, anche se onestamente non possiamo dire di aver giocato bene. Tra le cose positive cito l'atteggiamento della squadra che ha permesso, per esempio nel primo e nel secondo parziale, di recuperare svantaggi importanti. Siamo consapevoli che ci siano tante cose da migliorare, com'è normale visto il periodo preparatorio. Mi è piaciuto il muro, mentre la battuta è stata parecchio fallosa, anche se non l'abbiamo ancora allenata tanto. Mi spiace aver perso il quarto set: avevamo la possibilità di portarla al quinto, ma - ripete - visto il periodo ci sta. Torniamo a casa dalla Slovenia con tante indicazioni che ci permetteranno di lavorare in allenamento in maniera specifica sulle situazioni da migliorare, ma sono moderatamente soddisfatto di questa prima uscita».

PASSEROTTI L'organico completo della Tinet Prata 2024-25 (Foto Moret)

TRAGUARDI

L'obiettivo è quello di confermare la Tinet tra le grandi della categoria? «Sicuramente si parte per raggiungere i playoff - risponde - anche se quest'anno la concorrenza si è rinforzata parecchio. Un'altra grande meta è continuare a far crescere la squadra e la società». In questa vigilia ci sono già delle squadre che appaiono destinate a recitare un ruolo da protagonista in A2? «Numerose società hanno rinforzato l'organico. A mio giudizio Catania e Brescia sulla carta sembrano le favorite, insieme a Cuneo e Siena. Comunque anche noi potremo dire la nostra, grazie a una rosa rinforzata». Il conto alla rovescia per l'inizio della stagione, insomma, è cominciato: in casa Tinet si respira grande entusiasmo e voglia di sorprendere.

CALENDARIO

Il cammino stagionale prevede l'esordio all'inizio di ottobre con una sfida casalinga. Il cartellone completo: Tinet Prata - Conad Reggio Emilia (andata 6 ottobre, ritorno 26 dicembre 2024), Delta Group Porto Viro - Tinet Prata (a. 13 ottobre, r. 29 dicembre), OmiFer Palmi - Tinet Prata (a. 20 ottobre - r. 6 gennaio 2025), Tinet Prata - Consar Ravenna (a. 27 ottobre 2024 - r. 12 gennaio), Gruppo Consoli Sferc Brescia - Tinet Prata (a. 31 ottobre, r. 19 gennaio), Tinet Prata - Campi Reali Cantù (a. 3 novembre, r. 26 gennaio), Abba Pineto - Tinet Prata (a. 10 novembre, r. 2 febbraio), Tinet Prata - Emma Villas Siena (a. 7 novembre 2024 - 9 febbraio), Acqua San Bernardo Cuneo - Tinet Prata (a. 24 novembre - r. 16 febbraio), Cosedil Aci Castello - Tinet Prata (a. 1 dicembre - 23 febbraio), Tinet Prata - Evolution Green Aversa (a. 8 dicembre, r. 2 marzo), Banca Macerata - Tinet Prata (a. 5 dicembre, r. 9 marzo), Tinet Prata - Virtus Volley Fano (a. 22 dicembre, r. 16 marzo).

Nazzareno Loreti

Futsal

Patto giovanile tra Maccan Prata e Portomansuè

Il Maccan Prata C5 ha messo a punto un accordo di collaborazione per il Settore giovanile con la società Acd Portomansuè. A partire da questa stagione, dunque, il Progetto futsal giallonero sarà integrato nella proposta sportiva del Portomansuè. I ragazzi del gruppo Under 17 affronteranno l'annata in doppio tesseramento, giocando così sia il campionato di calcio a 11 che quello a 5, con l'opportunità di sviluppare nuove e diverse abilità tecniche. Proprio in quest'ottica di integrazione, i tecnici del Maccan saranno di supporto settimanalmente allo staff del sodalizio del presidente Roberto Lucchese per allenamenti mirati con i gruppi di Piccoli amici, Primi calci e Under 11, integrando il percorso di formazione e sviluppo delle nuove leve. «Ringraziamo in particolare Massimo Lucchese, vicepresidente, e Alessandro Zanato, responsabile del Settore giovanile - dice il presidente giallonero Simone Maccan -, per la disponibilità e l'apertura al dialogo, nonché Marco Calderan, responsabile del nostro vivaio, e Gianpaolo Minatel, neocollaboratore, con l'augurio che sia l'inizio di una lunga o proficua collaborazione per entrambe le realtà».

INSIEME Il presidente Simone Maccan con il vice dei veneti Massimo Lucchese

Il ritorno della campionessa Giada «Ora comincia il sogno americano»

TENNISTAVOLO

Giada Rossi è rientrata trionfalmente in Italia (e poi a casa) dopo la straordinaria esperienza "tutta d'oro" alle Paralimpiadi di Parigi. Dopo l'impresa che l'ha vista strapazzare in finale la cinese Liu (secco 3-0), che dominava la scena del tennistavolo paralimpico da Pechino 2008, per Giada sono giorni di grandissime emozioni. Le interviste sui grandi network italiani, l'incontro prima con il presidente Sergio Mattarella e poi con la premier Giorgia Meloni e infine le bellissime sensazioni provate durante la cerimonia di chiusura dei Giochi, che resteranno per sempre nella bacheca dei trionfi della forte atleta di Poincicco di Zoppola.

Rossi è quindi tornata con la delegazione azzurra a Milano, per poi proseguire con il volo che l'ha portata al "Marco Polo" di Venezia. Lì ad accoglierla c'erano familiari e supporters, con i bandieroni dell'Italia e del Friuli, insieme alle baguette d'ordinanza, simpatico souvenir della spedizione transalpina. Il ritorno è il tempo di festeggiamenti, ma anche quello dei necessari bilanci.

«Ringrazio tutti per lo splendido percorso fatto insieme, in questi anni e nell'ultimo mese – dichiara tutto d'un fiato la pongista -. Ora siamo arrivati a un punto altissimo di "dispensatori di emozioni positive": grazie a voi, e al vostro seguito, abbiamo sdoganato il concetto di sport per disabili in sport per atleti punto e basta, persone che lottano ogni giorno per essere normali, professionisti che vivono per e di sport, il massimo desiderio di uno sportivo. Essere lì in cima al mondo senza chiederci perché, o come abbiamo fatto, non è importante. Perché la cosa più bella è pensare a cosa fare domani per continuare a raggiungere i propri obiettivi». Non solo. «Con questo coronare il sogno ci sentiamo estasiati e appagati - conclude -. Quindi si chiude qui un viaggio meraviglioso. Anzi no: comincia adesso il sogno americano». Che poi è quello che porterà alle paralimpiadi di Los Angeles 2028.

PONGISTA Giada Rossi al rientro con i familiari, i tifosi e gli amici: ha vinto l'oro a Parigi

E i festeggiamenti? Per domani sera l'Amministrazione comunale di Zoppola ha organizzato una festa per celebrare adeguatamente la storica medaglia d'oro. L'appuntamento è fissato per le 20, nel palazzetto di via Manteghe. Oltre al calore dei tantissimi tifosi attesi, è opportuno arrivare muniti di bandiere e gadget tricolori, per una festa che si annuncia epocale. Ne è convinto il sindaco Antonello Tius. «Invito tutti a intervenire – dice –. Il trionfo di Giada incorona la sua carriera sportiva, ma rende tutti gli zoppolani incredibilmente fieri della nostra atleta, simbolo di tenacia, forza e passione. Sarà un'occasione per celebrare insieme il suo splendido risultato, che rappresenta un traguardo non solo per lei, ma per tutta la nostra comunità».

Mauro Rossato

Dalcò, Bozzetto e Mandic portano il Memorial Cico nella bacheca del Sistema

BASKET

SISTEMA BASKET	74
SECIS JESOLO	64

SISTEMA BASKET PORDENONE: Cardazzo 3, Burei, Cassese 13, Cecchinato 3, Dalcò 19, Cerchiaro 6, Mandic 15, Bozzetto 15, Evans n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Napoli n.e. All. Milli.

SECIS JESOLO: Edraoui 8, Zorzan, Rosada 6, Dorde 11, Tuis 9, Zanchetta 2, Bovo 15, Cesana 11, Girardo 2, Vanin n.e., Tudor n.e., Cavallin n.e. All. Ostan.

ARBITRI: Caroli e Pittalis di Udine.

NOTE: parziali 17-17, 28-37, 54-49. Spettatori 300.

Al Memorial Cico di Sacile sventola il biancorosso del Sistema Basket: il primo confronto di preseason con una pari categoria ha sorriso alla formazione pordenonese, che ha vinto in rimonta la finale del torneo. Ci è riuscita imponendo la propria pallacanestro nella ripresa, dopo avere sofferto nei venti minuti iniziali, chiusi non a caso sotto di nove lunghezze. Il parziale del terzo quarto, 26-12, è quello che ha cambiato la direzione di un match che sembrava in effetti più complicato di quanto fosse realmente, certificando le potenzialità di una squadra che può e sa come salire di livello nel momento opportuno.

In questo successo ottenuto dai Milli boys ai danni della Secis Jesolo, sul piano statistico spiccano i 19 punti realizzati da Luca Dalcò (miglior marcatore assoluto nella due giorni del quadrangolare), la doppia-doppia di Davide Bozzetto, ossia 15 punti (con 3 su 4 nelle conclusioni dall'arco) e 11 rimbalzi, nonché l'ennesima dimostrazione di concretezza del solito Aco Mandic, autore pure lui di 15 punti, con un significativo 6 su 7 all'interno del pitturato. Tredici poi i punti di Alessandro Cassese. Un tabellino, quello dell'ex cividalese, alimentato soprattutto dai viaggi in lunetta (8 su 8), ma dal campo la mira dovrà migliorare (2 su 10). La finalina di consolazione per il terzo posto è stata vinta dall'Humus Sacile, che ha superato la Pallacanestro Ormelle con il risultato di 65-52. Va segnalata in questo caso la performance da "Mvp" Niko Scodeller: 17 punti e 10 rimbalzi. In occasione delle semifinali il Sistema Basket aveva battuto 64-42 la Pallacanestro Ormelle, mentre la Secis si era imposta sui padroni di casa dell'Humus con ventisei lunghezze di scarto: 87-61.

SISTEMA BASKET Il play pordenonese Luca Dalcò

Carlo Alberto Sindici

NAZIONE INCOMPLETA

«I soldati di allora combattevano per una patria che ancora non conoscevano. A malapena riuscivano a capirsi tra loro in decine di dialetti e lingue diversi»

Reduce dalla Mostra del cinema di Venezia, accompagnato dall'attore romano Alessandro Borghi, il regista di "Campo di battaglia" ha spiegato perché ha voluto fare questo film

Amelio: «Non capirò mai le guerre»

CINEMA

Gli scroscianti applausi di tre sale di Cinemazero hanno salutato, domenica sera, i titoli di coda del film di Gianni Amelio "Campo di battaglia", girato fra Veneto e Friuli, e ambientato nell'ultimo anno della Prima Guerra Mondiale.

«Siamo molto felici, questo è il coronamento di un lavoro che non vogliamo finisca qua: da questo punto in poi siete voi a prendere il testimone mio e di Alessandro Borghi. Il film, che vi sia piaciuto o no da ora vi appartiene. È questo lo spirito con cui io l'ho fatto», ha affermato alla riaccensione delle luci, nella Sala Grande di Cinemazero, un emozionato Gianni Amelio, affiancato dall'attore romano Alessandro Borghi, che nel film gioca il ruolo del medico "buono", quello che mette a rischio la sua carriera e la sua stessa vita per evitare ai soldati di tornare al fronte.

Gianni ci ha portato un grande film, - ha affermato il presidente di Cinemazero, Marco Fortunato - che parla di noi della nostra storia, parla anche molto dell'attualità, della guerra, ma lo fai in una maniera inconsueta. Il campo di battaglia in cui ci porta non è il fronte, ma un ospedale militare, in cui si scontrano due visioni diverse sulla guerra e forse sul mondo, sulla vita.

«La guerra non finisce sui fronti, la guerra continua, perché i feriti che magari poi muoiono sono vittime della guerra. Così come i civili. Mezzo mondo oggi è un campo di battaglia. Tutto il Mediterraneo è un campo di battaglia. Tutto è degenerato in modo drammatico. Trent'anni fa eravamo più capaci di accogliere chi veniva da fuori. Invece adesso no, adesso c'è gente che muore. Muoiono bambini, donne, disperati, affamati, gente che scappa da guerre, muoiono innocentemente e sono anche loro vittime di una guerra. È la rabbia per queste situazioni che mi ha un po' mosso a scrivere questa storia».

C'è la possibilità di troncare questo continuo masochismo dell'umanità che va avanti ma milioni di anni?

«La Prima Guerra Mondiale in qualche modo l'ho presa come emblema, perché è stata spaventosamente crudele. L'Italia sembrava che fosse stata fatta, ma in realtà non lo era. I ragazzi che venivano dalla Sicilia come facevano a capire la lingua di uno che veniva dal Piemonte? Erano ragazzi che non avevano quella che si dice una Patria per la quale combattere. La guerra è stata tutta giocata sui tavoli del potere, tant'è che sia in questa che nella Seconda l'Italia ha cambiato casacca e quando si è seduta al tavolo dei vincitori praticamente gli è stato concesso non per merito, ma per ragioni eminentemente politiche».

«VOLEVO RACCONTARE COME CI SI PUÓ OPPORRE, ANCHE SILENZIOSAMENTE ALLA STRAGE DEGLI INNOCENTI»

«Il personaggio di Alessandro tenta disperatamente, utopisticamente, un rifiuto totale, radicale, della guerra. Non è un eroe, non è un antieroe, non si può definire come tale nemmeno l'amico capitano medico Stefano, che è un uomo d'ordine, un uomo che dice "Chi diserta è un vigliacco". Alessandro non è nemmeno in grado di pensarlo, perché lui pensa all'essere umano prima che al soldato. Ogni volta Giulio riesce a stabilire e vuole stabilire un contatto umano, laddove invece i soldati sono considerati carne da macello, usata come pane per la felicità dei generali che dicono "Va bene, va tutto bene"».

«Io e Gianni - racconta l'attore Alessandro Borghi - abbiamo iniziato a parlare di questo film un anno e mezzo prima dell'inizio delle riprese. Il grande regalo di lavorare con lui è che non è soltanto un regista, ma un essere umano che ha un miliardo di cose da dire e che ogni giorno ti responsabilizza rispetto a qualcosa. Quindi ti chiama la sera prima e ti dice "Ho fatto un pensiero sul personaggio e te lo racconta", poi la mattina dopo, alle 8, lo rivede e ti dice: "Il pensiero che ho fatto non andava bene. Tu che ne pensi?". È una ricerca continua per sfumare le cose nel modo più giusto. È stato quello che ha contraddistinto tutto il nostro percorso insieme e per me è stato un regalo grandioso. Questo mestiere mi interessa esclusivamente quando si gioca fuori dalla zona di comfort. Devo essere stimolato, continuamente messo alla prova. Mi piace l'idea di rischiare di sbagliare e anche sbagliando molte volte, però, cercare di trasmettervi e comunicarvi quello che io provo come spettatore, perché prima di essere un attore sono un grandissimo spettatore».

«SIAMO MOLTO FELICI, È IL CORONAMENTO DI UN LAVORO CHE NON FINISCE QUI. IL FILM ORA VI APPARTIENE»

Per lavorare su questo ruolo hai effettuato un percorso tuo, interiore, ma che gioca anche molto sul rapporto con gli altri personaggi, dall'amicizia con Stefano al rapporto con Anna.

«Diciamo che il personaggio di Anna io l'ho sempre pensato, ovviamente estremizzando il concetto, come se iniziasse dalla parte di Stefano e finisse nell'identificarsi con Giulio. Questo film per me è partito come un film sull'amicizia, perché era importantissimo, per me, capire che tipo di rapporto e di relazione avessero i due protagonisti maschili. Tanto che, la prima volta che ho parlato con Gianni gli ho detto: "secondo me questi due li possiamo "scaldare" molto di più". Perché all'inizio c'era un rapporto che era già chiaro da un punto di vista professionale, ma non si sapeva quanto questi due fossero veramente amici. Il cinema è fatto così, di intuizioni: basta pochissimo per risolvere una cosa. Quindi con Gianni abbiamo sviluppato la scena degli scacchi, dove tu capisci perfettamente che questi si conoscono da vent'anni, che sono amici da sempre». Un'amicizia che però, alle fine, li porterà alla separazione definitiva. In che modo lo scoprirete guardando il film.

«Alla fine del film - aggiunge Borghi - speravo qualcuno mi dicesse che c'eravamo sbagliati, che avevano cancellato tutto, che dovevamo ricominciare, perché per me è stato un viaggio bellissimo, anche perché mi ha fatto questo bellissimo regalo di portarmi su queste meravigliose montagne».

Franco Mazzotta

Teatro

Cuori coraggiosi su trampoli di tre metri

Arrivano dal Togo, ma sono in tournée da tutta l'estate per i festival e le piazze europee i trampolieri Afuma, che questa sera presenteranno, tra piazza della Motta e piazza XX Settembre la loro parata-spettacolo "Edukikan" (Cuore coraggioso). "Afuma" è una pianta africana simile alla felce, che simboleggia il trampoliere, l'uomo che non cade, colui che resta in aria, in cielo. I ritmi, i canti e le coreografie simboliche della secolare tradizione dei super-trampoli, alti tre metri, si contaminano con figure acrobatiche e circensi "rubate" in giro per L'Europa, con l'obiettivo di creare una scuola di spettacolo contemporaneo in Togo, per il futuro delle giovani generazioni. Alle 16, nella sede della Società operaia, in corso Vittorio Emanuele 44, l'ultimo Open workshop, con il clown-attore Luigi Ciotta, con Il buffone meraviglioso.

Il volo del jazz punta sulle donne e parte da Mehldau

▶L'edizione numero venti vedrà al timone Marco Pessotto

MUSICA

Edizione numero 20 per il Volo del jazz, «e non era così scontato arrivarci», ha ricordato Paola Martini, alla sua ultima presentazione in veste di presidentessa del Circolo culturale Controtempo, che organizza la nota kermesse. Un Volo che, nei suoi primi 20 anni, ha portato a Sacile personaggi come Herbie Hancock, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Dianne Reeves e Vinicio Capossela. Martini ha esordito annunciando il passaggio del testimone al giovane Marco Pessotto, che però ha già fatto sapere di non voler rinunciare all'indiscusso fiuto per gli artisti della presidentessa, che rimarrà nello staff. Dal 19 ottobre al 6 dicembre l'arco di tempo per assistere a 6 concerti. L'anteprima, con il botto, sabato 19, al Teatro Zancanaro, con uno dei più influenti pianisti jazz dell'ultimo ventennio: Brad Mehldau. Lo statunitense si esibirà in trio con Felix Moseholm al contrabbasso e Jorge Rossi alla batteria.

Molte anche le presenze femminili. Tre gruppi americani con a capo altrettante leaders in rosa: Lady Blackbird, China Moses e Rachel Z. La prima a salire sul palco dello Zanacanaro sarà Rachel Z, insieme all'Omar Hakim quartet. Il 9 novembre la pianista porterà in dote i tanti premi vinti e collaborazioni importanti con Wayne Shorter, Peter Gabriel e Pino Daniele.

IL 23 OTTOBRE ARRIVERÁ CHINA MOSES NATA A LOS ANGELES MA TRAPIANTATA A PARIGI È FIGLIA DI DEE DEE BRIDGEWATER

Da scoprire poi Lady Blackbird, dal New Mexico, una voce maestosa che, il 16 novembre, sarà affiancata da chitarra, tastiere, basso e batteria. Il 23 ecco China Moses, nata a Los Angeles, ma trapiantata a Parigi. Interprete soul e jazz, è figlia di Dee Dee Bridgewater. Il mese si chiuderà con Stefano Di Battista, che porterà a Sacile il suo ultimo progetto "La dolce vita".

La rassegna si concluderà alla Fazioli concert hall, venerdì 6 dicembre, con Daniel Garcia Solo, uno dei più bei nomi del jazz contemporaneo spagnolo. Al solito, Domenica 20 ottobre, alle 16, palazzo Ragazzoni ospiterà la monografia su Bill Evans. Domenica 10 novembre, grazie a Sinergie 2.0 e al Rotary club sacilese, si ricorderà uno degli eventi più tristi della storia sacilese: il bombardamento del 5 novembre 1944, che costò la vita a 32 persone. Molti erano bambini e da quella immane tragedia nacque il desiderio della famiglia Balliana di impegnarsi nella scuola che oggi porta il suo nome. Ogni concerto sarà anticipato da immagini fotografiche dedicate alla musica. Quelle realizzate da Caterina Di Perri, senese che ha frequentato gli studi discografici della Ecm. Il Volo non ha mai mancato di andare alle ricerca di giovani talenti. Quest'anno ha trovato quello di Alberto Della Libera, artista sacilese in rapida ascesa al quale è stato affidato il compito di realizzare i disegni del trombettista che rappresenta la kermesse musicale.

Denis De Mauro

Opera lirica

Le nozze di Figaro in diretta da Londra

Torna l'appuntamento con la Royal Opera di Londra a Cinemazero. La stagione si aprirà con "Le nozze di Figaro" di Mozart, trasmessa in diretta a Cinemazero di Pordenone e al Visionario di Udine, oggi, alle 19.30, quando il regista David McVicar riporterà in scena la gloriosa produzione del 2006. La soprano Ying Fang farà il suo atteso debutto alla Royal Opera nel ruolo di Susanna, accanto a Jacquelyn Stucker (contessa). Julia Jones guiderà un cast di cui faranno parte Luca Micheletti (Figaro), Huw Montague Rendall (conte Almaviva) e Ginger Costa-Jackson (Cherubino).

Dal Premio Andersen alla Galleria Sagittaria

ARTE

Con le sue illustrazioni ha animato i testi di autori iconici del nostro tempo, da Andrea Camilleri a David Grossman da Italo Calvino a Gianni Rodari. E ha illustrato oltre 200 titoli lavorando spesso in coppia con autori come Bruno Tognolini, Roberto Piumini, Vivian Lamarque. Giulia Orecchia è una delle più note e amate illustratrici italiane per l'infanzia, più volte Premio Andersen, e nella sua intensa carriera ha pubblicato con i maggiori editori nazionali, illustrando testi, disegnando copertine e progettando libri per i più piccoli con invenzioni cartotecniche e sorprese visive.

GIULIA ORECCHIA Oltre a disegnare a lei piace anche insegnare

Dal 14 settembre e fino al 17 novembre, nella Galleria Sagittaria di Pordenone un omaggio alla sua creatività arriva con la mostra "Giulia Orecchia. Aria Giochi Luce", promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, a cura di Silvia Pignat e Angelo Bertani, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo, nell'ambito della XVI edizione di "Sentieri illustrati", l'annuale evento espositivo in omaggio all'illustrazione per l'infanzia, e anche nel contesto di di pordenonelegge.

INAUGURAZIONE

Appuntamento sabato 14 settembre, alla Galleria Sagittaria nella Casa dello Studente dove, alle 17.30, Giulia Orecchia presenzierà al taglio del nastro e alla vernice. Più di un centinaio le opere presenti in mostra tra i quali troviamo disegni preparatori che sono stati successivamente utilizzati in collage digitali, ma anche una ventina di prime opere con tecniche più tradizionali e collage cartacei con il tipico layout a mano, con le indicazioni per l'impaginazione tipografica dei testi. Si possono pure ammirare riproduzioni di giochi fuori scala realizzati con la casa editrice Erickson e le illustrazioni dell'ultimo libro di prossima uscita con Topipittori. Ma non mancano poi le proposte di gioco e laboratoriali, pensate da Giulia Orecchia, con cui scoprire anche il metodo e lo stile dell'autrice.

La mostra sarà visitabile con ingresso gratuito, tutti i giorni, dalle 16 alle 19. Inviando preventivamente una email a cicp@centroculturapordenone.it, dal 28 ottobre all'8 novembre sarà possibile partecipare ai laboratori per le scuole, con la partecipazione di illustratori. A richiesta sono previste visite guidate per gruppi.

NUOVI DIALOGHI

«É una meravigliosa lunga storia quella di Sentieri Illustrati - sottolinea Maria Francesca Vassallo, presidente Cicp - Alla sua XVI edizione, la rassegna ospita Giulia Orecchia, dal 1980 impegnata come illustratrice di grandi autori, che sperimenta sempre nuove strade per dialogare con i bambini attraverso il linguaggio e la narrazione per immagini».

«Nei personaggi di Giulia Orecchia - osserva il co-curatore della mostra, Angelo Bertani - rimane sempre traccia del metodo, quel vedere superfici e colori e ritagliare».

OGGI

Martedì 10 settembre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Beatrice Lazzaro** di Brugnera, che oggi festeggia i suoi primi 30 anni, dalla sorella Mara, dal fratello Alvaro, da mamma Alice e papà Angelo, zii, nonni e cugini.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FANNA
▶Albini, via Roma 12

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN MARTINO AL T.
▶San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

PORDENONE
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 16.45.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 17 - 21.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 17.15 - 19 - 21.15.
«QUASI A CASA» di C.Pavone 19.15.
«LE NOZZE DI FIGARO» 19.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.15 - 18.30 - 20.45.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach 16.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 16.40 - 19.30.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 17 - 18.30 - 19 - 19.30 - 21 - 22.
«CYBORG 009 VS DEVILMAN» di J.Kawagoe 17 - 19 - 21.10.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 18 - 21.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.30.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 21.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 15.15 - 17.30 - 19.25 - 21.45.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15.30 - 17.20 - 19.40 - 21.30.
«LE NOZZE DI FIGARO» 19.30.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 15 - 17.35 - 20.10.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana 15.
«QUASI A CASA» di C.Pavone 15.15.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot 17.10.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 17.15.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu 19.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot 21.30..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 15 - 15.30 - 16 - 17 - 17.30 - 18.30 - 19 - 20 - 21.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 15 - 17.45 - 20.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 15.15 - 18 - 20.45.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli 15.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15.30 - 17.45 - 20.30.
«CYBORG 009 VS DEVILMAN» di J.Kawagoe 15.30 - 18 - 20.15.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 18.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders 18 - 21.
«MAXXXINE» di T.West 20.45.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 18.30.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento

Ruggero Anfossi

Molto addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Costanza, i figli Corrado con Carolina, Agata e Pietro, e Giulia con Francesco, Vittoria e Margherita.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 settembre alle ore 15.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 10 settembre 2024

Santinello 049 8021212

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del Collega

Arch.
Sandro Baldan

Venezia, 10 Settembre 2024